

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

208° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	Pag. 11
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 14
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 64
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	» 68
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	» 71
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 73
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 91

### Commissioni congiunte

3 <sup>a</sup> (Affari esteri e GAE-Senato) e III (Affari esteri e XIV – Politiche dell’Unione europea-Camera).....	Pag. 3
---	--------

### Commissioni riunite

10 <sup>a</sup> (Industria) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) .....	Pag. 5
---	--------

### Commissione straordinaria

Diritti umani.....	Pag. 97
--------------------	---------

### Organismi bicamerali

RAI-TV .....	Pag. 101
Informazione e segreto di Stato.....	» 107
Mafia .....	» 108
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 109
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 111
Anagrafe tributaria .....	» 113
Riforma amministrativa .....	» 115
Infanzia.....	» 120
Sull’affare Telekom-Serbia.....	» 121
Mitrokhin .....	» 124

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag. 127
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	» 128

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 137
--------------------	----------

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### **3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

### **III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

#### **13<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della Giunta  
per gli affari delle Comunità europee*  
Mario GRECO

*Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Antonione.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GRECO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista e che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Giunta e la 3<sup>a</sup> Commissione del Senato e le Commissioni III e XIV della Camera aderiscono alla richiesta anzidetta e, di conseguenza, viene adottata tale forma di pubblicità.

Il Presidente avverte altresì che di tale seduta sarà effettuata la rescontazione stenografica.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: audizione del Sottosegretario di Stato agli affari esteri**

(Seguito dell'indagine e rinvio)

Prosegue l'indagine rinviata nella seduta del 17 luglio.

Dopo un intervento introduttivo del presidente GRECO prende la parola il sottosegretario ANTONIONE.

Seguono gli interventi dei senatori MANZELLA e ANDREOTTI, dell'onorevole ILLY, del presidente della XIV Commissione STUCCHI e del senatore BUDIN cui replica il sottosegretario ANTONIONE.

Il presidente GRECO, a nome dei componenti della Giunta e della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato e delle Commissioni III e XIV della Camera, ringrazia il sottosegretario Antonione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE****10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)****12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*  
PONTONE*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

**(1745) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa (Esame e rinvio)

La senatrice BIANCONI, relatrice per la Commissione Igiene e Sanità, rileva che il disegno di legge in titolo contiene una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo finalizzato a recepire la direttiva europea n. 44 del 6 luglio 1998, il cui obiettivo va ravvisato nell'opportunità di assicurare la libera circolazione dei prodotti biotecnologici coperti da brevetto mediante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri.

Il provvedimento in titolo fa riferimento altresì alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 9 ottobre 2001, che ha respinto il ricorso, presentato dai Paesi Bassi il 19 ottobre 1998, volto all'annullamento della medesima direttiva comunitaria. Il ricorso – prosegue la relatrice – sosteneva che un'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia non fosse necessaria e che la stessa non potesse essere assicurata mediante una direttiva. Nell'atto in questione si ipotizzava, inoltre, che la disciplina comunitaria in esame, permettendo la brevettabilità di elementi isolati dal corpo umano, risultasse lesiva del carattere inalienabile del materiale umano vivente e, di conseguenza, violasse il diritto fondamentale alla dignità e all'integrità della persona.

La Corte ha rilevato a tal proposito che la direttiva rientra nell'ambito del funzionamento del «mercato interno», in quanto contribuisce ad avvicinare le legislazioni degli Stati membri, nonché a rimuovere gli ostacoli giuridici allo sviluppo delle attività nel campo dell'ingegneria genetica.

La sentenza – prosegue la relatrice – ha ritenuto altresì che la direttiva delimiti il diritto dei brevetti, in modo da assicurare che il corpo umano resti effettivamente indisponibile ed inalienabile e che venga quindi salvaguardata la dignità umana.

Passando all'analisi delle specifiche disposizioni normative del disegno di legge in titolo, fa presente che lo stesso fissa un termine di sei mesi per l'emanazione del decreto legislativo. Quest'ultimo va emanato su proposta – secondo la procedura, riformulata dalla Camera, di cui al comma 1 – dei Ministri per le politiche comunitarie, delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e della giustizia.

La Camera ha introdotto – senza disciplinarne i termini – il parere delle competenti Commissioni parlamentari sul relativo schema di decreto.

Il comma 2 contiene l'indicazione dei criteri e principi direttivi di delega. In particolare alla lettera a) si dispone che l'attuazione deve avvenire nel rispetto degli obblighi derivanti da accordi internazionali inerenti alla materia in questione (specificamente citati nel testo normativo approvato dalla Camera dei deputati).

Alla lettera b) si prevede la possibilità di brevettare un materiale biologico - anche già esistente allo stato naturale, come specificato dalla Camera, in conformità alla citata direttiva 98/44/CE – che venga, attraverso un procedimento tecnico, isolato dal suo ambiente naturale, nonché un procedimento tecnico, avente i requisiti di un'invenzione, attraverso il quale si produca, lavori o impieghi materiale biologico, (anche qualora quest'ultimo già esista allo stato naturale).

La relatrice osserva che la lettera b) risulta conforme alle previsioni di cui all'articolo 3 della direttiva.

Rileva inoltre che il punto 1) della lettera b) fa riferimento anche alle «scoperte» (e non solo alle «invenzioni»), con conseguente configurabilità di una deroga al principio – stabilito dalla menzionata convenzione di Monaco (articolo 52) – atto a precludere la brevettabilità delle scoperte. La deroga in questione, osserva la relatrice, si giustifica sulla base della circostanza che, nelle ipotesi in esame, l'oggetto della scoperta è costituito da materiali (quali microrganismi, virus, geni) i quali possono presentare diretta utilità di applicazione.

Alla lettera d), in ossequio al principio del rispetto dei diritti fondamentali inerenti alla dignità ed all'integrità dell'uomo e dell'ambiente, si esclude la brevettabilità del corpo umano nonché della scoperta inerente ad uno degli elementi dello stesso (ivi comprese una sequenza di DNA o di un gene).

La relatrice osserva che tali previsioni risultano conformi ai principi contenuti nell'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva.

In riferimento alla lettera e) fa presente che la stessa prevede la brevettabilità di un'invenzione (e quindi anche di una «scoperta», alla stregua dei principi contenuti nella direttiva) relativa a un elemento il quale, mediante un procedimento tecnico, sia stato isolato dal corpo umano o diversamente prodotto, a condizione che la sua funzione e applicazione industriale siano concretamente descritte.

Alla lettera l) viene contemplata la facoltà di brevettare la produzione di una proteina o di una proteina parziale, purché venga fornita la descrizione di una «funzione utile alla valutazione del requisito dell'applicazione industriale».

La relatrice osserva che le lettere e) ed l) approfondiscono ulteriormente i principi di cui ai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 5 della direttiva.

La lettera f) esclude la brevettabilità dei metodi – da applicare al corpo umano o animale – per il trattamento chirurgico o terapeutico o di diagnosi.

La lettera g) – prosegue la relatrice – preclude la brevettabilità delle invenzioni il cui sfruttamento commerciale sia contrario all'ordine pubblico e al buon costume, alla dignità umana (riferimento, quest'ultimo, inserito dalla Camera), alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali.

Il secondo periodo della lettera g) specifica che le preclusioni in esame riguardano tra l'altro i procedimenti di clonazione umana, quelli di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano, nonché ogni utilizzo di embrioni umani, ivi incluse – come specificato dalla Camera – le linee di cellule staminali, i procedimenti di modifica dell'identità genetica degli animali, che possano provocare su questi ultimi sofferenze senza utilità medica sostanziale ed infine le «invenzioni» riguardanti protocolli di analisi genetica, il cui utilizzo conduca ad una discriminazione dei soggetti umani su basi genetiche, patologiche, razziali, etniche, sociali ed economiche.

La lettera h) introdotta nel corso dell'esame da parte della Camera, prevede la facoltà dell'Ufficio italiano brevetti e marchi di chiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, al fine di garantire l'esclusione dalla brevettabilità delle invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali e della biodiversità ed alla prevenzione di gravi danni ambientali.

La lettera i), prosegue la relatrice, stabilisce che all'atto della richiesta del brevetto debba essere fornita l'indicazione del Paese di origine e dell'organismo biologico di provenienza riguardo al materiale vegetale o animale che si intende brevettare. L'indicazione del Paese di origine è esplicitamente finalizzata all'accertamento del rispetto della legislazione in materia di importazione e di esportazione.

Le lettere m), n) ed o), recependo l'articolo 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva, escludono la brevettabilità delle varietà vegetali e delle razze animali, nonché dei procedimenti di produzione essenzialmente biologici (lettera n)).

La lettera p) prevede che, nell'ambito di una procedura di deposito di una domanda di brevetto, spetti alla persona assoggettata a prelievo di materiale biologico la facoltà di esprimere il consenso in ordine al prelievo stesso. La formulazione del criterio in esame, a seguito della modifica introdotta nel corso dell'esame da parte della Camera, prevede la necessaria acquisizione del consenso, mentre l'originaria formulazione del testo, faceva riferimento alla mera «possibilità di esprimere il proprio consenso».

La lettera q) prevede una dichiarazione che garantisca l'avvenuto rispetto della norma sugli organismi geneticamente modificati nel caso che il nuovo brevetto abbia per oggetto o utilizzi materiale geneticamente modificato.

Le lettere r) e s) contemplano deroghe in favore degli agricoltori per la moltiplicazione o riproduzione di materiale vegetale o animale coperto da diritto di privativa o di brevetto.

I principi e criteri di cui alla lettera t), osserva la relatrice, recepiscono il contenuto della direttiva comunitaria in tema di licenze obbligatorie.

Sono nulli – secondo il principio di cui alla lettera u), introdotta dalla Camera - tutti gli atti giuridici e le operazioni negoziali compiuti in violazione dei divieti posti dalla presente disciplina di delega.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo unico del presente disegno di legge, il Ministro delle attività produttive, di concerto con quelli della salute, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, presenta al Parlamento ogni anno, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legislativo in esame, una relazione sull'applicazione del medesimo.

Il senatore MUGNAI, relatore per la Commissione Industria, Commercio, Turismo, rileva preliminarmente che l'estrema chiarezza del testo rende opportuno procedere esclusivamente all'illustrazione degli aspetti più salienti del provvedimento, in particolare per quanto concerne i profili di maggior restrittività rispetto ai principi codificati nell'ambito della direttiva 98/44/CE.

Rispetto ai suddetti principi, il testo normativo in questione prevede l'isolamento delle sequenze genetiche con procedimenti tecnici, l'indicazione dell'origine del materiale biologico usato, il rispetto del consenso libero ed informato, l'esclusione della brevettabilità di ogni forma di utilizzazione di embrioni umani (diversamente dalla direttiva dell'Unione Europea, che circoscrive tale esclusione ai soli utilizzi per fini commerciali ed industriali), l'esclusione della brevettabilità delle varietà vegetali, anche se ottenute con procedimenti tecnici, la considerazione del cosiddetto «privilegio dell'agricoltore», per quanto riguarda l'utilizzazione del materiale sia vegetale che animale, la concessione di una licenza obbliga-

toria per l'utilizzo di materiale biologico brevettato da parte del «costruttore» di una nuova varietà vegetale, la possibilità di definire ulteriori esclusioni della brevettabilità laddove, in sede di applicazione della normativa, siano individuati dai dicasteri competenti altri prodotti che possano determinare inconvenienti e rischi dal punto di vista ambientale o sanitario ovvero problemi sotto il profilo etico.

Le giustificazioni sottese al recepimento della direttiva sopracitata possono essere individuate da una parte nell'esigenza di procedere ad un'armonizzazione della normativa italiana con quella comunitaria e dall'altra nella necessaria acquisizione, da parte delle industrie italiane operanti del settore, di un sufficiente grado di competitività.

Rileva a tal proposito che la capacità di sviluppare, diffondere e sfruttare commercialmente i risultati della ricerca, tutelata attraverso la relativa protezione brevettuale, rappresenta uno dei maggiori fattori di crescita della produttività e della competitività.

In relazione alla tematica di biotecnologie, osserva che l'esigenza di una armonizzazione della normativa sui brevetti a livello europeo si pone con particolare impellenza sia per motivi etici, sia nell'ottica della garanzia di un adeguato sostegno alla ricerca finalizzata alla tutela della salute umana, mediante la scoperta e lo sviluppo di farmaci altamente innovativi.

Osserva infatti che la disparità finora esistente in materia negli ordinamenti degli Stati Membri dell'Unione Europea ha determinato una situazione di obiettiva incertezza giuridica, tale da comportare il pericolo di eventuali introduzioni in Europa di brevetti biotecnologici difformi rispetto ai principi etici affermati dalla Direttiva comunitaria in via di recepimento.

Rileva inoltre che l'elevato grado di innovazione tecnologica e di ricerca di base nel settore richiede ingenti investimenti, con conseguente impossibilità di effettuare gli stessi in assenza di un efficace sistema di tutela della relativa proprietà intellettuale.

Il relatore esprime perplessità in ordine alle contrarietà prospettate da alcuni relativamente all'opportunità di procedere al recepimento della direttiva *de qua* nell'ordinamento giuridico italiano, basate fondamentalmente su generiche preoccupazioni di natura etica ovvero di rischio ambientale soprattutto per i prodotti agricoli.

Rileva a tal proposito che, allorquando i motivi etici e le preoccupazioni di tipo ambientale assumano carattere di prevalenza, è possibile un intervento da parte delle Autorità di controllo, finalizzato ad opporsi alla utilizzazione dei prodotti atti ad ingenerare tali situazioni di disagio.

Osserva altresì che le procedure di deposito appaiono improntate a canoni di trasparenza e di conseguenza appare opportuno incentivare il ricorso alle stesse, in modo tale da evitare che la ricerca venga effettuata in modo clandestino, per fini meramente economici e speculativi.

Rileva altresì che il brevetto, pur tutelando le invenzioni, non consente tuttavia l'indiscriminata commercializzazione delle stesse. In particolare per quel che concerne i prodotti biotecnologici, la commercializza-

zione può essere effettuata solo previo conseguimento dell'apposita autorizzazione, rilasciata a seguito di una rigorosa valutazione scientifica da parte delle autorità competenti.

Alla luce delle considerazioni fin qui esposte, esprime pertanto parere favorevole sul disegno di legge in esame, auspicando che le autorità competenti operino con grande attenzione, nell'ottica della salvaguardia del postulato irrinunciabile costituito dalla dignità dell'uomo, nonché nella prospettiva di evitare manipolazioni dell'ordine naturale, (non giustificate da esigenze terapeutiche o di portata sociale rilevante), e di assicurare infine un'idonea tutela in ordine alle «prerogative di qualità» dell'agricoltura nazionale.

Interviene il senatore DEL PENNINO prospettando l'opportunità di prefigurare tempi adeguati per l'esame in Commissione del testo normativo in questione, in modo tale da garantire la possibilità di approfondire eventuali profili problematici attinenti allo stesso.

Il presidente PONTONE fornisce assicurazioni in ordine all'adeguatezza dei tempi procedurali, previsti per l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore SALZANO interviene per un chiarimento, chiedendo di conoscere le risultanze delle audizioni effettuate presso la Camera dei deputati, nel corso dell'*iter* legislativo presso tale ramo del Parlamento.

Il senatore TOMASSINI precisa che tutti i documenti inerenti alle sopracitate audizioni, effettuate alla Camera dei deputati, verranno poste a disposizione dei commissari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**205<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.**La seduta inizia alle ore 14,30.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario MANTOVANO risponde all'interrogazione n. 3-00638 rilevando come essa sia incentrata sul fenomeno del transito in altre amministrazioni di funzionari di polizia. Tale questione trae origine dal riordino dei ruoli della Polizia di Stato disposto con la legge delega n. 78 del 2000 e, più specificamente per quanto concerne i funzionari, con il decreto legislativo n. 334 del 2000 e successive modificazioni. Evidenza al riguardo come la demotivazione che spinge i funzionari di polizia a queste scelte sia frutto delle soluzioni adottate nel corso della precedente legislatura dal Parlamento e dal Governo allora in carica.

Dopo aver sottolineato che il fenomeno riguarda 225 funzionari, e non i 1200 citati dagli interroganti, precisa che risultano trasferiti in altre amministrazioni 137 commissari, cui se ne aggiungeranno prossimamente altri 3, mentre altre 85 istanze di transito risultano in attesa delle determinazioni delle amministrazioni interessate e 13 funzionari cesseranno dal servizio per limiti di età entro la fine dell'anno.

Rassicura quindi gli interroganti in merito alle preoccupazioni espresse sulle difficoltà organizzative derivanti dal fenomeno, rilevando che nel prossimo mese di novembre saranno assegnati nelle sedi di servizio 159 commissari di nuova nomina, vincitori del concorso straordinario interno riservato al personale laureato, espletato ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 95 del 1997. La stessa legge ha previsto l'effettuazione, nei cinque anni successivi alla sua entrata in vigore, di tre concorsi straor-

dinari riservati al personale laureato nel limite del cinquanta per cento dei posti disponibili nella qualifica iniziale dei ruoli di commissario. La procedura relativa all'ultimo dei predetti concorsi straordinari, per l'assunzione di altri 45 commissari, è in via di definizione. Sono altresì in corso di pubblicazione i regolamenti che disciplinano le procedure dei concorsi per l'accesso al ruolo dei commissari e al ruolo direttivo speciale. Entro la fine dell'anno saranno banditi un concorso pubblico per l'assunzione di circa 70 commissari ed uno interno per l'assunzione di altri 18, nonché il primo concorso interno per l'accesso al ruolo direttivo speciale, previsto dal citato decreto legislativo n. 334 del 2000, avviando così la graduale copertura dei 1300 posti previsti.

Soffermandosi sullo svolgimento di incarichi direttivi da parte di ispettori superiori, precisa che solo in limitatissimi casi sono stati affidati incarichi temporanei di direzione di uffici, di norma diretti da funzionari del ruolo dei commissari, ad ispettori superiori, sostituiti ufficiali di pubblica sicurezza, in conformità con l'articolo 3 del decreto legislativo n. 53 del 2001, che prevede tra le peculiari funzioni del suddetto personale, quella di sostituire i superiori gerarchici in caso di assenza o impedimento.

Sottolinea altresì che lo stesso articolo 3 del decreto legislativo n. 334, ha previsto quale modalità di accesso alla qualifica iniziale nel ruolo dei commissari, oltre al concorso pubblico, anche il concorso interno riservato al personale appartenente ad altri ruoli della Polizia di Stato, purché in possesso del prescritto diploma di laurea e degli altri requisiti previsti dalla legge. Un'eventuale iniziativa legislativa, volta a prevedere procedure semplificate di inquadramento nelle funzioni previste per i commissari del personale appartenente ad altri ruoli in possesso di laurea, risulterebbe in palese contrasto con le linee strategiche perseguite in sede di riordino del personale dirigente e direttivo della Polizia di Stato con il decreto legislativo n. 334. Tale provvedimento è infatti finalizzato alla massima qualificazione professionale del ruolo dei funzionari di polizia, per cui appare irrinunciabile un rigoroso percorso selettivo, che si completa con il superamento di un corso di formazione di due anni. La sentenza della Corte costituzionale del 21 gennaio del 2001, n. 1, ha inoltre affermato, in relazione al principio di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione, che il concorso pubblico, quale meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci, resta il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizioni di imparzialità, ritenendo ammissibili, da parte del legislatore, deroghe a tale regola soltanto nei limiti segnati dall'esigenza di garantire il buon andamento dell'amministrazione o di attuare altri principi di rilievo costituzionale.

Preannuncia infine l'intenzione del Governo di proporre un intervento legislativo volto a consentire, a fronte di richieste già pervenute in tal senso, la riammissione in servizio dei funzionari della Polizia di Stato transitati in altre amministrazioni e che manifestino tale volontà, al fine di non disperdere professionalità maturate nel corso di anni di attività.

Replica il senatore EUFEMI che, dichiarandosi soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Mantovano, ricorda l'allarmante fenomeno della dispersione di risorse professionali dovuto alla scelta di molti funzionari di lasciare i ruoli della Polizia di Stato e di passare ad altre attività, anche a causa del malessere suscitato, fra l'altro, dal diverso trattamento riservato agli ufficiali e sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Esprime apprezzamento per la risposta, particolarmente puntuale e completa, sollecitando tuttavia il Governo a considerare l'opportunità di risolvere le questioni evidenziate nell'interrogazione, in particolare la valorizzazione e qualificazione del personale, anche attraverso uno snellimento delle procedure di selezione per gli incarichi superiori.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 14,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**143<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.*

*La seduta inizia alle ore 20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1184) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio scorso.

Su proposta del presidente Antonino CARUSO, si conviene di fissare un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti, che viene stabilito a martedì 12 novembre alle ore 12.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA / VALLÉE D'AOSTE IN MERITO ALLA SITUAZIONE PENITENZIARIA IN TALI REGIONI*

Il presidente Antonino CARUSO, assumendo le funzioni di relatore, dà conto della relazione predisposta per i sopralluoghi in titolo dal relatore designato Zancan, assicurando che in una prossima seduta si potranno svolgere eventuali interventi nel merito della relazione.

Il sopralluogo è stato effettuato dal 20 al 22 marzo scorso in Piemonte e Valle D'Aosta / Vallée D'Aoste da una delegazione della Commissione, composta dai senatori Fassone e Gubetti, e guidata dal Vice Presidente Zancan, in merito alla situazione penitenziaria in tale regione.

La delegazione aveva raggiunto Torino la sera di mercoledì 20 marzo e la mattina di giovedì 21 marzo, ha visitato il carcere di Novara, accompagnata dalla direttrice, dall'assessore alle politiche socio assistenziali del comune di Novara, dal sindaco di Novara e da due magistrati di sorveglianza. Il sopralluogo è iniziato visitando il settore dell'istituto penitenziario in cui sono ristretti i detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (O.P.). Il carcere di Novara, con una presenza di ottanta detenuti sottoposti al regime in questione registra fra le maggiori densità in Italia di tale tipologia di ristretti.

I detenuti ordinari, di cui sessanta sono ancora imputati, assommano a circa centoquaranta, con una bassa percentuale di detenuti extracomunitari, mentre i detenuti a titolo definitivo sono fra gli ottantacinque e i novanta. La capienza dichiarata ottimale è però di ottanta detenuti. Il Presidente-relatore ricorda che i parametri dettati dal Ministero della sanità per giudicare della idoneità delle celle è di nove metri quadri per persona, aumentata di cinque metri quadri. Circa cento detenuti sono in celle multiple; alcune celle, circa diciotto o diciannove, ospitano più di sei detenuti.

Nel corso del sopralluogo, sono state rivolte da alcuni detenuti sottoposti all'articolo 41-*bis* sollecitazioni e richieste. Talune per la fornitura di ausili didattici per l'apprendimento delle lingue, attività che i detenuti richiedenti vorrebbero coltivare anche in vista di un loro possibile reinserimento nella società, ma che non può essere adeguatamente sviluppata a causa della decisione presa dall'Amministrazione di non consentire la fornitura delle audiocassette necessarie allo studio della lingua inglese o francese. Una richiesta in tal senso è stata, comunque, inoltrata al Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (DAP), corredata anche dalla ulteriore richiesta di consentire ai detenuti di trascorrere insieme alcune ore dedicate allo studio. Altro evento segnalato, al fine di richiedere un intervento correttivo dell'amministrazione penitenziaria, è che con una circolare è stato inibito ai detenuti sottoposti all'articolo 41-*bis* di far pervenire all'esterno i disegni, o comunque, il materiale figurativo da essi creato nel corso dell'attività di creazione pittorica svolta: viene però lamentato che il divieto è stato esteso ad ogni e qualunque forma pittorico-figurativa contenuta nella corrispondenza ricevuta dall'esterno. Per quanto riguarda il lavoro all'esterno, la Regione ha finanziato progetti di inserimento sociale di alcuni detenuti. I detenuti ammessi al lavoro all'esterno sono due, e tredici sono i semiliberi.

Riferisce poi sull'incontro che successivamente si è svolto, al quale hanno partecipato la direttrice dell'istituto, i magistrati di sorveglianza e numerosi esponenti di associazioni di volontariato che operano nell'istituto carcerario. È stata segnalata da parte dei presenti l'estrema differenziazione nelle applicazioni che vengono fatte del regime di cui all'articolo 41-*bis* nei diversi istituti, determinando in effetti un trattamento diverso tra Regione e Regione, anche su questioni come la possibilità o meno di utilizzare strumenti informatici che in taluni distretti è considerata non compatibile con il regime in questione, mentre la magistratura di sorveglianza di altri distretti era stata di diverso avviso. Tale sottolineatura

era già stata fatta alla delegazione che aveva effettuato il sopralluogo in Abruzzo e Molise nel corso del quale era stata prospettata l'esigenza e ribadita nel corso della riunione in questione, di dare certezza a chi deve applicare – e subire – il regime di cui sopra ricorrendo ad uno strumento normativo che assicuri l'uniformità delle prescrizioni. La collaborazione – peraltro esistente – fra la magistratura di sorveglianza ed il direttore del carcere non è tuttavia sufficiente per chiarire le incertezze; e, comunque, la disomogeneità segnalata costituisce un aspetto che determina una complessiva perdita di credibilità del sistema penale, essendo tale disomogeneità fenomeno conosciuto dalla popolazione carceraria. Del resto, a giudizio dei magistrati di sorveglianza, per quanto riguarda i tempi di smaltimento dell'attività di sorveglianza avuto riguardo all'applicazione dell'articolo 41-*bis*, occorrerebbe evitare di concentrare i soggetti interessati in certi istituti penitenziari in quanto ciò determina un oggettivo aumento dei tempi di esame dei reclami e, conseguentemente, spesso i tempi lunghi di decisione rendono quest'ultima *inutiliter data*. La conseguenza di una maggiore circolarità delle presenze di detenuti «41-*bis*» avrebbe anche effetti dal punto di vista psicologico dei detenuti, atteso che sovente la lunga permanenza nello stesso istituto, comportando la interlocuzione con i medesimi magistrati di sorveglianza, crea fenomeni di «sfiduciamiento» nei confronti del magistrato e quindi della possibilità per lo stesso di svolgere serenamente il proprio compito.

Prosegue riportando che per quanto riguarda il settore sanitario la situazione può essere considerata positiva e nel caso di necessità di ricorrere alle strutture diagnostiche esterne, i detenuti – compresi quelli «41-*bis*» – godono di assoluta priorità; opera un medico incaricato, la guardia medica è in funzione ventiquattro ore su ventiquattro, il versante psichiatrico è coperto ed è funzionante il laboratorio di radiologia. La situazione, anzi è destinata ad evolvere ulteriormente in senso positivo, perché i locali prima adibiti a sezione femminile verranno presto trasformati in infermeria. Il comandante della polizia penitenziaria ha segnalato un problema che attiene specificamente alla funzionalità dei centri clinici dell'amministrazione penitenziaria cui ci si rivolge con preferenza quando il paziente appartiene alla categoria «41-*bis*»: i tempi di attesa sono lunghi. Il settore delle tossicodipendenza è presidiato regolarmente dal SERT e vi è un medico *ad hoc* per i detenuti tossicodipendenti.

Le associazioni di volontariato, continua l'oratore, hanno ritenuto di specializzarsi in settori diversi: la comunità di S. Egidio si dedica in prevalenza all'assistenza dei detenuti extracomunitari. La comunità ecclesiale di S. Vincenzo ha invece inteso occuparsi dei tossicodipendenti.

Passando ad ascoltare i rappresentanti delle varie realtà del volontariato, è stata sollecitata l'esigenza – da parte di un operatore del comune di Novara – di rifinanziare la legge regionale n. 45 del 95 che ha rappresentato una interessante esperienza per realizzare i progetti di reinserimento lavorativo dei detenuti.

Il cappellano del carcere ha evidenziato con soddisfazione il carattere assolutamente innovativo dell'iniziativa dei sopralluoghi intrapresa dalla

Commissione giustizia. In vista di un eventuale esito in termini legislativi dell'attività in questione ha sottolineato che, per eventuali modifiche alla cosiddetta «legge Gozzini», sembra che il legislatore non abbia iniziative propositive. Da parte dello stesso cappellano sono stati sottolineati gli apporti che verrebbero alla Commissione da una eventuale consultazione dell'ispettorato dei cappellani delle carceri ed è stato ricordato che anche la Conferenza Episcopale italiana (CEI) sta elaborando orientamenti sulle prospettive di fondo del volontariato cristiano. Lo stesso cappellano ha svolto considerazioni in merito all'assetto organizzativo della struttura penitenziaria, ed ha rilevato che negli ultimi tre o quattro anni, a suo avviso, si è molto attenuata la continuità di indirizzo amministrativo fra il DAP e le strutture penitenziarie decentrate, fino a giungere ad un eccesso di influenza dei sindacati della polizia penitenziaria: il che ha determinato l'ingresso di criteri di valutazione che certamente non favoriscono l'adozione di decisioni imparziali per quanto attiene alla scelta degli organi di vertice *in loco*.

Nella sua relazione – prosegue il Presidente – riporta poi altri interventi, focalizzati su alcuni aspetti sensibili della disciplina delle misure alternative alla detenzione. La situazione degli extracomunitari è particolarmente preoccupante per l'impossibilità di trovare punti di riferimento sul territorio cui ancorare il programma trattamentale; per gli uni, come i cittadini, un momentaneo e circoscritto cedimento del soggetto che fruisce delle misure alternative – giudicato da taluno degli intervenuti anche comprensibile e non determinante – provoca automaticamente la revoca delle misure alternative, interrompe per sempre il percorso trattamentale, giocando come vera e propria sanzione. Si tratta di diminuire questo eccesso di automatismo anche perché è stato constatato che la decisione sulla revoca delle misure alternative fa perno unicamente sull'esistenza o meno di un rapporto disciplinare. Sarebbe opportuno prevedere – al contrario – un automatismo per la concessione delle misure alternative, salvo poi verificare ad un certo momento del percorso trattamentale quale sia la situazione.

La direttrice del carcere ha poi segnalato che il problema più sensibile è rappresentato dalla carenza di educatori: nel carcere di Novara la presenza è di due unità, che si riduce ad una unità e mezzo quando vi è l'esigenza di effettuare missioni in altri istituti, ma mancando comunque i supporti amministrativi dell'educatore stesso. Ancora meno favorevole è la condizione in cui si trova il direttore, costretto a svolgere prevalentemente funzioni burocratico-amministrative che lo distolgono dalla attività propriamente di istituto; le stesse insufficienze riguardano la polizia penitenziaria, che deve adibire unità di personale sia ad incombenze amministrative che ai compiti di ufficio. Medesime esigenze di rafforzamento riguardano la dotazione di personale del comparto ministeri, che nel caso specifico è del tutto assente, essendo stata assegnata una unità la quale, dopo aver preso possesso dell'ufficio, è stata destinata ad altre funzioni. La situazione – a giudizio della direttrice – è realmente ai limiti della tollerabilità. Alla delegazione sono stati forniti dettagliati dati numerici, sulla

scorta dei quali si evidenzia che la Polizia ha un organico effettivo di duecentoventotto unità su un organico previsto di trecentouno. Il personale civile assomma a duecentotrentacinque unità su un totale previsto di trecentotrentuno.

In merito all'attività svolta dal Centro di servizio sociale per adulti, - specifica il Presidente - il senatore Zancan riporta, nella sua relazione, che la competenza territoriale di questo si esplica su Verbania, Novara e sulla regione Valle D'Aosta / Vallée D'Aoste. Include quindi una popolazione carceraria di rilevante entità: quattrocentosessantasette casi in carico. La responsabile ha segnalato che lo svolgimento del compito istituzionale - che viene svolto con impegno ed assiduità - è peraltro con una certa frequenza e con conseguenze negative sul buon andamento dell'attività trattamentale stessa, messo in discussione da recenti iniziative prese dalle forze dell'ordine che, nell'ambito di una politica di controlli generalizzati sul territorio e senza che sia possibile distinguere specificamente di quali forze dell'ordine si tratti, eseguono, in maniera eccessivamente burocratica e, apparentemente, senza che vi siano specifici elementi motivazionali, accessi a sorpresa sui luoghi di lavoro in cui si trovano anche detenuti in fase di applicazione di misure alternative alla detenzione. Questo crea pesanti ricadute, creando problemi ai detenuti che lavorano negli esercizi ispezionati, i quali si ritrovano spesso ad essere licenziati solo per il fatto di trovarsi a svolgere la propria attività nell'esercizio controllato.

Infine, la delegazione ha ricevuto un appello, pervenuto al rientro a Roma, con il quale un detenuto sottoposto all'articolo 41-*bis* ed incontrato nella sua cella del carcere di Novara faceva presente - su conforme certificazione del medico incaricato della casa circondariale di Novara - di essere in condizioni di salute incompatibili con la permanenza in carcere e segnalava di necessitare di continui e frequenti contatti con le strutture esterne ospedaliere, nonché di dover subire diversi interventi chirurgici. Il soggetto in questione stava scontando un residuo pena di anni uno e mesi otto. Segnalava altresì che il magistrato di sorveglianza aveva rigettato la richiesta. La relativa documentazione è a disposizione dei componenti della Commissione.

Il sopralluogo è proseguito con un incontro con il Presidente del tribunale di sorveglianza. Questi ha consegnato alla delegazione le statistiche sull'attività del tribunale di sorveglianza di Torino in tema di misure alternative alla detenzione, nonché le rilevazioni relative all'attività degli uffici di sorveglianza per gli anni 2000 e 2001. Ha espresso valutazioni - su richiesta della delegazione - circa l'impostazione del disegno di legge (A.S. 568) in materia di procedura per la concessione della liberazione anticipata, ritenendo pertinenti gli intenti semplificatori avuti di mira dalla Commissione nel licenziare il disegno di legge in questione. Sono state poi acquisite - sempre su richiesta della delegazione - le statistiche concernenti la concessione del gratuito patrocinio, rilevandosi che la percentuale di dette istanze in relazione ai procedimenti di liberazione anticipata si aggira intorno al 35 per cento del totale. È stato altresì rilevato che nel periodo dal primo gennaio 2002 al 20 marzo 2002, rispetto al secondo se-

mestre 2001, le istanze di gratuito patrocinio per liberazione anticipata hanno subito un incremento del 56 per cento.

Questioni specifiche messe in rilievo hanno riguardato l'esigenza di rivedere la disciplina dell'applicazione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, anche sotto il profilo dell'eccessivo arco di tempo nell'ambito del quale permane l'interlocuzione fra lo stesso magistrato di sorveglianza e il detenuto sottoposto alla misura in questione. A ciò si potrebbe ovviare con un più frequente ricorso al trasferimento dei detenuti in questione in altri istituti ovvero intervenendo sul sistema di assegnazione alfabetica dei detenuti rispetto al giudice di sorveglianza. Sottolinea l'importanza del rilievo, in quanto sovente l'innegabile definitività «di fatto» dell'applicazione dell'articolo 41-*bis*, nel rapporto con la magistratura di sorveglianza crea nei detenuti la convinzione di comportamenti a loro danno precostituiti ad opera della magistratura stessa. A queste convinzioni soggettive dei detenuti si aggiungono alcuni dati oggettivi, quali la costante reiterazione del provvedimento di applicazione dell'articolo 41-*bis* ad opera dell'amministrazione penitenziaria e la conseguente limitatezza degli strumenti a disposizione del tribunale, che può solo, eventualmente, annullare il provvedimento.

Ad una specifica richiesta della delegazione, non è stata espressa condivisione, da parte dei magistrati presenti al sopralluogo, rispetto all'altra norma del disegno di legge n. 568 che prevede l'estensione della possibilità di concedere la liberazione anticipata all'affidamento in prova al servizio sociale, obiettandosi che tale soluzione sarebbe dannosa per i detenuti tossicodipendenti, dei quali interromperebbe il percorso trattamentale, mentre, per gli altri detenuti, è stata motivatamente argomentata la differenza tra affidamento in prova e liberazione condizionale considerando che, mentre quest'ultima si ricollega ad un interesse dell'ordinamento ad interrompere la detenzione di chi non si trova più nella condizione di subirla, obbedendo in tal modo anche all'imperativo preminente della funzione rieducativa della pena che si considererebbe - a quel momento - raggiunto, le misure alternative, proprio per essere state impartite, dimostrano oggettivamente l'esigenza di essere mantenute. Ancora relativamente agli aspetti procedurali della concessione della liberazione anticipata, i magistrati presenti hanno segnalato una certa preferenza per la concessione dei permessi premio. Vi è stata, poi, la sottolineatura dal fatto che la magistratura di sorveglianza di Torino impartisce ai soggetti in esecuzione pena molte prescrizioni, tra cui la prescrizione risarcitoria.

Si è espressa l'aspirazione alla costruzione di un ruolo del magistrato di sorveglianza che agisca all'interno di un diritto penitenziario regolatore non delle piccole pene detentive, ma delle «grandi carcerazioni», ossia della pena che, per le sue modalità o per la sua durata, è più specificamente afflittiva di altre. In questo contesto acquisisce maggiore attrattiva la diversa possibilità di sostituire la pena con il ricorso al lavoro. Al riguardo, i magistrati hanno prefigurato alcune modifiche all'istituto del lavoro sostitutivo, anche per quanto riguarda la possibilità di trasferire all'amministrazione penitenziaria la verifica dell'idoneità della struttura

presso la quale il lavoro sostitutivo dovrebbe essere svolto. Sono stati altresì rilevati, anche per il Piemonte, tempi lunghi per le decisioni sui detenuti che si avvalgono della cosiddetta «legge Simeone», tempi che possono arrivare anche a quattro anni. Rilievi circa la carenza di personale amministrativo, fornendo al riguardo i dati relativi, sono stati formulati dal presidente del tribunale di sorveglianza il quale ha altresì fatto notare come vi sia una sperequazione nella distribuzione di alcune figure amministrative fra il Nord e il Sud.

Sempre nella giornata del 21 marzo la delegazione ha poi visitato la Casa circondariale di Torino. Il sopralluogo è iniziato con un incontro tenuto nell'ufficio del direttore del carcere, presenti il direttore stesso, il direttore sanitario e il comandante della polizia penitenziaria, un funzionario dell'assessorato politiche sociali della regione Piemonte e l'assessore provinciale alla solidarietà sociale. Al 21 marzo 2002, i detenuti presenti erano in numero di mille e duecentosessanta, densità che rappresenta un valore tollerabile rispetto a quella ottimale che è stimato in novecento detenuti. Le donne detenute erano, alla data, in numero di centoquindici e i bambini sei. Gli extracomunitari rappresentavano la percentuale di circa il 35 per cento ed i tossicodipendenti una percentuale – in aumento – del 30 per cento. Premesso che una parte del carcere è chiusa per ristrutturazione, il direttore ha dichiarato che gran parte delle celle ospitano due detenuti anche se si tratta di una struttura che nasce per essere utilizzata da un solo detenuto. Fa eccezione il programma della struttura a custodia attenuata «Arcobaleno», di cui alla convenzione del 27 ottobre 1985 fra il carcere de Le Vallette, su delega del provveditorato regionale e l'azienda sanitaria locale TO3, che ha una sua particolare configurazione e collocazione logistica. Del programma «Arcobaleno» – che registra attualmente circa duecento persone in trattamento attivo – viene data articolata e dettagliata descrizione in un documento che il Provveditore regionale ha successivamente posto a disposizione della delegazione. Comunque, come messo in rilievo dal direttore, per il Piemonte vige un sistema di sfollamento periodico delle carceri per far sì che non si raggiunga mai un limite di capienza oltre il quale la situazione diventerebbe inaccettabile. È assicurata la divisione fra imputati e detenuti – questa è, anzi, una caratteristica che impronta tutto il sistema carcerario della regione – ma ove sono in corso attività trattamentali, tale aspetto è ritenuto prioritario rispetto alle esigenze di divisione. Vi è una sezione riservata Ai collaboratori di giustizia di seconda fascia che occupano, in ventuno, una capienza di ventuno posti. Venendo a parlare degli aspetti relativi all'attività lavorativa, il direttore ha voluto specificare che è partito un corso per una decina di persone volto a formare personale per l'attività di trasferimento dati da supporto cartaceo a supporto elettronico: si tratta di una iniziativa che contiene tutti i requisiti di serietà che dovrebbero caratterizzare lo svolgimento del lavoro in carcere, valida sia sotto gli aspetti formativi che sotto gli aspetti contrattuali. Altra ipotesi interessante è rappresentata dalla creazione di un centro per la differenziazione nel trattamento dei rifiuti netti e una richiesta precisa è stata rivolta al carcere da una cooperativa, tanto

che è in corso l'acquisizione dei macchinari a ciò necessari con finanziamenti regionali e della cooperativa in questione: l'iniziativa dovrebbe coinvolgere altre dieci persone. Per non meno di venticinque persone dovrebbe, inoltre funzionare un'attività di montaggio elettromeccanico: la committenza è spagnola, ma occorre verificare l'offerta stipendiale. L'Associazione piccoli imprenditori - ha proseguito il direttore - ha poi chiesto di verificare se vi sono delle condizioni per montare all'interno del carcere un capannone industriale: è in corso uno studio di fattibilità al riguardo che, se desse esito positivo, potrebbe dare lavoro a circa cento o centocinquanta detenuti. Al lavoro interno sono adibite circa ottanta persone.

A richiesta della delegazione - che rilevava l'esiguità di tale numero ed evidenziava l'esigenza di stimolare al massimo l'attività lavorativa proprio come fattore prioritario del percorso trattamentale - sono stati dal direttore evidenziati gli elementi che condizionano tale aspetto: il personale per la sorveglianza è scarso; altrettanto può dirsi degli spazi; i detenuti ruotano periodicamente impedendo il consolidarsi dell'attività lavorativa. Attualmente, comunque, per circa centosettanta persone si è ottenuta una relativa stabilità di presenza, in considerazione del fatto che stanno svolgendo corsi di formazione o altro.

La delegazione si è poi intrattenuta su alcuni aspetti, da approfondire, dell'attività di lavoro volontario. Il direttore ha precisato che la concessione di tale forma di lavoro - ancorché in linea di principio vietata per esigenze di ovvia tutela del detenuto stesso - è stata realizzata nel carcere di Torino nel solco di quella che si può definire una tradizione, in quanto l'attività lavorativa rappresenta uno strumento utile per superare le tensioni dovute all'affollamento. Ma, in prospettiva, la prestazione di tale attività lavorativa potrebbe servire proprio a definire quella qualificazione della buona condotta che potrebbe rilevare ai fini della concessione della liberazione anticipata come - a suo tempo - previsto da alcuni provvedimenti all'esame della Commissione giustizia del Senato nella passata legislatura.

Sulla questione è intervenuta anche l'assessore alle politiche sociali della provincia di Torino la quale ha, in primo luogo, rilevato come per l'inserimento lavorativo all'esterno la prima difficoltà da superare è quella di censire le possibilità esistenti da offrire al detenuto aspirante lavoratore: purtroppo non vi è presenza lavorativa dell'API e dell'industria. Questo aspetto ha una ricaduta anche per l'attività lavorativa impartita in luogo della condanna per quanto attiene ai reati di competenza del giudice di pace: in tal caso sul magistrato onorario incombe la responsabilità del controllo della condotta e vi è quindi conseguentemente l'esigenza di una selezione adeguata. Il direttore del carcere ha fatto osservare che vi sono alcune attività lavorative, come l'ebanisteria svolta all'interno del carcere, che producono manufatti di grande raffinatezza, ma che purtroppo rappresentano un canale non appetito dall'imprenditoria. Ciò porta alla considerazione che occorre superare la filosofia del lavoro per il lavoro ed invece finalizzare l'attività lavorativa ad una effettiva utilità per il reinserimento sociale del detenuto. Occorre scovare delle produzioni di nicchia e imma-

ginare attività formative che possano completarsi nell'arco di tempo massimo di un anno, proprio per evitare che i periodici interventi di sfollamento del carcere interrompano – con il trasferimento del detenuto altrove – l'attività di formazione professionale. Il funzionario dell'assessorato regionale alle politiche sociali ha evidenziato la molteplicità e lo spessore delle iniziative della regione per il lavoro in carcere, chiarendo al tempo stesso quali siano i problemi che vi si connettono: in primo luogo reperire spazi idonei alle attività richieste; in secondo luogo affrontare le procedure ed i costi necessari per mettere a norma gli spazi in questione ed, infine, essere in regola con le norme sui luoghi di lavoro, (DPR n. 626 del 1994), altresì aggiungendo come spesso le attività che si vorrebbe intraprendere perdono di competitività attesa la lentezza delle procedure burocratiche necessarie per realizzarle. Ha dato quindi conto delle numerose attività di sperimentazione attualmente in svolgimento – di cui ha segnalato la particolare innovatività – molte delle quali si avvalgono dei finanziamenti del progetto comunitario «*EQUAL*», iniziativa comunitaria per finanziare attività lavorative a favore di gruppi svantaggiati. Anche da parte del funzionario è stato sollecitato il varo dei decreti di attuazione della cosiddetta «legge Smuraglia».

Per quanto riguarda la situazione sanitaria, il medico responsabile del settore ha specificato che vi sono ventidue posti di un centro clinico, un posto in un piccolo reparto di malattie infettive, ventiquattro o venticinque posti di un centro di osservazione psichiatrica – peraltro sempre occupati – un laboratorio, un centro di radiologia e tutti i servizi specialistici, compresa l'odontostomatologia; settantuno sono i sanitari che prestano la propria opera. Negli ospedali cittadini diciannove posti sono disponibili nel reparto detenuti dell'ospedale delle Molinette; nell'ospedale Amedeo di Savoia vi sono otto posti nel reparto infettivi. I rapporti con il SERT non appaiono integrati, mentre è buona la colleganza con le comunità di volontariato. Le strutture fisse interne constano di due servizi di guardia medica nell'arco delle ventiquattro ore, cui si aggiunge un medico dalle ore 8 alle ore 13. Le lunghe distanze da percorrere per spostarsi da un capo all'altro della casa circondariale di Le Vallette rappresentano un problema, soprattutto di notte quando la presenza di numerosi cancelli da superare allunga ulteriormente i tempi di percorrenza. Il direttore, sempre in tema di logistica, ha sollecitato la manutenzione dei tetti il cui stato di abbandono determina una – situazione di insalubrità degli ambienti – da lui già segnalata all'Amministrazione di spettanza. Il direttore sanitario ha voluto sottolineare – a sua volta – che la dotazione finanziaria per la parte sanitaria è stata ridotta di circa il 20 per cento. A tale diminuzione di risorse ha proseguito il direttore sanitario – rispondendo ad una specifica richiesta della delegazione – non sono di compensazione le prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale, in quanto resta ancora inattuata la normativa in materia di sanità penitenziaria di cui al decreto legislativo n. 230 del 1999 e connesso decreto ministeriale del 20 aprile 2000. Peraltro è in corso una riflessione all'interno dell'amministrazione per fare il punto della situazione dell'assistenza sanitaria, anche per evidenziare

eventuali ipotesi alternative fra l'opzione della completa autonomia dal servizio sanitario nazionale ovvero una integrazione mirata solo a certi settori: in tale caso occorrerebbe stabilire quali settori sanitari dovrebbero essere gestiti a livello penitenziario e quali invece andrebbero gestiti dal servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda infine il trattamento dei direttori penitenziari, la delegazione si è vista sollecitare l'approvazione del disegno di legge n. 1184 recante delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria.

Nella relazione – aggiunge il Presidente-relatore – il senatore Zancan riferisce poi sull'incontro successivamente svoltosi, sempre nel carcere «Le Vallette», con le associazioni che a diverso titolo risultano coinvolte nelle tematiche carcerarie: volontariato, associazioni di volontariato, gruppi locali.

Il sacerdote presidente dell'associazione «Arcobaleno», cooperativa che si occupa di avviare al lavoro detenuti tossicodipendenti, ha messo in evidenza l'estrema limitatezza delle prospettive occupazionali connesse al lavoro svolto in carcere, come conseguenza necessitata dalla concezione ristretta che tale aspetto riveste nel trattamento penitenziario: il trattamento non viene gestito secondo quei valori che dovrebbero costituirne la dimensione più piena, intesa come cambiamento della persona per il cambiamento dello stile di vita. La mancata concettualizzazione completa in questi termini del trattamento penitenziario ha, come ovvia ricaduta, la scarsità delle risorse messe a disposizione e il mancato sfruttamento di tutte le sue potenzialità.

Ulteriori interventi, sono seguiti, dei responsabili dei centri di formazione professionale, che hanno elencato le diverse iniziative in corso, a loro volta sollecitando l'adozione dei decreti attuativi della «legge Smuraglia». È poi intervenuto il presidente del Consorzio «API» formazione, che fa capo al consorzio tessile, esprimendo – in un intervento largamente apprezzato e condiviso – la profonda convinzione dell'associazione in questione in merito all'esigenza di creare sinergie con la popolazione carceraria e che tale sinergia si possa realizzare in una cornice imprenditoriale, superando le concezioni tradizionali che vedono nel lavoro carcerario una risultante di attività volontarie e volontaristiche, oltre che caratterizzato dalla gratuità. Ha dichiarato estremo apprezzamento per l'iniziativa della Commissione giustizia del Senato, sottolineando che è il momento di superare definitivamente la concezione delle carceri come una dolorosa isola separata dalla società e che l'imprenditoria deve entrare nel carcere, assicurando che sarà fatto ogni sforzo possibile per portare lavoro e formazione all'interno del circuito penitenziario. L'assessore provinciale alla solidarietà sociale, sottolineando l'innovatività dei progetti sociali portati avanti per i detenuti, ha però fatto presente che la situazione degli extra-comunitari detenuti rappresenta un problema, considerato che per questa tipologia di persone non possono essere attivati agevolmente quei meccanismi che dipendono principalmente dall'esistenza di riferimenti sul territorio nazionale. Fra l'altro vi è un problema ancora più specifico, che

riguarda lo sfruttamento lavorativo delle donne extra-comunitarie senza permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda l'attività trattamentale nel carcere di Le Vallette vi sono sei educatori a tempo pieno e quattro *part-time*. Un tale numero è stato, all'evidenza, ritenuto assolutamente insufficiente dalla delegazione all'unanimità.

Vi sono stati poi interventi relativi agli aspetti educativi e dell'istruzione dei detenuti, compreso l'apprendimento delle discipline sportive, che avviene con l'ausilio della Federazione italiana giuoco calcio. La situazione degli extra-comunitari è, anche in questo caso, complicata dalla mancanza di mediatori culturali, di cui si avverte acutamente l'esigenza. È stata inoltre sottolineata l'esigenza di sviluppare una vera progettualità per quanto attiene la scuola nel carcere.

Infine, per quanto attiene l'istruzione universitaria, è intervenuta una docente dell'Università degli studi di Torino, facoltà di Scienze politiche, la quale ha illustrato l'iniziativa di un polo universitario per studenti detenuti, il cui piano di studi è stato approvato con deliberazione del Consiglio di facoltà del 17 gennaio 2001, che consta di ventitrè - venticinque posti e riveste caratteristiche assai innovative, consegnando alla delegazione documentazione in materia. La docente ha espresso apprezzamento per le prese di posizione dell'esponente dell'Api, che ha ritenuto particolarmente utile incontrare proprio perché nell'ambito del polo universitario in questione si sta immaginando di istituire un centro di *job placement* per i futuri laureati detenuti; ha concluso auspicando il massimo sostegno per poter estendere l'iniziativa intrapresa.

Il comandante della polizia penitenziaria ha fatto presente la situazione di sotto organico in cui si trovano gli agenti penitenziari.

Sempre nella giornata del 21 marzo la delegazione ha incontrato a Torino il difensore civico del Piemonte che era stato raggiunto dal difensore civico della Valle d'Aosta. Il difensore civico del Piemonte ha sottolineato l'esigenza di rendere obbligatoria l'istituzione del difensore civico comunale, eventualmente accorpando gruppi di comuni, pur essendo consapevole che in certi comuni bisognerà scontare la resistenza dei sindaci che vedono nel difensore civico una figura suscettibile di assumere competenze che in qualche modo interferiscono con l'attività del capo dell'amministrazione locale. Altra esigenza individuata dal difensore civico piemontese è quella di attribuire a tale organo il potere di impartire ordini, anche provvisori, alle amministrazioni, compresi gli enti pubblici economici che omettono di provvedere: in tale contesto questa specifica esigenza permetterebbe di intervenire in maniera più incisiva sul vasto contenzioso pensionistico con l'INPS che si riversa verso l'organo del difensore civico. Il difensore civico della Valle d'Aosta, a sua volta ha tenuto a sottolineare che la disciplina italiana del difensore civico non ha ancora raggiunto gli *standard* evoluti caratteristici di altri paesi europei in ordine alle competenze che tale organo svolge in materia di giustizia, ricordando altresì che in altri contesti europei il settore delle carceri e l'attività di polizia rappresentano materia di elezione per il difensore civico. È stata poi

esposta alla delegazione l'ingente attività svolta dal difensore civico della Valle d'Aosta e le iniziative prese per rendere ancora più vivibili le strutture penitenziarie e l'assistenza ospedaliera nel carcere, senza peraltro intraprendere in nessun modo iniziative suscettibili di interferire con le modalità di esecuzione della pena. Da ultimo, a seguito di accordi con l'amministrazione comunale di Aosta, il centro comunale immigrati extra comunitari (CIE) ha aperto uno sportello nel carcere di Aosta che ha funzioni, per ora, solo di informazione. L'aspirazione espressa dal difensore civico della Valle d'Aosta è di poter entrare nelle carceri o nelle stazioni di polizia senza autorizzazione, così come avviene sistematicamente in Spagna e in Catalogna. Anche la Francia si sta avviando nella direzione di valorizzare il ruolo del difensore civico introducendo quella che viene chiamata «mediazione di prossimità». Tale mediazione di prossimità può essere immaginata non come sostitutiva dell'attività svolta dalla magistratura togata, ma a questa complementare, operando per iniziativa del giudice stesso.

La delegazione ha concluso la giornata del 21 marzo incontrando i rappresentanti degli enti locali nel palazzo della Giunta piemontese. L'incontro ha coinvolto gli esponenti della giunta regionale, il sindaco di Cuneo, gli assessori alle politiche sociali di Ivrea e Alessandria, l'assessore provinciale di Torino alla solidarietà sociale, il vice sindaco di Asti, l'assessore alle comunicazioni, allo sport e alle manifestazioni di Fossano e l'assessore al lavoro del comune di Alba.

Il sindaco di Cuneo ha evidenziato, in relazione alla locale struttura carceraria, che i problemi sono quelli del sovraffollamento di detenuti comuni – ci sono celle che contengono da sei a otto persone – e la carenza di operatori. Quest'ultima considerazione riguarda in primo luogo gli agenti di polizia penitenziaria – che frequentemente chiedono il trasferimento perché il costo della vita è per loro insostenibile e altrettanto può dirsi del prezzo degli affitti per gli alloggi – e poi gli operatori sociali. Alla scarsità di alloggi per il personale di polizia penitenziaria non possono ovviare quelle singole leggi nazionali che favoriscono l'accesso all'abitazione per talune categorie di dipendenti pubblici, ma che risultano di difficile attuazione. Esiste *in loco* una caserma da utilizzare per alloggiare il personale di polizia penitenziaria, ma questo immobile può soddisfare solo le esigenze dei più giovani, certamente meno complesse di chi ha famiglia. Per quanto attiene l'attività lavorativa in carcere è stata sottoscritta una convenzione, per dare attuazione all'articolo 54 del decreto legislativo n. 7 del 2000, che attribuisce per i reati che rientrano nella competenza del giudice di pace la possibilità di applicare la pena del lavoro di pubblica utilità.

L'assessore alle politiche sociali di Ivrea ha dichiarato che la popolazione della locale struttura penitenziaria è di trecentonove detenuti, rispetto ad una capienza regolamentare di centonovanta e che circa il 44 per cento della popolazione carceraria stessa è rappresentato da detenuti extra comunitari. I detenuti ammessi a svolgere l'attività fuori del carcere rappresentano un totale di circa trenta, ma l'assessore ha sottolineato una

situazione già rappresentata alla delegazione in precedenti sopralluoghi, e cioè la difficoltà incontrata dalle Amministrazioni locali nel reperire i soggetti detenuti da inserire stabilmente in attività lavorative, attesa la già rilevata mobilità della popolazione carceraria. Dalla magistratura di sorveglianza non viene molto aiuto per favorire le predette esigenze.

Il Comune non ha molta disponibilità per finanziare progetti ed azioni, potendo ricorrere solo ai fondi di cui alle leggi della Regione Piemonte n. 45 del 1995 e n. 28 del 1993, modificata con la legge regionale n. 22 del 1997. Con tale legge, inserendo i detenuti fra i destinatari per i quali ogni anno viene riservata un quota cospicua di finanziamenti, vengono delineate le funzioni e la figura del *tutor* e viene richiesta per ogni inserimento l'elaborazione di un progetto personalizzato. Sarebbe auspicabile aver potuto predisporre delle strutture di accoglienza, ma purtroppo la limitata disponibilità economica non lo ha reso possibile. Fino ad oggi ha funzionato il progetto «INTEGRA», per l'inserimento dei detenuti o *ex* detenuti. Operano comunque tre cooperative che coinvolgono circa venti detenuti.

Per gli aspetti sanitari, l'assistenza è buona, ma manca la guardia medica ventiquattro ore su ventiquattro, mentre va segnalato che nel locale ospedale non è sufficiente il numero dei posti riservati ai detenuti.

Per il carcere di Alessandria San Michele, il locale assessore ai servizi sociali segnala quattro detenuti in regime di semi libertà impiegati in un'attività finanziata dalla Regione per mantenere il verde intorno ad aree verdi adibite ad orti. Tuttavia il locale istituto penitenziario è attualmente privo del direttore. L'attività di istruzione si segnala per la possibilità di conseguire diplomi di scuola media superiore e infatti sono in fase di conseguimento alcuni diplomi di geometri. Non è stato purtroppo possibile concludere un progetto denominato «Gutenberg» per il conseguimento del diploma universitario.

Nel carcere di Asti – ha affermato il vice sindaco – vi è un problema specifico. Si tratta di una struttura che ha una sezione ad alta sorveglianza ed una sezione «protetti», comprensiva dei detenuti per reati a riprovazione sociale e per reati riguardanti l'incolumità personale. Gli agenti di polizia penitenziaria – da parte loro – sollecitano in maniera pressante un'attenzione maggiore per i loro problemi e la presenza di molti detenuti extracomunitari non facilita la situazione. L'assessore ha espresso condivisione rispetto al disegno di legge in materia di immigrazione, nella parte in cui prevede che i detenuti extracomunitari possano essere inviati nel paese di provenienza per scontare il residuo di pena. La casa circondariale è insoddisfacente, in termini di pulizia e di tenuta, perché gli agenti sono pochi. Anche per questo comune si lamenta la scarsità di alloggi per ospitare gli agenti di polizia penitenziaria. Oltretutto la scarsità di personale non consente le attività trattamentali e la situazione si presenta molto compromessa. Ulteriore elemento di problematicità è rappresentato dalla mancanza di collegamenti viari, inconveniente a cui non si è potuto ovviare nemmeno con l'introduzione di un servizio di autobus di linea, la cui gestione si è rivelata troppo costosa per l'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda l'attività lavorativa, alcuni detenuti sono adibiti a lavori di utilità per l'ente pubblico locale.

Ancora, sul lavoro all'interno del carcere, i problemi più pressanti sono quello degli spazi e quello della carenza di agenti per la sorveglianza dell'attività lavorativa. L'assessore provinciale alla solidarietà sociale segnala, da parte sua, che la Provincia ha dato avvio ad una serie di contatti, formali ed informali, per individuare un ente locale che si facesse gestore di un'attività di coordinamento sul territorio ogni qual volta l'impatto dell'esistenza di una struttura carceraria travalica l'estensione del territorio comunale: questa ipotesi si verifica nel caso dei grandi carceri, come quello di Le Vallette. Su questo aspetto si è già tenuto un convegno. Sugli oggettivi problemi che affliggono la polizia penitenziaria, la provincia ha dato luogo ad iniziative interessanti, purtroppo talora non andate a buon fine per l'insufficienza della dotazione finanziaria; al riguardo, anzi, si profila purtroppo l'eventualità che la sezione femminile del progetto «Arcobaleno» sia costretta a chiudere per mancanza di fondi.

Nel comune di Alba il locale carcere è da tempo privo di un direttore titolare, una porzione rilevante della popolazione carceraria è extracomunitaria (43,55 per cento) e la popolazione locale non mostra di gradire la presenza del carcere sul territorio. Si è precisato inoltre che l'Amministrazione albese, attraverso l'Ufficio «Informagiovani – Servizi per l'orientamento» (che si occupa fra le altre cose dello sviluppo delle politiche attive per il lavoro), ha aderito e partecipato attivamente alla realizzazione di iniziative per favorire l'accesso al mercato del lavoro di persone detenute o *ex* detenute nella convinzione che queste rappresentino una fase cruciale per il loro reinserimento lavorativo e sociale. Dal 1998 al 2000 il Comune ha aderito al programma comunitario «INTEGRA», (rivolto proprio a questa fascia di popolazione), con il progetto denominato «Percorsi di orientamento e lavoro», in collaborazione già allora con la provincia di Cuneo che ha coinvolto fattivamente undici *ex* detenuti. Nell'anno 2000, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria «EQUAL», l'amministrazione albese ha approvato l'adesione ad un nuovo progetto, sempre rivolto al mondo carcerario, denominato Car.Te.S.I.O. (Carcere e territorio – Sistemi integrati ed operativi), promosso e gestito dal Centro di Formazione Professione Piemontese C.F.P.P. – Casa di Carità – Onlus di Torino (che lavora da anni nei carceri della Provincia di Cuneo) e che coinvolge la maggior parte dei Comuni sede di carcere delle varie province piemontesi.

L'assessore regionale ai beni culturali e spettacolo, cultura ed istruzione ha espresso la più ampia disponibilità a qualunque iniziativa culturale e di istruzione si vorrà intraprendere.

Sempre nel corso della riunione con i rappresentanti degli enti locali, la delegazione ha ascoltato una articolata esposizione effettuata da una funzionaria dell'assessorato regionale alle politiche sociali in merito alle ipotesi di rifinanziamento della legge regionale n. 45 del 1995 e, in particolare, circa l'esperienza applicativa di quella legge cui sia gli enti locali che le imprese hanno risposto in maniera molto soddisfacente. Buona prova hanno dato sia il livello di coinvolgimento di piccole imprese pri-

vate, sia l'attività svolta dal *tutor* previsto dalla legge stessa, così come positiva si è rivelata la scelta di inserire anche i piccoli centri nell'esperienza. Tuttavia l'aspetto che risulta di meno immediata percezione è che la difficoltà di far decollare il progetto lavorativo è proprio nella mobilità della popolazione carceraria: a titolo di esempio il funzionario regionale ha fatto osservare che, talora, non era possibile trovare ottanta persone da inserire in un progetto lavorativo nonostante che la popolazione carceraria presente nel territorio assommasse a circa 4500 persone. Tale profilo, anzi, determinava nel lungo periodo la parziale inutilizzazione dei fondi a disposizione. La sinergia tra gli enti locali è un elemento imprescindibile: sono stati creati tavoli di coordinamento per l'intervento e la progettazione e la regione si occupa del coordinamento. È partita una iniziativa di sopralluoghi nelle carceri e in ogni carcere si incontrano tutti gli esponenti degli enti locali e gli operatori. Sarebbe auspicabile una collaborazione molto più stretta con la realtà penitenziaria ed il collante di questa necessità non può che essere la presenza stabile di una figura professionale di riferimento, vale a dire il direttore del carcere. Se questa condizione viene a mancare come è già accaduto, quando in alcuni momenti nella regione mancavano quattro o cinque direttori di carceri, il disegno complessivo ne risente in maniera determinante. A ciò si aggiunga che mancano sufficienti unità di polizia penitenziaria così come mancano educatori. Fra le esigenze di coordinamento con l'Amministrazione penitenziaria va menzionato anche quello di conoscere quali sono le tipologie di detenuti inseriti nei diversi stabilimenti penitenziari e per quanto tempo questa composizione avrà valore: infatti può avvenire che la capacità progettuale dell'amministrazione locale venga indirizzata sulla base di ipotesi circa le caratteristiche della popolazione carceraria potenzialmente interessata ai progetti di recupero, mentre, poi, passati alla fase di realizzazione, si viene a scoprire che nel frattempo i soggetti presi in considerazione proprio per certe determinate caratteristiche, sono stati spostati ed è cambiata la decisione dell'amministrazione penitenziaria in merito alle modalità con cui utilizzare lo stabilimento penitenziario. Alla luce di tali considerazioni la proposta potrebbe essere quella di applicare un criterio di territorialità per l'espiazione della pena.

Prendendo nuovamente la parola, l'assessore provinciale ha comunicato che nella provincia di Biella è stato costituito un «gruppo operativo locale» per sostenere un numero limitato di progetti che dovrebbero trovare applicazione in tutti i carceri piemontesi. Attualmente l'attività lavorativa che presenta gli aspetti più interessanti ed innovativi è quella che ruota attorno ad una serra di considerevole valore. L'assessore non nasconde, tuttavia, che taluni problemi nascono dal fatto che a Biella è presente un certo numero di detenuti per reati sessuali e, per questo aspetto, la possibilità di disporre di educatori per evitare la recidiva costituisce un elemento da cui non si può prescindere.

L'assessore alle comunicazioni, allo sport ed alle manifestazioni del comune di Fossano, dopo aver dichiarato che esso è l'unico ad accogliere solo detenuti con condanna definitiva per pena non superiore ai tre anni,

ricorda che l'istituto si trova al centro della città e che è presente una fitta rete di collaborazioni sorretta dall'attività di volontariato.

Per la regione Piemonte l'assessore competente ha ricordato che, con una legge regionale, la regione stessa ha stabilito di riservare anche alle forze dell'ordine una quota delle case comunali da assegnare ed in questa categoria è ricompresa anche la polizia penitenziaria senza limiti di reddito.

Nella giornata del 22 marzo, la delegazione si è spostata in Valle D'Aosta / Vallée D'Aoste per visitare il carcere di Brissogne. L'istituto contiene un numero di detenuti che oscilla fra i duecentotrenta ed i duecentocinquanta. Sono altresì presenti fra i dieci ed i quindici collaboratori di giustizia sottoposti a programma di protezione. Vi sono, poi due reparti per imputati che totalizzano circa novanta presenze ed un circuito di «protetti» con imputati con problemi particolari. Per quanto riguarda i detenuti in esecuzione pena definitiva, le sezioni sono in numero di tre, ripartite in una sezione per giovani adulti, un reparto per adulti ed un reparto nel quale si svolge un percorso particolare con attività di formazione. Le celle non ospitano mai più di due detenuti. La guardia medica funziona ventiquattro ore al giorno, e dal marzo 1998 è in applicazione una convenzione con la ASL di Aosta, che garantisce l'assistenza specialistica. Mancano, purtroppo, gli infermieri: su un organico di quattro, solo uno è presente. In merito al lavoro, occorre dire che esso è prestato solo per lavori interni e riguarda circa il 20 per cento dei detenuti. Non si riscontra alcuna lavorazione specifica interna. Gli affidati al lavoro esterno rappresentano un numero accettabile, normalmente in aumento durante la stagione estiva; molte sono le cooperative sociali.

La delegazione ha quindi preso parte nei locali dell'istituto, ad un incontro cui hanno partecipato le associazioni che a diverso titolo risultano coinvolte nelle tematiche carcerarie: volontariato, associazioni, gruppi locali. Una specificità del carcere di Brissogne è che la popolazione ivi detenuta è composta in maggioranza da detenuti extracomunitari, che possono arrivare anche a punte del 58 per cento - al momento della visita il 46,32 per cento - creando notevoli problemi di convivenza. In parte la situazione si determina a causa del trasferimento dei detenuti extracomunitari in questione - in prevalenza magrebini - da altri istituti, ed in parte a seguito della presenza degli arrestati sul territorio regionale.

Su tale aspetto hanno preso brevemente la parola il difensore civico per la regione Valle D'Aosta (E Vallée D'Aoste) e l'assessore regionale competente per annunciare che, a seguito dell'iniziativa comune, si è conseguito di aprire uno sportello di informazione del centro immigrati proprio all'interno del carcere. Un esponente del CFPP-Casa di carità, una ONLUS che presta la propria assistenza anche ai tossicodipendenti, ha esposto le iniziative intraprese sia per quanto riguarda l'acquisizione della disponibilità di massima offerta da una società multinazionale per lo svolgimento di lavoro all'interno del carcere, sia per quanto attiene le iniziative adottate in tema di lavoro all'esterno: in particolare si tratta di un corso di frutticoltura che procede molto bene e che probabilmente consen-

tirà di immettere sul mercato i prodotti di tale attività. Tra l'altro la prospettiva di più largo respiro in cui l'associazione si muove è quella di operare in collegamento con analoghe attività che si svolgono in altri carceri e creare una rete di distribuzione comune di prodotti agricoli.

Un altro operatore ha dichiarato preoccupazione per la tendenza – certamente da contrastare – di non collegare le iniziative di formazione ad un'immediata e decisa finalizzazione economica e di mercato. Questo è un aspetto centrale, sul quale occorre insistere al massimo, mentre purtroppo esso è in sostanza lasciato alle iniziative individuali dei direttori ed alla capacità di risposta o di proposta delle parti sociali interessate.

Il vice presidente del consorzio cooperative sociali ha, poi, illustrato il progetto «Cooperazione sociale e giustizia» che è presente in tutto il territorio nazionale ed è molto attivo a Milano ma anche a Roma ed a Siracusa: tra la rappresentanza nazionale del consorzio denominata «Fede e solidarietà» e il DAP è stata siglata una convenzione.

Sulle azioni formative all'interno del carcere la difficoltà è di selezionare quelle a più alto indice di gradimento per il mercato del lavoro esterno; operazione che tuttavia si scontra con la realtà oggettiva del carcere. Segnatamente certe attività – come quella, tra le altre, della cura del verde interno – che nell'ambito della realtà carceraria vengono svolte con successo ed apprezzate, trasportate all'esterno risultano lavorativamente non concorrenziali.

Per quanto attiene alla materia delle misure alternative alla detenzione, occorre senz'altro acquisire velocità di risposta dalla magistratura di sorveglianza, i cui tempi di decisione non sono assolutamente compatibili con l'esigenza di cogliere con immediatezza l'offerta di una disponibilità di lavoro da parte delle strutture di impresa. Fra le iniziative di lavoro che meglio si potrebbero prestare a realizzare attività di tipo imprenditoriale, soprattutto nel senso di attività destinate a far presa su un mercato sia di nicchia, sia in crescita, si evidenzia il progetto di avvio, nella struttura carceraria, di una lavanderia per servire le microcomunità di anziani, che lavori in rete con altre strutture analoghe.

L'assessore alle politiche sociali del comune di Aosta ha in maniera approfondita illustrato le iniziative – finanziate con legge regionale – prese istituzionalmente dal comune per fronteggiare il fenomeno della presenza degli extracomunitari sul territorio, anche in funzione di prevenzione dei fenomeni criminosi. Le linee di intervento riguardano, da un lato, l'accoglienza e l'ascolto, quindi i bisogni primari, come la scuola e la formazione, l'attività di mediazione culturale, il coordinamento tra le associazioni e le attività culturali. Il fenomeno – da tempo segnalato dalla direzione del carcere di Brissogne – della robusta presenza di extracomunitari, ha spinto il comune di Aosta ad intervenire e di particolare impulso in questo senso è stato anche l'intervento del difensore civico di Aosta, a seguito del quale si è deciso di aprire lo sportello di informazione del quale già si è parlato nel corso della riunione.

Da parte del responsabile amministrativo dello sportello per l'informazione, attività svolta nell'ambito di una più vasta serie di attribuzioni

per le materie attinenti alla questione degli extracomunitari, si è fatto presente che fra le esigenze da affrontare vi è anche quella di rimotivare gli extracomunitari nel corso della loro presenza sul territorio nazionale anche per evitare che, in caso di espulsione, essi decidano comunque di fare ritorno sul territorio nazionale non avendo comunque alternative nel paese di origine: in questo senso il responsabile ha ricordato l'attività svolta da un'associazione di etno-psichiatria, che ha sede a Torino.

Il difensore civico della regione Valle D'Aosta / Vallée D'Aoste ha ricordato che tale organo può svolgere e, nei fatti, ha svolto una attività di collaborazione con le varie componenti delle associazioni presenti sul territorio ed ha altresì aggiunto che nel caso del carcere di Brissogne vi è stata una intensa collaborazione fra il difensore civico e la direttrice, che ha dato frutti molto significativi.

Per quanto attiene all'attività di istruzione e formazione, è stato segnalato alla delegazione un problema che potrebbe, forse, essere risolto con una circolare del ministero dell'Istruzione, università e ricerca scientifica per introdurre la possibilità di far sì che, premessa la possibilità per tutti i detenuti, anche quelli extracomunitari privi di valido titolo di presenza in Italia, di frequentare i corsi «cento cinquanta ore», si consenta anche ai detenuti irregolari di ottenere un attestato che sostituisca il titolo con valore legale che non può essere loro concesso a causa della loro irregolarità.

Evidentemente non si tratta qui di aderire all'impostazione, fin troppo ovvia, che non è ammissibile un trattamento più favorevole per i cittadini extracomunitari irregolari detenuti e rispetto ai cittadini extracomunitari irregolari non detenuti consistente nel fatto che, mentre i primi potrebbero ottenere l'attestato per il fatto della detenzione in essere, i secondi sarebbero, al contrario, trattati in modo peggiore, non potendolo ottenere. Infatti la risposta da dare dovrebbe essere formulata alla luce di una diversa impostazione, volta a dare più valore alla pace sociale legata alla possibilità di reinserimento della persona dal carcere nel territorio e del suo recupero globale.

Nel corso della medesima giornata del 22 marzo la delegazione ha quindi visitato il carcere di Cuneo. L'istituto accoglie una popolazione di circa duecentottanta detenuti, con punte che possono arrivare a trecento. I detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario sono cento, suscettibili di raggiungere anche il numero di centoquattordici. I tossicodipendenti sono circa cinquanta, i giovani adulti sono per l'ottanta per cento extracomunitari e sul totale dei duecentottanta detenuti gli extracomunitari superano il 20 per cento. Vi è anche una sezione semi protetta per reati di particolare allarme sociale, compresi quelli sessuali. Le celle che prima erano destinate ad una persona, ora ospitano sino a due persone, ma vi sono anche celle occupate da sei detenuti, laddove la capienza ottimale delle medesime sarebbe di tre persone. Le celle che accolgono sei persone sono in numero di ventiquattro. I detenuti sottoposti all'articolo 41-bis alloggiano in celle singole. Considerato che sull'insieme dei detenuti presenti, fino a centoquattordici possono trovarsi in

cella singola in quanto sottoposti all'applicazione dell'articolo 41-bis, ne consegue che circa i due terzi dei detenuti si trovano in condizioni di sovraffollamento.

Per quanto attiene alla situazione sanitaria, essa è stata alquanto compromessa dalla riduzione dei finanziamenti in tale settore. La riduzione – che è stata di circa settantamila euro – nell'ipotesi meno pessimista dovrebbe essere intorno al dieci o dodici per cento. La guardia medica è in funzione ventiquattro ore su ventiquattro e vi è convenzione con la ASL di Cuneo, anche se ancora esiste qualche singola convenzione con alcuni professionisti, risalente nel tempo. Non del tutto insoddisfacente è la situazione delle prestazioni odontoiatriche: la struttura si avvale di due accessi settimanali del dentista, essendovi altresì la possibilità di fornire delle protesi.

Sotto il profilo lavorativo, l'istituto è tributario del progetto comunitario «*EQUAL*» ed il direttore ha comunicato che sono stati allestiti due grossi locali che all'interno del carcere, nell'ambito del progetto in questione, dovrebbero servire per corsi di formazione. Nonostante ciò, la situazione del lavoro all'interno del carcere è insoddisfacente.

Per quanto riguarda invece il lavoro all'esterno, esso è stato riconosciuto a due o tre detenuti e si è segnalato che è sempre più difficile ricorrere all'articolo 21 dell'O.p. (concernente il lavoro all'esterno), perché nel carcere restano ormai in prevalenza i detenuti a più alto rischio e quelli che non hanno rispettato le misure alternative alla detenzione.

Per la formazione sono stati attivati corsi «centocinquanta ore»; vi è un corso professionale per elettromanutentore, promosso dall'agenzia formativa che fa capo alla Provincia e funzionano altresì corsi di formazione per tossicodipendenti. Le persone impegnate, nella giornata, fra lavori e corsi coprono complessivamente quarantadue posti di lavoro, mentre dedite a lavori meno impegnativi, che le occupano due o tre ore al giorno, vi sono circa ottanta persone. Il direttore ha sottolineato che in un mondo del lavoro caratterizzato dalla flessibilità, il lavoro del detenuto ha tuttavia mantenuto caratteristiche peculiari che ne diminuiscono fortemente la produttività, a causa dell'esigenza di svolgere colloqui, di affrontare visite mediche, di usufruire di permessi, di seguire processi, oltre al fatto di essere soggetto a trasferimenti. Un volontario della formazione ha poi descritto i corsi in atto per il biennio geometri nonché le attività sportive praticate, comprese quelle che si svolgono in palestra, con due insegnanti di educazione fisica, chiarendo che l'indicazione del carcere è che alla palestra non si accede senza la presenza di un educatore: la richiesta dei detenuti di partecipare ad attività sportive è comunque superiore all'offerta.

Per gli ammessi alla semi libertà – in numero di tre – la Caritas, insieme al comune di Cuneo, ha messo a disposizione un alloggio di appoggio. Questo potrebbe servire anche ai detenuti in condizioni di usufruire di permessi premio, ma che non possono ottenerlo in quanto non dispongono di un luogo dove andare.

Il vice sindaco di Cuneo ha dichiarato che la disponibilità dell'ente locale a venire incontro alla domanda di lavoro è in parte condizionato

dall'esistenza nel carcere di un reparto di massima sicurezza e dalla situazione di frequenti trasferimenti cui si trovano sottoposti i detenuti. Spesso pertanto è difficile trovare detenuti per coprire la domanda di lavoro creata con l'apporto degli enti locali e delle associazioni.

Il funzionario regionale per le politiche sociali ha ribadito che la comunità esterna è molto sensibile alla realtà penitenziaria prodigandosi in maniera encomiabile, ma spesso non vi è altrettanto coinvolgimento da parte della magistratura di sorveglianza, che assume talora atteggiamenti alquanto restrittivi. Quando la magistratura stessa non ravvisa i requisiti per la trasformazione della misura del lavoro all'esterno – di cui all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario – in semi libertà, impedisce il decollo di esperienze di progetto all'esterno su programmi formulati dagli enti territoriali. Peraltro le difficoltà maggiori si riscontrano rispetto alle iniziative di sviluppare attività lavorative all'interno del carcere. Ha poi ribadito che, in tale filosofia, le iniziative «*EQUAL*» sono quelle su cui la regione ripone maggiore affidamento, anzi, proprio sulla base di tale esperienza la Regione potrebbe sviluppare una progettualità legislativa specifica.

In esito ad una specifica richiesta della delegazione, è stata espressa soddisfazione per quanto riguarda i rapporti con il SERT. All'interno del carcere vi è un presidio con operatori e psicologi e funzionali sono i rapporti con le comunità. Il medico penitenziario, premesso che dal 1999 ad oggi i detenuti sono aumentati del 44 per cento, ha richiamato l'attenzione della delegazione sul fatto che se i detenuti lavorano, diminuisce la richiesta di intervento medico.

Per duecentottantatré detenuti lo stanziamento è di 592 milioni di lire. Le competenze in materia di sanità sono passate alla ASL solo sulla carta e persistono nella materia grosse difficoltà, che si superano solo al livello di contatti personali. La delegazione ha conclusivamente constatato che «il detenuto» non rappresenta più un soggetto che involge una problematica suscettibile di essere affrontata in maniera unitaria. Sussiste infatti il detenuto extracomunitario, quello tossicodipendente nonché quello sottoposto al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario e l'applicazione di tale ultima norma è in espansione. Si è però molto rafforzata l'offerta di aiuto del volontariato e degli enti locali.

Infine la delegazione, nell'incontrare alcuni detenuti, ha raccolto singole sollecitazioni. Un detenuto, tra l'altro, ha lamentato la situazione di disagio dovuta all'impossibilità di chiudere le finestre per la presenza di una rete; oltre a segnalare di non essere ricevuto dallo psicologo, anche se da lui richiesto, ed ha infine sollecitato diverse modalità per incontrare il proprio figlio di quattro anni, che viene accompagnato ai colloqui solo dall'agente di custodia, determinandosi ovvie reazioni di paura e pianto rispetto ad una persona che al bambino è completamente sconosciuta.

Un altro detenuto nel carcere di Cuneo, condannato all'ergastolo e sottoposto all'articolo 41-*bis*, aveva inviato in data 4 febbraio 2002 ai componenti della delegazione un appello sull'esigenza di rivedere il regime del carcere «duro», che viene attualmente applicato in maniera ge-

neralizzata e – a suo avviso – finalizzata alla delazione, oltre che violando il rispetto della dignità degli interessati e dei loro familiari. All'appello erano stati acclusi un articolo in materia del giornale «Famiglia Cristiana» e la scheda riepilogativa delle pene inflitte al detenuto in questione. Tale materiale è a disposizione dei componenti della Commissione.

Infine, nel tardo pomeriggio del 22 marzo, la Delegazione ha incontrato il Provveditore, i direttori degli istituti piemontesi e i responsabili dei Centri servizi sociali per Adulti (CSSA) di Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli e Torino. Il Provveditore ha predisposto per la delegazione un articolato ed elaborato documento che contiene il panorama completo della situazione nei diversi istituti penitenziari del distretto Piemonte e Valle D'Aosta / Vallée D'Aoste nonché dei CSSA, comprensivo dello schema del personale del comparto ministeri previsto ovvero presente; dello schema del personale di polizia penitenziaria previsto ovvero presente; nonché dello schema delle presenze della popolazione detenuta nel distretto.

Il distretto del Piemonte e della Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste strutturalmente conta tre case di reclusione, undici case circondariali, cinque centri di servizio sociale per adulti ed una scuola di formazione.

Per quanto riguarda la situazione delle presenze relative al personale amministrativo nel distretto al 22 marzo 2002, le voci esposte erano quelle di trecentoquarantaquattro posti in organico e di cinquecentosettantatre posti in previsione di pianta organica; i distacchi disposti dal DAP in ambito nazionale erano ventinove e la differenza è di duecentocinquantotto unità in meno. Anche per quanto attiene i C.S.S.A. l'organico del personale amministrativo era, alla stessa data del 22 marzo 2002, di trecentoquarantaquattro unità, mentre la previsione di piante organiche per il 2001 era di cinquecentosettantatre; i distacchi disposti dal DAP in ambito nazionale erano ventinove, per un sottodimensionamento totale di duecentocinquantotto. Dal riepilogo della situazione degli stessi dati, suddiviso per istituto, risulta che la situazione della casa circondariale di Torino è la più compromessa, con sessantatre unità amministrative in meno rispetto a quelle assegnate complessivamente. Relativamente al corpo di polizia penitenziaria nel distretto, sempre alla data del 22 marzo 2002, l'organico era di tremiladuecentodiciannove unità su una previsione di piante organiche per il 2001 di tremilaottocentoventi con centosessantatre distacchi sul territorio nazionale, con una differenza in negativo di settecentosessantaquattro unità. Anche in questo versante il più penalizzato è il carcere Le Vallette con centoventuno unità in meno. Inoltre il documento predisposto dal provveditore ha fornito alla delegazione una panoramica completa delle attività del distretto per quanto riguarda i diversi circuiti carcerari attivati – rispetto ai quali si segnala che, nel rispetto dell'articolo 14 dell'o.p. e delle disposizioni impartite dal DAP con nota n. 543058 del 15 luglio 1997, viene rispettato il criterio della separazione tra soggetti imputati e soggetti in esecuzione pena, oltre ad avere realizzato una suddivisione fondata su criteri giuridici che hanno permesso di creare circuiti fondati su criteri trattamentali e di opportunità, diretti cioè ad affrontare problemati-

che personali e detentive particolari. A tale proposito è da ricordare il circuito di primo e secondo livello dedicato a soggetti tossicodipendenti; attenzione è stata posta nei confronti dei cosiddetti giovani adulti per i quali è stato previsto un circuito a sé e un circuito è stato realizzato altresì in ordine ad esigenze di tutela della persona: il riferimento è alle sezioni cosiddette «semiprotette» per autori di reati a sfondo sessuale; a quelle ospitanti ex appartenenti alle forze di polizia e soggetti omosessuali e transessuali ed, infine, a quelle per soggetti che presentano problemi di incolumità personale. Il provveditore ha poi dato conto dell'iniziativa «Arcobaleno», di cui la delegazione aveva già acquisito conoscenza nel corso dei sopralluoghi nel carcere di Torino e che viene ampiamente descritta nel documento predisposto dal provveditore trattandosi in sostanza di un programma terapeutico svolto da una struttura a custodia attenuata per la cura, la riabilitazione ed il reinserimento sociale di detenuti tossicodipendenti, secondo il modello operativo di base e il codice etico delle comunità terapeutiche informato alle seguenti direttive: un ambiente di sostegno e aiuto privo di sostanze stupefacenti, psicotrope e di alcool; la salvaguardia e la promozione dei valori di dignità, rispetto, salute e sicurezza; il rifiuto di violenza fisica, minacce, abusi fisici, psicologici e sessuali e la protezione da questi comportamenti. Si è trattato di un assoluto successo, che ha raggiunto una percentuale di reinserimento di circa il novanta per cento. Il provveditore ha poi chiarito che la situazione di affollamento riscontrata dalla delegazione in alcune carceri può essere solo parzialmente e limitatamente migliorata, dovendosi confrontare con un dato oggettivo costituito dall'aumento del numero dei detenuti, e dovendolo scontare la tipologia costruttiva degli istituti penitenziari: peraltro ha dichiarato disponibilità rispetto alle esigenze sollevate dalla delegazione in merito all'inaccettabilità delle situazioni di sovraffollamento constatate. Si è poi soffermato sui problemi della carenza di personale, già evidenziati nei riepiloghi numerici forniti alla delegazione, segnalando che molte carenze sono da ascrivere alle richieste di trasferimento che prevalentemente si indirizzano verso il sud dell'Italia. Analoga carenza è da riscontrare per quanto attiene al personale del comparto ministeri che, essendo previsto in numero di duecento unità, è presente solo in numero di cento, né le qualifiche professionali di questo sia pur limitato e insufficiente nucleo di personale sono idonee a soddisfare i bisogni dell'amministrazione.

La direttrice del CSSA di Torino, premesso il desiderio che la delegazione avesse inserito fra le visite effettuate anche il centro di servizio sociale e auspicando che ciò possa avvenire in una successiva visita della Commissione, ha comunicato che le misure alternative concesse sono in numero di seicentocinque e gli affidati sono quattrocentotrentanove. Le persone seguite sono in totale di milletrecento. Fra i progetti in fase di predisposizione vi sono anche quelli correlati alle misure alternative per chi ha problemi di reati contro la famiglia. Altri indirizzi di lavoro del centro sono verso le attività gratuite di restituzione a seguito di illecito, nonché i progetti di mediazione culturale, anche se la previsione legisla-

tiva dell'espulsione degli extracomunitari diminuisce, in prospettiva, il significato propositivo di questa scelta di progetto. Con la immissione recentemente decisa di assistenti sociali il centro è in grado di svolgere certamente in modo migliorativo il proprio compito. Rispondendo ad una precisa domanda rivolta dalla delegazione, la direttrice del CSSA esprime valutazioni problematiche circa l'impostazione del disegno di legge approvato dal Senato l'8 febbraio 2002, n.568 e attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. 2307) che, al suo articolo 3 estende la normativa in tema di liberazione anticipata all'affidamento in prova al servizio sociale in quanto è difficile – in concreto – determinare l'ampiezza temporale della pena scontata in tale forma. Si è talora verificato – sicuramente a Torino – che le misure stesse siano state revocate *ex tunc* dalla magistratura di sorveglianza. Altra considerazione di problematicità riguarda la detenzione domiciliare che viene considerata come pena scontata senza però esprimere alcun percorso educativo. Anche da parte della direttrice del CSSA – che ha consegnato alla delegazione un elaborato predisposto per il convegno «Reinserimento lavorativo e sociale di detenuti ed ex detenuti: un obiettivo possibile attraverso il lavoro di rete» – occorrerebbe concedere le misure alternative alla detenzione in maniera più oculata.

Secondo il direttore del carcere Le Vallette i direttori dovrebbero esercitare in concreto i poteri loro spettanti quanto all'attività trattamentale, essi rappresentando il *trait d'union* fra il detenuto e l'amministrazione penitenziaria. In questa diversa filosofia l'articolo 21 dell'O.P. si potrebbe applicare fin dal primo giorno di detenzione. La magistratura di sorveglianza potrebbe, a quel punto, svolgere solo le funzioni istituzionali ad essa attribuite evitando di estendere i propri riscontri agli aspetti di carattere formale.

Secondo il direttore del carcere di Ivrea va segnalata una sfasatura sul piano operativo dei percorsi trattamentali per la diversa ripartizione delle attribuzioni in tale materia fra personale civile e personale di polizia. È stato, poi, messo in rilievo che la qualità del cibo non è adeguata, ma che la somma stanziata è troppo bassa per poter fare meglio.

Hanno poi preso la parola i responsabili delle carceri di Alba, Saluzzo, Asti e Verbania e il comune motivo di doglianza espresso alla delegazione è stato il doversi trovare a svolgere funzioni che la legge definisce dirigenziali senza averne un trattamento economico nemmeno lontanamente equiparabile, né potendo assumere le qualifiche funzionali richieste – il livello richiesto è o la dirigenza o, come reggente, il livello C3 *ex 9°* –, mentre attualmente tali funzionari rivestono il livello C1, *ex 7°*, ed anche con la riqualificazione raggiungeranno solo il livello C2, ancora inidoneo a svolgere le funzioni dirigenziali. Tale aspetto è aggravato dal fatto che i percorsi di riqualificazione svolti nell'ambito dell'amministrazione hanno portato al paradosso di attribuire qualifiche direttive a dipendenti del tutto privi dei requisiti – anche di studio – a ciò richiesti. Si tratta di un problema amministrativo che prima o poi esploderà, non solo perché è destinato ad avere una ricaduta nel rapporto fra direttore del carcere e organo responsabile della polizia penitenziaria che si ritro-

verà ad avere presto un livello superiore, ma per motivi connessi ai processi di riqualificazione in corso l'ultimo aspetto è di particolare urgenza in quanto a breve, tramite i predetti processi di riqualificazione, nel profilo professionale del direttore confluiranno impiegati provenienti da qualifiche inferiori ed a quel punto sarebbe impossibile distinguere, nell'ambito dello stesso profilo professionale, chi ha sostenuto un concorso pubblico dall'esterno, con relativo titolo di studio e chi invece ha fruito di processi di riqualificazione.

La funzione del direttore deve essere quella di un organo *super partes*, che garantisca il sistema democratico all'interno dell'istituto penitenziario, ha aggiunto il direttore del carcere di Torino, tuttavia non è certo che questa situazione potrà essere garantita quando la polizia penitenziaria si sarà dotata di figure apicali potenzialmente contrapposte e gerarchicamente sovraordinate a quelle dei direttori. È stata comunque sollecitata l'approvazione dell'A.S. n. 1184, sulla dirigenza.

I responsabili degli istituti penitenziari hanno con chiarezza evidenziato di non considerare il lavoro svolto un lavoro puramente burocratico, anche attese le ben note responsabilità di tale figura.

A sua volta, il Provveditore ha sottolineato che è dal Sud del paese che continuano a provenire unità che afferiscono al comparto ministeri ed alla polizia penitenziaria. Il vice provveditore ha sottolineato l'importanza del lavoro all'interno del carcere evidenziando, contestualmente, i numerosi problemi pratici che si connettono alla realizzazione concreta di tale obiettivo. La delegazione aveva già avuto modo di constatare le esigenze nuovamente rappresentate dal vice provveditore: esigenza di reperire locali idonei; adeguamento dei medesimi; il fatto che il direttore del penitenziario assume veste e responsabilità di un datore di lavoro; la carenza di una figura professionale che funga da responsabile ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994. Sono avvenuti infatti incidenti sul lavoro di detenuti, ed i direttori di Cuneo, Vercelli ed Asti sono stati chiamati personalmente a rispondere di tali incidenti. Quindi se il direttore si impegna per fare lavorare i detenuti – consapevole che il lavoro è elemento fondamentale del percorso trattamentale – lo fa anche affrontandone i rischi a titolo personale e pagandoli in prima persona.

Infine, per quanto riguarda quanto esposto da alcuni direttori, che avevano lamentato come le misure trattamentali vengano interrotte perché la magistratura di sorveglianza fa prevalere, sulle relazioni dell'amministrazione penitenziaria, informazioni «datate» di polizia giudiziaria, il senatore Fassone ha suggerito di nominare un relatore negli incontri di aggiornamento periodico della magistratura di sorveglianza ed inviare un'istanza al Consiglio superiore della magistratura. Il senatore Fassone ha rilevato che effettivamente l'ordinamento penitenziario sta facendo dei passi indietro e che i direttori devono essere i primi custodi della correttezza delle relazioni all'interno di tale ordinamento.

Il presidente Antonino Caruso passa quindi ad esporre le conclusioni predisposte dal senatore Zancan e che la delegazione ha tratto a seguito del sopralluogo. Si premette la constatazione che nella regione visitata

si è riscontrata la più ampia partecipazione delle istanze sociali e territoriali rispetto ai programmi che riguardano la realtà carceraria della regione. Si registra poi la risoluta constatazione di inaccettabilità di *standard* di affollamento delle celle che superino le tre persone.

Per quanto attiene i detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis, vi sono aspetti che potrebbero essere corretti, come quello dei contatti con i minori dei detenuti ristretti e la possibilità di apprendere le lingue con idonei supporti didattici: si tratta, per quest'ultimo caso, di questione forse di non elevata incidenza, ma pur tuttavia non meno importante. Altro aspetto riguarda una revisione delle eccezioni previste per l'applicazione dell'articolo stesso che andrebbe fatta in maniera oculata; è apparsa alla delegazione meritevole di essere considerata la possibilità di modifiche, nel senso di eliminare il rilevante numero di eccezioni in favore di una disciplina omogenea sia per impedire interpretazioni, favorite dal ricorso alla prassi che la norma determina sia per evitare imposizioni inutilmente repressive ed in concreto non funzionali allo scopo di impedire i contatti con l'esterno. Può essere favorevolmente considerata la proposta di intervenire sul sistema di assegnazione alfabetica dei detenuti rispetto al giudice di sorveglianza.

In tema di misure alternative alla detenzione, la delegazione ha rilevato poi che l'insindacabile necessità delle forze dell'ordine di effettuare il controllo del territorio deve essere resa compatibile con l'esigenza di completo svolgimento dei percorsi trattamentali per evitare che l'attività di prevenzione e controllo abbia, di riflesso, effetti indesiderabili sullo svolgimento del percorso trattamentale in quanto causativa della perdita del lavoro del soggetto interessato.

Per quanto riguarda il lavoro in carcere – prosegue il Presidente-relatore – risulta ormai inderogabile l'esigenza di varare al più presto i decreti attuativi della legge Smuraglia, aspetto sollecitato in maniera corale da tutti gli operatori penitenziari incontrati, ad ogni livello.

La delegazione ha – in particolare – sollecitato gli operatori che chiedevano con insistenza e determinazione che fossero varati i decreti di attuazione della legge Smuraglia a dettagliare i punti su cui più specificamente dovrebbero essere esercitati i poteri regolamentari.

Per quanto attiene alla realizzazione di un progetto complessivo di lavoro nei circuiti penitenziari che travalichi la concezione più tradizionale ed inserisca il progetto lavorativo come modalità essenziale di un percorso di cambiamento della persona detenuta, attesa la non facile praticabilità di un intervento di tipo normativo, è stato richiesto al sacerdote presidente dell'Associazione «Arcobaleno» di inviare proposte alla Commissione. Più specificamente per quanto riguarda la saldatura fra sistema della piccola imprenditoria locale e lavoro in carcere, la delegazione si è confrontata con l'ipotesi di immaginare che la prestazione di attività lavorativa del detenuto pur essendo fatta in una cornice imprenditoriale risulti remunerata economicamente a prezzo non di mercato, ma con un valore aggiunto in termini di valenza per il riconoscimento di quella speciale partecipazione al trattamento che potrebbe far accedere ad uno sconto di

pena. L'attività imprenditoriale che si gioverebbe di questo tipo di lavoro, per essa meno oneroso, potrebbe a sua volta indirizzare una parte del *surplus* così accumulato ad un fondo per la formazione ovvero anche ad un fondo a favore delle vittime dei reati.

In merito ai criteri per la costruzione dei penitenziari, occorre rivedere il concetto di penitenziario inteso come «contenitore di detenuti» e costruirlo in funzione di spazi da dedicare alle attività lavorative. In tale ottica si auspica che il Ministro della Giustizia possa sottoporre al Ministro per le Infrastrutture ed i Trasporti moduli di progettazione e quindi di realizzazione degli istituti anche utilizzando i molteplici suggerimenti avanzati dalla Facoltà di architettura. Tale concezione ha dalla sua l'ipotesi, che appare fondata, di un progressivo ricorso alle misure alternative alla detenzione, di tal che la popolazione che resta nel carcere risulterebbe appartenente ad una tipologia che, ovviamente non prestandosi alla concessione di misure alternative, è anche veramente di natura «residenziale» e destinata a rimanerle. L'aumento della popolazione carceraria obbedisce ad una tendenza costante e se sarà inevitabile costruire altri penitenziari, tuttavia diversi dovranno essere i criteri di costruzione, per obbedire a quell'imperativo formativo che rappresenta l'elemento portante della funzione rieducativa della pena.

Resta comunque accertato che spesso le attività che si vorrebbe intraprendere perdono di competitività, attesa la lentezza delle procedure burocratiche richieste per realizzarle, e che occorre collegare le iniziative di formazione ad un'immediata e decisa finalizzazione economica e di mercato. Occorre scovare delle produzioni di nicchia e immaginare attività formative che possano completarsi nell'arco di tempo massimo di un anno, proprio per evitare che i periodici interventi di sfollamento del carcere interrompano – con il trasferimento del detenuto altrove – l'attività di formazione professionale. Alla luce di tali considerazioni la proposta potrebbe essere quella di applicare un criterio di territorialità per l'espiazione della pena. Si osserva inoltre che per il lavoro in sostituzione delle pene per i reati di competenza del giudice di pace è mancata, e ancora manca, una saldatura fra momento giudiziario e momento amministrativo.

Tra gli effetti positivi dell'attività lavorativa va senz'altro segnalata la correlazione fra prestazioni di attività lavorativa e diminuzione delle richieste di intervento medico.

Sulla scorta di una ipotesi formulata dal senatore Fassone, i punti nodali di una revisione della filosofia del lavoro nel sistema carcerario si dovrebbero distribuire in modo tale che il lavoro rappresenti un effettivo percorso di formazione; i detenuti che non possono fruire di alcuna possibilità all'esterno, siano messi in grado in maniera stringente di lavorare; occorrerebbe raggiungere un obiettivo di sensibilizzazione dei sindacati per costruire un'intesa *ad hoc* sul lavoro in carcere, anche consentendo a retribuzioni inferiori, ma ottenendo di converso che quella prestazione lavorativa rappresenti un modo per essere convertita in forme di diminuzione della pena.

Occorre senz'altro accelerare i tempi di decisione della magistratura di sorveglianza nella concessione delle misure alternative alla detenzione che attualmente non sono assolutamente compatibili con la tempistica accelerata richiesta dall'esigenza di dare risposta al verificarsi di una disponibilità di lavoro da parte delle strutture di impresa. A tal proposito appare assolutamente necessario un rafforzamento del numero del personale addetto ai servizi sociali, al fine di ottenere apprezzabile tempestività, nella predisposizione delle necessarie relazioni.

Questioni oggettive e comuni nelle varie situazioni carcerarie visitate e che si presentano come limitative delle possibilità di dare avvio alle esperienze lavorative all'interno dell'istituzione carceraria, sono in primo luogo la disponibilità di spazi, quindi la esigenza di attrezzare gli spazi stessi a norma delle leggi vigenti, l'applicazione del decreto legislativo sui luoghi di lavoro - n. 626 del 1994 - e le responsabilità che sorgono in capo al direttore del carcere in tale ipotesi.

Per quanto attiene all'attività di istruzione e formazione, è stato segnalato alla delegazione un problema che potrebbe, auspicabilmente, essere risolto con una circolare del Ministero competente, per introdurre la possibilità di far sì che, premessa la possibilità per tutti i detenuti, anche quelli extracomunitari privi di valido titolo di presenza in Italia, di frequentare i corsi «centocinquanta ore», si consenta ai detenuti irregolari di ottenere un attestato che sostituisca il titolo con valore legale che non può essere loro concesso a causa della loro irregolarità. Basterebbe avere la possibilità di distinguere la frequenza del corso - eventualmente affiancata da un'attestazione di profitto - dal titolo conseguente al corso stesso per compiere un primo passo in avanti verso un valore effettivamente di recupero per queste persone. Né dovrebbe essere di ostacolo l'obiezione di un presunto *favor* rispetto agli extracomunitari irregolari detenuti - che potrebbero almeno ottenere l'attestato senza valore legale - e gli extracomunitari irregolari non detenuti, che non potrebbero ottenere neanche il primo, considerato che in questo caso occorre dare prevalenza alla ricaduta, in termini di pace sociale, dell'inserimento del carcere nel territorio e del recupero della persona.

In tema di istruzione nel carcere sono altresì emerse, premessa la importanza determinante di tale momento all'interno del carcere come veicolo di reinserimento dell'individuo, sia la proposta di assicurare una qualche forma di stabilità nella permanenza ai detenuti che seguono i corsi, sia anche l'altra ipotesi di utilizzare, per l'attività di formazione ed istruzione, personale già collocato nelle graduatorie ministeriali. La situazione degli extra-comunitari è, anche in questo caso, complicata dalla mancanza di mediatori culturali, di cui si avverte acutamente l'esigenza.

In merito al personale amministrativo, è stata sollecitata l'approvazione dell'A.S. n. 1184, che potrebbe rappresentare una prima risposta al problema della collocazione burocratico-funzionale dei direttori degli istituti penitenziari.

Il netto sottodimensionamento degli organici, sia civili che del corpo di polizia penitenziaria, è una constatazione generalizzata.

Sulla sanità penitenziaria, si è notata un'oggettiva diminuzione di risorse, cui non sono di compensazione le prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale in quanto resta ancora inattuata la normativa in materia di sanità penitenziaria di cui al decreto legislativo n. 230 del 1999 e connesso decreto ministeriale del 20 aprile 2000.

Infine il difensore civico potrebbe essere valorizzato ricordando che in altri contesti europei il settore delle carceri e l'attività di polizia rappresentano materia di elezione per tale organo.

*RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IN TOSCANA IN MERITO ALLA SITUAZIONE PENITENZIARIA DI TALE REGIONE*

Il presidente Antonino CARUSO, assumendo le funzioni di relatore, dà conto della relazione predisposta per i sopralluoghi in titolo dal relatore designato Maritati, assicurando che in una prossima seduta si potranno svolgere eventuali interventi nel merito della relazione.

Della delegazione che ha effettuato il sopralluogo in due distinte occasioni (24-26 gennaio e 14-15 marzo) hanno fatto parte il vice Presidente Borea, il senatore Maritati e il senatore Giuliano. Quest'ultimo è stato sostituito dal senatore Pellicini per la giornata di sabato 26 gennaio e dal presidente Antonino Caruso per la giornata di giovedì 14 marzo e per parte della giornata di venerdì 15 marzo.

La prima parte del sopralluogo ha avuto inizio con un incontro con il Presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze, al quale ha partecipato, in un secondo momento, anche il dottor Margara, già direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e, in precedenza, presidente dello stesso tribunale di sorveglianza. Nel corso dell'incontro, dopo alcune brevi considerazioni sulla situazione dell'organico del tribunale e degli uffici di sorveglianza della regione, è stata richiamata l'attenzione soprattutto sulle difficoltà che hanno ostacolato il processo di informatizzazione degli uffici, ritenuto indispensabile per facilitare la gestione della rilevante mole di circa diecimila procedimenti annui che grava sul tribunale in questione. Alcuni significativi passi avanti sono stati fatti nel recente passato, ma molto resta ancora da fare anche con specifico riferimento al problema della formazione del personale.

È stato quindi formulato l'auspicio di una modifica della normativa vigente nel senso di attribuire al magistrato di sorveglianza, in luogo del tribunale di sorveglianza, la competenza a decidere sulle istanze di concessione del beneficio della liberazione anticipata e si è prospettata altresì l'opportunità di attribuire al magistrato di sorveglianza anche la competenza in materia di riabilitazione.

Successivamente, la Commissione ha visitato l'istituto penitenziario di Sollicciano. Nel corso di questa parte del sopralluogo l'attenzione è stata richiamata su quelli che sono emersi come i due problemi fonamen-

tali della struttura in questione: il sovraffollamento e la carenza di personale infermieristico.

Va evidenziato come il sovraffollamento riguardi soprattutto il reparto giudiziario dove, alla data del 31 dicembre 2001, erano presenti cinquecentosessantuno detenuti rispetto ad una capienza regolamentare di centottantaquattro posti (e ad una capienza tollerabile di trecentotrentasei posti). Nel reparto penale (nel quale sono presenti solo condannati in via definitiva, a differenza del giudiziario dove sono concentrati detenuti imputati) invece erano presenti duecentotrentatre detenuti a fronte di una capienza regolamentare di centoquindici (ed una capienza tollerabile di duecentodieci). Infine nel centro clinico erano presenti (sempre alla medesima data) quarantaquattro detenuti rispetto ad una capienza regolamentare di quarantadue e tollerabile di cinquantanove, mentre nel reparto femminile vi erano ottantaquattro donne (alle quali vanno aggiunti cinque bambini) rispetto ad una capienza regolamentare di settantatre e tollerabile di centodiciannove. In totale a Sollicciano alla data del 31 dicembre 2001 erano presenti novecentosessantanove detenuti.

Il sovraffollamento rende estremamente difficile – per mancanza di spazi adeguati in una struttura carceraria costruita per accogliere un più ridotto numero di detenuti – lo svolgimento delle attività formative e di quelle lavorative (non sembra casuale il fatto che, mentre il numero dei detenuti lavoranti a Solliciano si aggira intorno ad un decimo della popolazione detenuta, lo stesso dato è pari a circa un quinto della popolazione detenuta negli istituti di Prato, Pistoia, Lucca e Arezzo, successivamente visitati, quest'ultimo dato è peraltro sostanzialmente in linea con la media nazionale che negli anni 1998, 1999 e 2000 ha oscillato intorno al 23 per cento).

Il sovraffollamento – oltre a determinare inevitabilmente un incremento delle tensioni all'interno della struttura carceraria e a rendere più problematica l'attività del personale di polizia penitenziaria e civile che vi opera – crea ostacoli fortissimi allo sviluppo dell'attività trattamentale rendendo impossibile un contatto significativo fra i detenuti e il personale, peraltro insufficiente, specificamente impegnato su questo settore (educatori, psicologi e così via).

Per quel che attiene alla carenza di personale infermieristico, la situazione è apparsa di estrema gravità. Il venir meno, in maniera significativa, del contributo del personale libero-professionista che opera in regime convenzionale rende impossibile assicurare un'adeguata copertura sanitaria all'interno dell'istituto per l'intero arco della giornata. Tutto ciò genera una situazione di grave difficoltà per chi vive e lavora nel carcere e implica rischi evidenti sui quali va richiamata con forza l'attenzione.

Nel corso dell'incontro con il volontariato, la direzione del carcere ne ha sottolineato il ruolo di fondamentale importanza. Gli operatori hanno poi, in particolare, auspicato il rapido completamento dell'attuazione della cosiddetta «legge Smuraglia» (legge n. 193 del 2000) con l'emanazione del decreto interministeriale previsto dall'articolo 4 di tale legge e sottolineato l'esigenza che alle imprese che entrano in contatto con il mondo

del carcere e che sono disposte ad assumere detenuti siano assicurate adeguate condizioni agevolative. Una rappresentanza degli alcolisti anonimi ha poi posto l'accento sui problemi dell'alcolismo all'interno del carcere, problemi che sono apparsi di ampia portata (è stato affermato che il quindici per cento dei detenuti di Sollicciano ha problemi con l'alcool e che il cinque per cento è affetto da vero e proprio alcolismo). Al riguardo si è sottolineato come la percentuale di recupero fra questi detenuti sia molto bassa. Una rappresentanza dell'associazione telefono azzurro si è soffermata sui problemi concernenti le detenute madri ed i loro bambini. L'associazione assiste queste persone svolgendo un'opera di supporto pratico e psicologico alle madri ed ai bambini. Il rappresentante dell'associazione «L'altro diritto» ha evidenziato i problemi connessi con la carenza di un'adeguata assistenza tecnico giuridica ai detenuti in esecuzione pena, con specifico riferimento ai detenuti extracomunitari. In ulteriori interventi si è infine richiamata l'attenzione su diverse iniziative specifiche assunte dal mondo del volontariato con riferimento all'istituto di Sollicciano e, più in generale, sulla possibilità di un maggiore utilizzo dei fondi della cassa ammende.

Nella stessa giornata, la delegazione ha visitato il centro «Villa Le rondini» facente capo alla *onlus* «Centro Solidarietà di Firenze». In tale occasione è stata richiamata l'attenzione innanzitutto sulle specifiche modalità operative dei centri della comunità in questione, modalità che si caratterizzano per il fatto di attribuire un'importanza centrale non solo al lavoro, ma anche alla realizzazione di un percorso individuale fondato sull'introspezione e sulla presa di coscienza del singolo individuo.

Si sono poi segnalati i risultati conseguiti sul piano della formazione professionale che rappresenta un'esigenza fondamentale per la maggior parte delle persone vittime dell'esperienza della tossicodipendenza. In particolare si è ricordato come nel corso dell'ultimo anno si sia organizzato un corso per operatore di agricoltura biologica utilizzando fondi della Comunità europea.

L'incontro con i ragazzi presenti nella comunità ha evidenziato (o confermato) alcuni elementi sui quali sembra opportuna un'attenta riflessione. In particolare è emerso che l'esperienza dei tossicodipendenti che arrivano in comunità dal carcere è estremamente differenziata. In un istituto come Sollicciano non solo accade che chi vi rientra, dopo essersi disintossicato in precedenza, torni nuovamente a drogarsi, ma in ogni caso appare insufficiente il rapporto con gli educatori (si ricorda che a Sollicciano sono presenti cinque educatori per circa mille detenuti). La situazione sembra invece migliore in altri istituti penitenziari, soprattutto se di dimensioni più ridotte e a più accentuata vocazione trattamentale.

L'aspetto più preoccupante è rappresentato comunque dalla conferma del fatto che la droga circola anche all'interno del carcere e che il rischio della sua assunzione è tanto maggiore quanto più violenta e difficile risulta la situazione della specifica struttura detentiva.

Nella serata di giovedì – e poi nuovamente nella prima parte della mattina di sabato – la delegazione ha visitato l'ospedale psichiatrico giu-

diziario di Montelupo fiorentino. Si tratta di una struttura che, come tutti gli altri ospedali psichiatrici giudiziari, deve caratterizzarsi anche per il fatto di garantire un servizio sanitario specialistico di tipo curativo-riabilitativo. Ciò rende pertanto indispensabile assicurare un'adeguata presenza di personale medico ed infermieristico rispetto al numero complessivo dei soggetti detenuti ed un ambiente che dal punto di vista degli spazi, dell'igiene e della pulizia, renda possibile un'efficace azione trattamentale sul piano sanitario e psicoanalitico. Attualmente nell'istituto sono presenti poco più di duecento persone, ma la capienza ideale è stata collocata attorno alle centocinquanta unità.

Sono apparse assai significative le dichiarazioni della dirigenza dell'istituto, dalle quali è emerso che, in linea di massima, per circa il novanta per cento degli internati, se venissero effettuati interventi immediati non appena si manifesta la problematica e se sul territorio fosse presente un'efficiente rete di assistenza per il malato di mente, sarebbe possibile intraprendere un percorso che avrebbe inizio inevitabilmente con una fase detentiva e che però, non appena possibile, dovrebbe poi passare ad una fase di custodia non detentiva, con forte accentuazione del momento riabilitativo, (in questa prospettiva, nel corso della visita sono state evidenziate le differenze fra le due sezioni in cui è articolato l'istituto, con particolare riferimento alla seconda sezione visitata dove ogni giorno le celle rimangono aperte dalle ore 8 alle ore 21). In un terzo momento l'internato potrebbe accedere ai benefici previsti dall'ordinamento penitenziario (licenze e semilibertà) e infine si potrebbe giungere alla revoca della misura di sicurezza.

In concreto, il percorso ideale sopra delineato oggi troppo spesso risulta impossibile per mancanza di personale, per inadeguatezza delle strutture, per insufficienza della rete di assistenza sul territorio.

A quest'ultimo proposito va sottolineato che già oggi sono ristrette nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo – in condizioni che nonostante l'impegno del personale dell'istituto sono inevitabilmente difficili e di rilevante disagio – persone che in realtà potrebbero uscirne a condizione che vi fosse sul territorio una rete di supporto efficiente che non le abbandonasse a se stesse. Dalle considerazioni che precedono emerge pertanto con evidenza l'inutilità se non la dannosità dell'istituto per la massima parte degli internati.

Anche il profilo strutturale è da considerarsi di rilievo fondamentale in quanto per il pieno sviluppo dell'attività riabilitativa è necessario che le diverse tipologie di internati siano fra loro separate, cosa che oggi risulta nei fatti spesso impossibile. La promiscuità è causa di aggravamento della malattia e comunque di ostacolo all'opera del personale.

In occasione della visita la delegazione ha incontrato anche il sindaco di Montelupo fiorentino e una rappresentanza del mondo del volontariato. L'impegno di quest'ultimo a favore di una realtà difficile e complessa è apparso ammirevole e, in concreto, l'attività del volontariato riesce in alcuni casi ad attenuare le carenze della rete di assistenza pubblica, ad

esempio assicurando le condizioni perché gli internati possano beneficiare di licenze di cui altrimenti non potrebbero usufruire.

Il sindaco del comune di Montelupo ha invece assicurato che, da parte della comunità locale, non vi è alcuna intenzione di richiedere uno spostamento dell'istituto penitenziario, anche se vi sarebbe interesse ad acquisire la possibilità di usufruire, perlomeno in parte, della struttura più antica del complesso penitenziario (gli uffici dell'ospedale sono infatti situati in una villa medicea) una volta che questa sia stata debitamente restaurata. Peraltro, non sembra affatto opportuno che ciò avvenga, atteso che è già limitato lo spazio a disposizione dei degenti detenuti.

Nella giornata di venerdì 25 gennaio la delegazione ha proseguito il sopralluogo con la visita dell'istituto penitenziario di Prato. L'istituto non presenta problemi di sovraffollamento. Il numero dei soggetti detenuti è di circa cinquecento unità e circa la metà sono extracomunitari. Si è evidenziato, tra l'altro, come la convivenza tra etnie diverse non implichi in questo istituto problemi particolarmente significativi e come il clima generale sia positivo.

Risulta invece insufficiente il numero degli educatori (si tratta di solo due unità), mentre è apparso assai rilevante anche qui l'apporto del mondo del volontariato. In particolare si sono attivate in funzione di supporto del contesto penitenziario sia iniziative che fanno perno su cooperative sociali di tipo B, sia attività di mediazione culturale, sia forme di assistenza giuridica aventi specifico riferimento alla fase dell'esecuzione della pena (anche nel carcere di Prato opera infatti l'associazione «L'altro diritto»). Di notevole rilievo è poi l'impegno sul fronte della formazione scolastica che ha avuto inizio grazie all'opera di un gruppo di insegnanti volontari e che ha successivamente visto l'ingresso delle strutture pubbliche, che progressivamente stanno sostituendo il volontariato.

Di particolare interesse è l'operatività presso la casa circondariale di Prato di un vero e proprio polo universitario (con una sezione dell'istituto interamente destinata ai detenuti studenti universitari) attivato con il protocollo di intesa stipulato fra l'Università degli Studi di Firenze, l'Amministrazione penitenziaria e la regione Toscana in data 31 ottobre 2001. Si tratta di un'esperienza che interessa potenzialmente tutta la realtà penitenziaria toscana, ma che ha il centro di maggiore rilievo nella casa circondariale di Prato, dove si trova il maggiore numero di studenti detenuti. È un'iniziativa che in un arco di tempo breve ha registrato positivi risultati (gli iscritti sono oggi trentasette, di cui quindici nell'istituto di Prato) e sulla quale però una valutazione compiuta potrà essere effettuata solo dopo un'esperienza di medio periodo. Si è, ad esempio, segnalato come la scelta di intraprendere un percorso di studio crei le condizioni per l'accesso alle misure alternative alla detenzione e che la conseguente fuoriuscita del soggetto da un contesto detentivo può anche determinare problemi per lo stesso nel proseguire il percorso iniziato. A tal fine si rende pertanto necessaria la predisposizione di adeguati meccanismi amministrativi che permettano di seguire e supportare la persona anche in tale fase.

Sempre nell'ambito delle attività del volontariato si segnala l'esistenza di un gruppo teatrale e di iniziative volte a ospitare nelle vicinanze della casa circondariale i familiari di detenuti che, in assenza di tale ospitalità, non avrebbero i mezzi economici per risiedere nella zona il tempo necessario per una visita.

Nel corso della visita è emersa altresì una situazione di profondo disagio degli agenti del corpo di polizia penitenziaria (si registra, tra l'altro, in questo istituto una carenza di personale superiore al venti per cento rispetto all'organico ministeriale) con specifico riferimento al significativo ritardo che si è da ultimo registrato nel pagamento delle competenze dovute a titolo di straordinario, indennità di presenza ed incentivi.

Ci si è soffermati poi anche sulle problematiche concernenti il lavoro dei detenuti. La situazione è risultata migliore di quella rilevata a Sollicciano, ma comunque inadeguata risposta alla domanda di lavoro che viene dal mondo penitenziario. Al riguardo si è sottolineata l'esigenza di un incremento dei fondi disponibili per retribuire il lavoro dei detenuti, nonché la necessità di una piena attuazione della 'legge Smuraglia', necessità già emersa nel corso della visita a Sollicciano.

Il giro dell'istituto che ha successivamente avuto luogo ha confermato l'impressione di una presenza di detenuti non eccessiva rispetto alla capienza; si è potuto inoltre evidenziare lo svolgimento di una serie di attività agricole all'interno del carcere.

Nella visita alla sezione riservata ai collaboratori di giustizia si è richiamata l'attenzione sulle specificità che caratterizzano tale categoria di detenuti.

Sempre nella giornata di venerdì 25 gennaio la delegazione ha visitato il carcere di Pistoia.

A tale visita ha partecipato anche il senatore Tonini.

La struttura è una casa circondariale nella quale, alla data del sopralluogo, erano presenti circa centotrenta detenuti, di questi una percentuale oscillante tra il quaranta e il quarantacinque per cento è rappresentato da extracomunitari inquisiti o condannati soprattutto per traffico di stupefacenti e per sfruttamento della prostituzione. Anche in questo istituto si registra una significativa carenza di personale (per la polizia penitenziaria su un organico di settantanove unità ne erano presenti cinquantanove alla suddetta data).

Analogamente a quanto rilevato altrove nella regione, l'offerta di lavoro è di gran lunga insufficiente a soddisfare la domanda che proviene dai detenuti.

È stata quindi sottolineata in modo particolare la gravità dei problemi legati al sovraffollamento. Al riguardo va evidenziato che nell'istituto di Pistoia, a fronte di una capienza regolamentare di quaranta detenuti e tollerabile di ottanta, erano presenti alla data del sopralluogo circa centotrenta soggetti reclusi. Il sovraffollamento rende estremamente difficile far fronte alle esigenze di separatezza fra le diverse tipologie di detenuti (esigenze presenti in ogni istituto penitenziario, ma ancor più rilevanti nella struttura di Pistoia per la presenza di detenuti collaboratori di giusti-

zia). A ciò si aggiungono gli ovvi disagi derivanti dalla convivenza forzata in spazi ristretti di persone ciascuna delle quali, per di più, trascorre un numero assai elevato di ore ogni giorno nella propria cella. Al riguardo va segnalato che anche in questo istituto come in altri casi, la mancanza di personale limita naturalmente la possibilità di consentire ai detenuti di trascorrere al di fuori delle celle un maggior numero di ore.

L'attività degli educatori e del volontariato è apparsa di rilievo estremamente significativo. Nell'incontro con questi operatori è emerso, tra l'altro, un rilevante impegno sul fronte della formazione scolastica con l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione, di licenza elementare e di licenza media. Si è in particolare rilevata l'importanza dei corsi di alfabetizzazione per i detenuti extracomunitari e sottolineata la necessità di una concentrazione dei corsi in tempi brevi visto l'elevato *turn over* della popolazione detenuta.

Anche in questo istituto si è infine richiamata l'attenzione sulle problematiche legate, oltre che all'uso di stupefacenti, all'assunzione di bevande alcoliche.

La giornata si è conclusa con la visita della casa circondariale di Lucca. Anche questa struttura presenta un problema di sovraffollamento in quanto, a fronte di una capienza regolamentare di ottantotto posti e tollerabile di novanta, i detenuti presenti erano centosessanta alla data del sopralluogo (di cui all'incirca cinquanta tossicodipendenti). La presenza di detenuti extracomunitari è significativa come negli altri istituti della regione (però in questo caso la tipologia di reati per cui sono reclusi i detenuti extracomunitari è per lo più rappresentata da reati di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti e da reati contro il patrimonio).

Nel corso della visita sono stati evidenziati i notevoli vantaggi derivati dall'eliminazione (o comunque dalla sostanziale riduzione) del consumo di bevande alcoliche all'interno dell'istituto penitenziario. Tale scelta ha infatti determinato un assai rilevante miglioramento del clima all'interno della casa circondariale (tale valutazione è stata condivisa dal magistrato di sorveglianza competente per territorio, che la delegazione ha incontrato insieme ai rappresentanti del volontariato).

Sul piano della formazione vanno segnalati i corsi per detenuti organizzati dal mondo dell'associazionismo alberghiero che già in passato hanno conseguito risultati positivi permettendo ad alcuni detenuti, una volta usciti dal carcere, di trovare lavoro come camerieri. In tale contesto quest'anno è stato invece organizzato un corso di cucina.

Per quel che concerne il tema della lotta alla tossicodipendenza, i rappresentanti del volontariato hanno evidenziato il notevole impegno profuso su questo versante.

Per quanto attiene alla situazione del personale, è stata segnalata soprattutto la carenza di educatori.

Da ultimo va evidenziato che la funzionalità dell'istituto potrebbe ricevere vantaggi significativi dalla riapertura di una sezione della casa circondariale che risulta dismessa da circa sessanta anni e nella quale potrebbe trovare migliore collocazione la sezione femminile dell'istituto. Al-

cuni lavori a tal fine sono già stati effettuati e si è in attesa di un'autorizzazione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche. Appare quanto mai urgente e necessario che vengano adottate quanto prima tutte le misure utili al completamento di tale iniziativa.

Nella giornata di sabato 26 gennaio la delegazione – dopo aver effettuato la seconda parte della visita all'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino a cui si è già fatto riferimento – si è recata in sopralluogo presso la casa circondariale di Arezzo. L'istituto presenta limitati problemi di sovraffollamento rispetto agli altri visitati (in quanto, a fronte di una capienza regolamentare di sessantuno posti e tollerabile di ottantasette, il numero dei detenuti presenti alla data del sopralluogo era di centodue).

Come in occasione, in particolare, della visita al carcere di Lucca, anche ad Arezzo è stato con forza richiamata l'attenzione sugli effetti positivi che sono stati ottenuti eliminando (in tutto o quasi del tutto) l'assunzione di bevande alcoliche da parte dei detenuti.

Anche in questo istituto infine è emerso il divario fra offerta e domanda di lavoro che caratterizza anche altre realtà penitenziarie (il numero dei detenuti lavoratori oscilla tra il quindici e il venti per cento del totale) e si è evidenziata la necessità di una pronta attuazione della legge Smuraglia.

La seconda parte del sopralluogo ha avuto inizio, nella giornata di giovedì 14 marzo 2002, con la visita della casa di reclusione di Porto Azzurro.

Per tale istituto è prevista una dotazione di quarantaquattro unità di personale civile delle quali risultano effettivamente assegnate diciassette unità e di duecentotto unità di polizia penitenziaria delle quali effettivamente assegnate centosessantotto. La popolazione detenuta ammonta a trecentocinquantaquattro unità, fra cui novantotto extracomunitari, rispetto ad una capienza prevista di trecentoventisette. Non erano presenti detenuti tossicodipendenti.

Nel corso della visita si è potuto rilevare come la struttura dell'istituto, pur risalente, risulti abbastanza vivibile. I detenuti hanno normalmente celle singole e la stragrande maggioranza degli stessi è impegnata in attività di lavoro o di studio (secondo quanto riferito solo l'un per cento dei detenuti non svolge alcuna attività, e ciò avverrebbe in genere per una precisa scelta degli interessati e non per una situazione di impossibilità obiettiva). Si tratta di un dato fortemente positivo la cui importanza va sottolineata.

È stata quindi richiamata l'attenzione sulle diverse attività lavorative organizzate all'interno della struttura penitenziaria. Significative sono apparse al riguardo le lavorazioni di tipo più tradizionale nei settori della falegnameria, tessile e tipografico, ma più interessanti ancora, anche per le prospettive di sviluppo ad esse connesse, sono apparse una serie di iniziative – alcune già avviate, altre di prossima attuazione – legate all'attività della cooperativa sociale «San Giacomo». Va evidenziato in proposito come tali iniziative muovano dall'esigenza di affiancare alle lavorazioni

di tipo inframurario a cui prima si è accennato un modello alternativo in cui il ruolo dell'amministrazione penitenziaria non è più quello dell'imprenditore (un ruolo peraltro la cui possibilità di espletamento deve fare sempre di più i conti con la progressiva contrazione delle risorse disponibili per il pagamento delle merci ai detenuti), ma piuttosto quello del ricercatore e procacciatore di occasioni di lavoro fornite da terzi. Partendo da tali presupposti, la direzione della casa di reclusione di Porto Azzurro, fin dall'inizio del 1999, avviò, presso la comunità esterna elbana, la promozione di una Cooperativa sociale finalizzata prevalentemente all'elaborazione ed all'esecuzione di progetti intesi a favorire la creazione di posti di lavoro per i detenuti di Porto Azzurro. Dopo una laboriosa fase di gestazione, il 20 ottobre del 2000 è stata costituita la «San Giacomo – Società Cooperativa Sociale a r.l.», fra i soci fondatori della quale spiccano: le Amministrazioni comunali di Porto Azzurro e di Capoliveri, le Associazioni di volontariato locale, la Banca dell'Elba, la CoopFond, Coop Toscana Lazio e Liberi professionisti elbani.

Nello statuto della cooperativa «San Giacomo» si rifiuta una connotazione di tipo assistenzialistico, ponendosi il nuovo soggetto, invece, in una prospettiva imprenditoriale a fronte dell'esigenza (utile anche sotto l'aspetto rieducativo) di proporre ai detenuti un modello organizzativo e gestionale del lavoro in grado di collegare la realtà carceraria al contesto professionale esterno. La cooperativa, inoltre, volendo interagire strettamente con il territorio elbano, privilegia la possibilità di assunzione di giovani disoccupati e si mostra attenta ad evitare qualsiasi forma di dannosa concorrenza con le imprese locali.

La cooperativa «San Giacomo» ha già presentato, ed in parte avviato, la realizzazione di quattro schemi progettuali, precisamente:

costruzione di un capannone prefabbricato, di prossima realizzazione, per la creazione di cinque linee complete di prodotti cosmetici del tipo biologico. La cooperativa stessa ha preventivato un investimento di circa 250 mila euro per l'acquisto dei macchinari e della materia prima necessari per la produzione. I prodotti potrebbero essere inclusi in confezioni artigianali, preparate da un certo numero di detenuti e destinate ai canali commerciali collegati al turismo elbano e, soprattutto, alla rete della grande distribuzione;

allestimento di un laboratorio informatico professionale per l'organizzazione di corsi formativi a favore di un certo numero di detenuti da assumere, una volta formati, in seno alla cooperativa. Ciò, allo scopo di erogare prodotti informatici per non vedenti e ipovedenti e altri prodotti su commesse di lavoro di enti pubblici e privati. Tale attività ha già avuto inizio con un investimento minimo da parte dell'amministrazione penitenziaria e da parte della stessa cooperativa. Sono stati assunti quattro detenuti ed un giovane disoccupato di Porto Azzurro;

pianificazione di un servizio di fruizione turistica a Porto Azzurro, all'interno della «Fortezza Spagnola», organizzato e gestito dalla Cooperativa, previa assunzione detenuti, per l'attivazione di visite guidate, rivolte

a piccoli gruppi (per un massimo che va dai quindici ai diciotto visitatori) in quelle zone del complesso edilizio non interessate a scopi detentivi e non interferenti con la sicurezza penitenziaria;

pianificazione di un servizio di fruizione turistica sull'Isola di Pianosa (ove la cooperativa San Giacomo già gestisce un servizio di ristorazione avvalendosi della manodopera detenuta) organizzato e gestito dalla cooperativa per l'attivazione di visite guidate. In tale ambito è previsto, tra l'altro, l'allestimento di un museo penitenziario nell'ex «Diramazione Agrippa», già adibita a «carcere di massima sicurezza», l'organizzazione di un servizio di accoglienza con modalità di foresteria (solo per conto dell'amministrazione penitenziaria), per studiosi e altre persone che a qualsiasi titolo sono autorizzate ad accedere sull'isola di Pianosa, la gestione delle visite alle catacombe, su incarico della Curia di Massa Marittima e infine la gestione di servizi manutentivi delle strutture e degli spazi dell'isola per conto del Comune di Campo nell'Elba, dell'amministrazione penitenziaria, dell'ente Parco, della provincia e della regione;

gestione di attività formative finalizzate alle attività progettate dalla cooperativa, prevedenti l'impiego dei detenuti.

Sono stati quindi evidenziati, in particolare, alcuni aspetti problematici che condizionano significativamente il funzionamento della struttura, fra i quali in primo luogo la vistosa carenza di organico del personale dell'area educativa (due unità di personale assegnate rispetto ad un organico di nove). Si tratta di un problema che in generale caratterizza la situazione dell'amministrazione penitenziaria in Toscana (dove a fronte di circa quattromila detenuti sono assegnati solo quaranta educatori) e che ha ricadute particolarmente pesanti in contesti nei quali situazioni di difficoltà, di tensione e di conflittualità potenziale certamente non mancano.

A questo riguardo va ricordato che, nel corso della visita dell'istituto, i componenti della delegazione hanno incontrato due detenuti che hanno chiesto – ed ottenuto – un colloquio riservato con i componenti della delegazione stessa. Nel ritenere preferibile in questa sede non soffermarsi in maniera dettagliata sui contenuti del colloquio, deve però più in generale rilevarsi che quanto emerso in tale occasione ha confermato l'esigenza ineludibile di un'attenzione specifica, all'interno della realtà carceraria, verso fenomeni di profondo disagio psicologico che, nonostante l'impegno profuso dal personale interessato, rischiano di degenerare e richiederebbero presumibilmente il ricorso a personale medico specializzato e la permanenza degli interessati in una struttura *ad hoc*.

Sotto un diverso profilo, è stato infine posto l'accento sui problemi derivanti, in una struttura come Porto Azzurro, dalla presenza di detenuti «irriducibili», assolutamente ostili ad intraprendere un percorso di reinserimento e di elevata pericolosità. Inevitabilmente la presenza di soggetti di questo tipo comporta difficoltà che ostacolano lo svolgimento delle attività trattamentali alle quali risulta invece interessata la maggior parte dei detenuti reclusi nell'istituto in questione. Si tratta di una problematica emersa anche altre volte nel corso dei sopralluoghi e rispetto alla quale

l'unica soluzione immaginabile appare quella di realizzare effettivamente una maggiore separazione dei circuiti penitenziari in relazione alle diverse tipologie di detenuti.

Successivamente, nella medesima giornata la delegazione ha visitato la casa circondariale di Pisa. All'istituto risultavano assegnate al momento della visita ventuno unità di personale civile rispetto ad un organico di ventotto e duecentoventiquattro unità di polizia penitenziaria rispetto ad un organico di duecentocinquantaquattro. I detenuti presenti erano duecentonovantaquattro, di cui tredici donne, rispetto ad una capienza di centotrantanove. I detenuti tossicodipendenti erano cinquantanove e quelli extracomunitari centotrentaquattro. Nel corso della visita è stato evidenziato come la maggior parte degli extracomunitari sia reclusa per reati legati al traffico di sostanze stupefacenti, anche se fra gli albanesi in particolare è significativo il numero di quelli detenuti per reati connessi con lo sfruttamento della prostituzione.

Nella casa circondariale di Pisa è poi situato un centro clinico di notevole importanza per l'amministrazione penitenziaria.

Di particolare rilievo è poi la presenza nell'istituto di una sezione «Prometeo» nella quale convivono detenuti sieropositivi e detenuti che non lo sono e che si caratterizza per un'accentuata intensificazione delle attività trattamentali. Si tratta di un'iniziativa che prende nome dall'omonima associazione nata a Torino su impulso anche dell'ex direttore del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Niccolò Amato, associazione la cui finalità è quella di superare lo stato di isolamento completo in cui, in passato, venivano a trovarsi in carcere i detenuti affetti da HIV.

Nel corso dell'incontro si è altresì richiamata l'attenzione sull'impegno del mondo del volontariato sul versante dello sviluppo di possibilità di reinserimento effettivo per i detenuti. In questo contesto di particolare importanza è apparsa l'attività della cooperativa sociale «Don Bosco», nata nel settembre del 1997 per volontà della direzione della Casa Circondariale, di alcuni volontari e di rappresentanti di associazioni del volontariato sia laiche che cattoliche. Essa ha concretamente iniziato la sua attività solo l'anno successivo, dopo l'iscrizione all'albo delle cooperative sociali. La cooperativa ha come fine esclusivo quello del reinserimento sociale di detenuti che – a causa del vissuto delinquenziale – versano in condizioni di assoluta marginalità sociale. Grazie alla collaborazione con l'amministrazione provinciale di Pisa, il comune di Pisa e l'azienda ospedaliera pisana sono stati conseguiti notevoli risultati. Attraverso convenzioni con queste istituzioni, infatti, attualmente operano undici detenuti (nove uomini e due donne) in semilibertà o affidati ai Servizi sociali. Inoltre una meritevole iniziativa è stata presa con il locale Centro di servizio sociale per adulti che ha permesso di inserire altre sei persone in affidamento e a cui sono state concesse borse di lavoro per due corsi di formazione. Il primo corso si sta svolgendo e terminerà nel mese di giugno presso la fattoria «Don Bosco» situata in località Ospedaletto, concessa in uso per venticinque anni dal comune di Pisa con ottomila metri quadri di terreno e alcuni ruderi colonici. Questo corso prevede l'acquisizione di

tecniche per la coltivazione di piante aromatiche e l'istituzione di un vivaio della forestale per la coltura di piante latifoglie, pini e cipressi. Il secondo è un corso di stenotipia per lo sbobinamento di convegni e dei consigli provinciali e comunali. Questo corso ha terminato la prima fase tanto che è iniziato lo sbobinamento dei consigli dell'amministrazione provinciale di Pisa, lavoro che ha avuto il riconoscimento della stessa amministrazione. Sono stati coinvolti altri Enti come l'Amministrazione Provinciale di Livorno, Pistoia e Lucca e alcuni Comuni del circondario di Pisa, che si spera diano risposte positive.

Va inoltre ricordato che i corsi attuati in precedenza dalla cooperativa subito dopo la nascita della stessa hanno permesso di avere personale qualificato nella manutenzione di giardini (le convenzioni esistenti con l'amministrazione provinciale e con l'azienda ospedaliera pisana riguardano proprio la cura e la manutenzione del verde presso l'ospedale S. Chiara e Cisanello e per la provincia il giardino la «Limonaia», la «Casa della donna», il verde di Via Pascoli ed altri punti di competenza della Provincia).

Infine, nella giornata di giovedì, la delegazione ha visitato la casa di reclusione di Volterra. All'istituto risultavano assegnate al momento del sopralluogo undici unità di personale civile rispetto ad un organico di quindici e centoundici unità di personale di polizia penitenziaria rispetto ad un organico di corrispondente entità. Il numero dei detenuti presenti era di centosessantanove rispetto ad una capienza di centosettantatre, dei quali undici tossicodipendenti e diciannove extracomunitari.

Si tratta di una struttura assai risalente nel tempo nella quale la fruibilità degli spazi sconta inevitabilmente alcuni limiti. Le celle sono di dimensioni assai ridotte ed in esse non vi è spazio per più di un detenuto. Il carattere risalente della struttura ha inoltre fatto sì che le aree necessarie per lo svolgimento delle attività trattamentali hanno dovuto essere ricavate utilizzando locali originariamente destinati ad altro. Ciò nonostante i risultati conseguiti su questo versante sono significativi. Tutti i detenuti sono impegnati in attività di studio, lavorative o teatrali e la loro permanenza in cella è limitata generalmente al momento del pranzo e alla notte. Per quel che riguarda in particolare le attività teatrali, queste ultime sono da considerarsi veramente degne di nota e costituiscono un'ulteriore conferma delle possibilità di sviluppo che esse possono avere all'interno del carcere.

Assai significativo è risultato poi l'impegno rivolto alle attività di formazione scolastica, con l'organizzazione di corsi di scuola elementare, media e per geometri, anche se si è segnalata l'esigenza di misure organizzative suscettibili di assicurare una maggiore stabilità del personale insegnante.

Nel corso della visita è stata peraltro richiamata con forza l'attenzione sulla difficile situazione in cui si trova il personale amministrativo e, in particolare, sull'assoluta necessità che venga finalmente nominato un direttore dell'istituto senza che, come avvenuto negli ultimi anni e an-

cora attualmente, si debbano inviare in missione direttori di altre strutture ai quali vengono assegnati i compiti di direzione dell'istituto.

Per quanto riguarda la situazione degli organici di polizia penitenziaria, è stato evidenziato che sarebbe opportuno favorire, laddove possibile, e diversamente da quanto accaduto in passato, la destinazione all'istituto di Volterra di personale proveniente da questa stessa città.

Nella giornata di venerdì 15 marzo la delegazione ha visitato la casa circondariale di Empoli. L'istituto ha caratteristiche del tutto peculiari trattandosi di una struttura a custodia attenuata per detenute. Vi erano reclusi al momento del sopralluogo dodici donne, tutte condannate in via definitiva e tutte tossicodipendenti. L'assegnazione delle detenute alla struttura avviene solo su domanda e l'interessata deve aver superato la fase del trattamento a base di metadone. Le dodici donne detenute rappresentano il cinquanta per cento della capienza dell'istituto che può arrivare fino a ventiquattro unità. Per il personale civile risultavano assegnate sei unità rispetto ad un organico di nove, mentre per il personale di polizia penitenziaria le unità assegnate erano trentaquattro rispetto ad un organico di trentatré. A quest'ultimo riguardo sono stati evidenziati i problemi derivanti dalla mancanza di un numero sufficiente di unità di personale di polizia penitenziaria di sesso femminile, considerata la particolare tipologia dell'istituto. Nel corso della visita è stata poi segnalata l'importanza fondamentale di un supporto di tipo psichiatrico al fine di consentire alle detenute di utilizzare la condizione di astinenza e il periodo di reclusione come uno spazio di riflessione per organizzare il proprio futuro. A questo proposito va evidenziato come la popolazione detenuta nell'istituto di Empoli sia rappresentata da donne che hanno alle spalle una storia di tossicodipendenza lunga e radicata, condannate per più reati in genere legati allo spaccio o contro il patrimonio e destinate a rimanere reclusi per periodi normalmente lunghi, per effetto del cumulo delle diverse pene inflitte. Nonostante ciò va sottolineato come, fino ad oggi, nella complessiva esperienza della custodia attenuata ad Empoli, su settanta detenute che sono passate attraverso l'istituto, circa il sessanta per cento, se non di più, ha portato a termine un processo di effettivo reinserimento e non ha più commesso reati.

In tale contesto si è quindi evidenziata l'importanza centrale di un rapporto positivo fra le detenute, da un lato, e il personale civile e di polizia penitenziaria che opera all'interno del carcere, dall'altro, rilevandosi come il momento custodiale e quello trattamentale non possano considerarsi fra loro separati, ma interagiscano continuamente.

L'istituto ha una propria azienda dove vengono coltivati ulivi, alberi da frutto e ortaggi, prodotti che sono poi venduti sul mercato. Peraltro, le norme di contabilità pubblica vincolano eccessivamente, ad avviso degli operatori, l'utilizzo dei ricavi così ottenuti ed impediscono il pieno sviluppo di tutte le potenzialità dell'azienda. Vengono poi portate avanti attività di formazione in ambito artigianale che sono apparse di straordinario interesse, anche per la qualità degli elaborati prodotti (si tratta in partico-

lare di vetrate artistiche; la struttura sta cercando di organizzare anche la vendita all'esterno di questi oggetti).

In tale contesto risulta essenziale il ruolo di una città che non rifiuta il carcere, ma dimostra concretamente la propria disponibilità a rapportarsi e a collaborare con esso. In questa direzione si collocano iniziative come l'avere il comune messo a disposizione un alloggio, gestito da volontari, al fine di far sì che alle persone che escono dal carcere sia possibile assicurare un posto dove permanere, qualora queste non abbiano una propria abitazione. Altrettanto significativo è il fatto che il liceo di Empoli abbia accettato – unitamente ai genitori degli allievi coinvolti – che una detenuta frequentasse le lezioni presso tale struttura scolastica. Infine, di rilievo è l'organizzazione, all'interno dell'istituto, di una redazione il cui lavoro si è concretizzato nella pubblicazione del periodico «Ragazze fuori», che costituisce un supplemento del periodico ufficiale del comune di Empoli. Si tratta di un'iniziativa finanziata dalla regione Toscana e dal comune di Empoli che vede una partecipazione ed un coinvolgimento assai rilevanti all'interno dell'istituto, con la realizzazione di circa quattro numeri della pubblicazione ogni anno.

Nell'istituto è stato poi realizzato un laboratorio teatrale la cui attività è finanziata dalla Regione Toscana.

Notevole infine l'impegno delle strutture scolastiche che assicurano lo svolgimento di corsi di alfabetizzazione e di scuola media.

La giornata di venerdì è poi proseguita con la visita da parte della delegazione di un'altra struttura a custodia attenuata, vale a dire dell'istituto M. Gozzini di Firenze. A tale struttura risultavano assegnate al momento del sopralluogo otto unità di personale civile rispetto ad un organico di nove e cinquanta unità di personale di polizia penitenziaria rispetto ad un organico di cinquantotto; i detenuti presenti erano trentacinque rispetto ad una capienza di cinquantacinque.

Si tratta di un istituto, nato sulla base di un protocollo d'intesa fra amministrazione penitenziaria ed enti locali toscani, destinato solo a detenuti che presentano problematiche di dipendenza da sostanze.

Ogni detenuto che accede nella struttura deve sottoscrivere un contratto di adesione al generale programma psico-socio-riabilitativo proposto dall'istituto che prevede come regole fondamentali lo svolgimento dell'attività lavorativa che gli viene assegnata, il partecipare attivamente alla vita intramuraria socializzando e condividendo con i compagni spazi e tempi del quotidiano, il frequentare le attività scolastiche, formative e ludico-culturali inserite nel proprio programma, l'effettuazione di colloqui psico-educativi e terapeutici, l'astenersi dal consumo di bevande alcoliche, il sottoporsi ai controlli predisposti per la verifica di un'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti e il mantenere una condotta idonea e responsabile in armonia con il clima ed il regime della struttura.

Il carcere opera come struttura di secondo livello nel senso che i detenuti non accedono in questo istituto direttamente dall'esterno o in fase di arresto, ma vi provengono su richiesta di altro istituto, in attuazione del principio della volontarietà che fa presupporre nel soggetto l'intenzione

e la motivazione a partecipare effettivamente e concretamente ad un programma trattamentale di recupero e di reinserimento.

Le domande che pervengono all'istituto, unitamente alla documentazione di corredo, vengono valutate per l'accettazione o meno, dal gruppo degli operatori della struttura (cosiddetto gruppo filtro) il quale rimette il proprio parere, in merito al trasferimento richiesto, agli organi competenti a determinarlo (provveditorato regionale o dipartimento a seconda che il richiedente si trovi in un istituto del distretto o meno). Il gruppo cosiddetto «filtro» composto da tutte le figure professionali penitenziarie ed integrato dagli operatori SERT ASL 10 si riunisce con cadenza periodica, in media, una volta ogni trenta giorni, per la valutazione delle domande di accesso. Il predetto gruppo si riunisce inoltre con cadenza settimanale (in tale fase viene denominato gruppo operativo) per redigere i piani trattamentali individuali e per verificarli ed aggiornarli periodicamente. Svolge inoltre le funzioni istituzionali previste per il gruppo di osservazione e trattamento redigendo relazioni per il tribunale di sorveglianza. Nella fase operativa al gruppo partecipano anche altre figure (volontari, operatori del sociale, insegnanti) che hanno modo di conoscere gli utenti e che sono quindi in grado di esprimere valutazioni sui casi in esame.

Per quel che concerne l'organizzazione sanitaria, si provvede alla presa in carico del soggetto all'ingresso in istituto, individuandone le problematiche di tipo fisico e psicologico. In particolare, il medico incaricato assicura quotidianamente la diagnostica e la terapia necessaria per ciascun utente, con una particolare attenzione alla gestione degli psicofarmaci; si avvale poi di specialisti a convenzione che fanno settimanalmente il loro ingresso in istituto; mantiene contatti con gli ospedali e i servizi ASL competenti per territorio; cura la profilassi e l'igiene degli ambienti e delle persone. Oltre a ciò il medico incaricato fa parte integrante del gruppo di osservazione e trattamento e partecipa, altresì, alle riunioni del gruppo filtro per la valutazione dei casi da accettare nella struttura.

Alla predetta figura compete anche la programmazione e la gestione dei controlli urinari previsti per la verifica dell'eventuale uso di sostanze stupefacenti, controlli che vengono effettuati su tutti i detenuti presenti, a campione, con cadenza tale da rendere impossibile per ciascuno prevedere in anticipo quando verrà effettuato il proprio prelievo.

L'istituto è composto di cinque sezioni, poste al primo e secondo piano, comunicanti fra di loro, dove in ognuna si trovano sistemati fino a dieci/dodici detenuti. Ogni sezione, infatti, ha due camere doppie e sei camere singole, tutte dotate di servizi igienici e di uno spazio in comune (refettorio) dove i detenuti consumano insieme i pasti e trascorrono le ore non impegnate in attività trattamentali. Nella parte dell'istituto situata a piano terreno sono ubicati i servizi fondamentali quali cucina, lavanderia, ambulatori, ufficio matricola e i locali adibiti ai colloqui con i familiari, gli avvocati e gli operatori esterni. In altra zona, sempre al piano terra, si trovano le aule ed i locali per le attività scolastico - formative e ricreative, sportive e culturali, quali la sala polivalente per il cinema, il teatro e la musica, la biblioteca, la palestra ed i laboratori. In questi ultimi

anni l'istituto, ristrutturando la zona prevista per l'isolamento giudiziario o disciplinare, si è dotato anche di un piccolo reparto di semilibertà ove poter ospitare i detenuti che beneficiano di tale misura alternativa o che vengono ammessi al lavoro all'esterno, ai sensi dell'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario. Nella parte esterna l'istituto è dotato di due impianti sportivi (campo di calcio e campo di pallavolo), di un giardino per il colloquio all'esterno con i familiari, di un'ampia serra e di più spazi adibiti ad orticoltura, nonché di una zona adibita a cantiere della scuola edile.

La giornata-tipo inizia alle ore otto per tutti i detenuti, i quali, dopo la sveglia e dopo avere accudito la propria persona e la propria camera, nonché dopo avere consumato insieme la colazione, si recano sul proprio posto di lavoro. Ognuno svolge un'attività specifica quale: la pulizia degli ambienti interni, la preparazione dei pasti, il mantenimento degli spazi verdi, il mantenimento del fabbricato, i servizi interni (biblioteca, magazzino, lavanderia, spesa, ecc).

Alle ore dodici viene consumato nei refettori di ogni sezione il pasto.

Alle ore tredici e trenta iniziano le attività pomeridiane.

Ogni soggetto svolge, come concordato nel programma personalizzato, una o più attività specifiche tra le numerose predisposte, fino alle ore diciannove circa.

Alle ore diciannove e trenta si effettua, sempre nei refettori, la consumazione della cena.

Alle ore ventuno (ventuno e quarantacinque in estate) vi è il rientro nelle singole camere per il riposo notturno.

Più in particolare, per quanto riguarda l'attività scolastica, funziona gestito dal circolo didattico n. 1, un corso sperimentale, che vede l'interazione della scuola elementare carceraria e della scuola media, per il recupero degli strumenti culturali di base, nonché per il raggiungimento, per coloro che non lo possiedono, del titolo di licenzia media. Sono attivi anche i C.I.C. (Centri Informazione e Consulenza), in analogia a quanto avviene nelle scuole medie superiori del territorio che consentono l'organizzazione di seminari su argomenti di interesse generale a cui partecipano tutti i detenuti presenti. Inoltre un gruppo di insegnanti volontari fornisce lezioni di sostegno a coloro che intendono prepararsi privatisticamente per esami di scuola media superiore. Le lezioni si svolgono nell'arco di tutta la settimana, solitamente nelle ore pomeridiane.

Sono stati inoltre attivati molteplici interventi di formazione professionale, fra i quali un corso di edilizia, gestito dalla scuola edile di Firenze, che consta di lezioni teoriche e pratiche che si svolgono all'interno dell'istituto, offrendo anche la possibilità di inserimenti in *stages* formativi esterni presso cantieri scuola. Grazie a questa opportunità ed alla collaborazione tra associazioni, province e scuola edile, in questi ultimi anni si sono realizzate opere come «Casa Elios», che ospita malati di AIDS privi di riferimento abitativo e la ristrutturazione di una parte dell'ospedale pediatrico Majer.

Un corso di informatica viene poi garantito, in maniera quasi continuativa, durante l'arco dell'anno con i contributi del comune di Firenze

e dell'ente cassa di risparmio. Vengono inoltre organizzati un corso per addetti alla ristorazione gestito dal centro di formazione professionale del comune ed un corso di orticoltura e giardinaggio gestito in autonomia con i finanziamenti provenienti dal fondo di cui al Testo Unico n. 309 del 1990.

Relativamente alle attività culturali e ricreative dall'avvio dell'esperienza, all'interno dell'istituto, si sono svolte numerose e variegata iniziative, grazie sia a finanziamenti di regione toscana, provincia e comune di Firenze, sia a collaborazioni con associazioni pubbliche e private (Arci - AICS - Mediateca, ecc.) sia al contributo del volontariato, nonché ai fondi sopra menzionati relativi alla normativa sulle tossicodipendenze. Fra le tante che si alternano nel corso dell'anno, sono settimanalmente presenti: laboratorio di carta e cartonaggio, *bricolage*, scultura, musica, pittura, teatro, linguaggio espressivo, cineforum e circolo culturale.

Inoltre, vista la giovane età dei soggetti detenuti, ampio spazio e rilevanza è stata data all'attività sportiva.

Come già accennato, l'*équipe* integrata, composta dagli operatori penitenziari e dagli operatori della ASL, predispone un programma individualizzato per ciascun soggetto che accede in istituto, così da accompagnare lo stesso, con mirata gradualità, verso il reinserimento nel contesto sociale di appartenenza. Nell'ambito di tale programma, sono previsti, oltre alle sopra citate attività trattamentali che ciascun soggetto deve effettuare, anche quegli interventi psico-terapeutici ritenuti necessari. Si svolgono, infatti, in istituto, a cura del personale dell'area psico-educativa, colloqui individuali ed incontri di gruppo per sezioni. Altresì è previsto il coinvolgimento della famiglia nel progetto riabilitativo. Continui sono i coinvolgimenti dei servizi ASL di appartenenza o di strutture terapeutiche pubbliche o private al fine di predisporre già dalla fase della carcerazione, uno specifico piano di intervento che possa proseguire, dopo la fase detentiva, il lavoro effettuato nella struttura. In tal senso gli operatori del territorio si raccordano con gli operatori dell'*équipe* e prendono contatti diretti con il soggetto effettuando colloqui.

Significativi sono i dati emersi a seguito di una prima verifica dei risultati conseguiti mediante l'esperienza della custodia attenuata. Da questi dati, relativi a soggetti che hanno avuto una permanenza all'esterno non inferiore a sei mesi, emerge, tra l'altro, che circa il cinquantacinque per cento delle persone transitate per il Gozzini per un periodo di almeno sei mesi non ha subito ricadute nel consumo di sostanze stupefacenti e circa il sessantasette per cento non ha nuovamente commesso reati.

La delegazione ha anche avuto un incontro con un gruppo di detenuti, nel corso del quale è stato sottolineato che, se la permanenza in questo tipo di istituto implica per loro una maggiore fatica, ciò è però ampiamente compensato dal fatto che gli stessi detenuti hanno la consapevolezza di impiegare utilmente il loro tempo e si trovano in un contesto che viene vissuto come assai meno «violento» delle altre realtà carcerarie. È stata inoltre sottolineata l'esigenza che l'ambiente penitenziario stimoli

quella riflessione su se stessi che è uno dei presupposti indispensabili per la definitiva fuoriuscita dalla tossicodipendenza.

La giornata si è conclusa con l'incontro della delegazione con il vice presidente della regione Toscana e con i rappresentanti delle provincie e dei comuni sedi di istituti penitenziari.

Nel corso di un breve incontro preliminare, il Vice Presidente della Regione ha sottolineato il rilievo dell'iniziativa assunta dalla Commissione giustizia, mentre il Vice Presidente Borea ha evidenziato la fondamentale funzione di supporto svolta dalla regione e dagli enti locali nei confronti della realtà carceraria. Questo rappresenta un dato che è emerso in modo costante durante tutte le visite effettuate e costituisce un contributo positivo di assoluta importanza nella prospettiva della concretizzazione del principio della funzione rieducativa della pena. La delegazione ha poi discusso con lo stesso vice presidente il problema dell'assoluta inadeguatezza della struttura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo fiorentino.

Nell'incontro, svoltosi anche con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali già citati, è stata poi richiamata con forza l'attenzione sull'esigenza di una sempre maggiore sinergia tra i diversi livelli istituzionali ed è inoltre emersa la volontà generale di proseguire sulla strada intrapresa, adottando ulteriori iniziative.

Più in particolare alla delegazione sono stati sottoposti i progetti in materia formativa del comune di Massa Marittima, le iniziative assunte dalla direzione regionale scolastica, quelle della fondazione Michelucci, nonché della provincia di Firenze.

Assai interessante è stato l'intervento del difensore civico regionale che ha auspicato l'adozione di misure legislative che – senza ricorrere all'istituzione di un difensore civico per le carceri al quale sarebbe contrario – amplino il ruolo della difesa civica in modo da ricomprendere in essa anche il tema della tutela dei diritti dei detenuti.

Il rappresentante della provincia di Livorno ha quindi evidenziato come il rapporto di collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, in quest'area territoriale, sia collaudato e storicamente radicato. Il rappresentante della provincia di Pisa ha rilevato l'ottimo inserimento delle realtà carcerari di Pisa e Volterra nel contesto territoriale e sociale, mentre il rappresentante del comune di Prato ha richiamato l'attenzione sull'importanza del Polo universitario che ha come punto di riferimento essenziale la struttura penitenziaria situata in tale comune e che è stato visitato dalla delegazione nella prima parte del sopralluogo. Il rappresentante del comune di Firenze ha poi evidenziato l'interesse dell'ente per la materia in discussione e ha fatto presente che, tra l'altro, si sta cercando di realizzare un progetto relativo all'attività di immissione dati che potrebbe rappresentare un'utile occasione di formazione. Infine è intervenuto il rappresentante del comune di Livorno che ha evidenziato l'impegno di tale amministrazione a favore del carcere sia sul versante dell'attività formativa, sia su quello dell'attività ludico-ricreativa, sia infine su quello del supporto materiale a detenuti ed *ex* detenuti.

Dopo che il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria ha sottolineato il carattere indispensabile del contributo della regione e degli enti locali allo sviluppo delle attività trattamentali, l'incontro si è concluso con un intervento del vice presidente della Regione che, dopo essersi ulteriormente soffermato sulla molteplicità e il rilievo delle iniziative assunte in ambito regionale e locale in funzione di supporto del sistema carcerario, ha richiamato l'attenzione sull'importanza del fatto che la regione Toscana è stata scelta come una di quelle in cui sperimentare il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria, indicata nell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo n. 320 del 1999, evidenziando però come tale processo di riforma non sia stato accompagnato da un adeguato trasferimento di risorse.

Si è infine ribadita l'esigenza di un superamento, con modalità e tempi da definire, delle strutture dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo fiorentino.

Il sopralluogo si è infine concluso nella giornata di sabato con lo svolgimento dell'incontro finale con il Provveditore regionale e con tutti i direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale.

In tale occasione è stata innanzitutto richiamata l'attenzione sulle problematiche dell'area penale esterna, sottolineandosi al riguardo come un maggior ricorso alle misure alternative alla detenzione consentirebbe di ampliare gli strumenti di controllo e di prevenzione rispetto alle condotte penalmente meno rilevanti. Una evoluzione in questo senso – in merito si è, tra l'altro, asserito che l'impiego di questo tipo di misure è assai più diffuso negli altri paesi dell'Unione europea – presuppone però interventi normativi in grado, da un lato, di rafforzare il momento del controllo nella fase applicativa e, dall'altro, di potenziare l'aspetto fortemente trattamentale che indubbiamente contraddistingue le misure alternative in questione.

Il direttore della casa di reclusione di Massa Carrara ha evidenziato poi le rilevanti possibilità della struttura detentiva da lui diretta, sottolineando inoltre l'opportunità di realizzare la progettata sezione femminile nel comune di Pontremoli. Il direttore della casa di reclusione di Gorgona ha rilevato innanzitutto l'importanza delle attività lavorative che vengono svolte nell'ambito della struttura detentiva situata nell'isola in questione, osservando come tali attività potrebbero acquisire dimensioni ancora più significative se venissero messi a disposizione di maestri d'arte ed esperti professionali per lo svolgimento delle stesse. Più in particolare ci si è soffermati sulle attività di carattere agricolo – che includono tra l'altro la produzione di vino, olio, mele e una struttura destinata all'acquacoltura – e sul fatto che le visite naturalistiche dell'isola di Gorgona potrebbero rappresentare un'occasione assai interessante dal punto di vista commerciale. Sotto un diverso profilo si è però richiamata con forza l'attenzione sulle difficoltà di ordine pratico che contraddistinguono la vita del personale civile e di polizia penitenziaria impegnato a Gorgona. Per quanto riguarda i detenuti è stato invece fatto presente come essi trascorrono in cella sol-

tanto le ore della notte e che, in linea di massima, la struttura potrebbe ospitarne una cinquantina in più rispetto a quelli attualmente assegnati. Dopo un breve intervento del Provveditore, che si è soffermato su alcune problematiche riguardanti l'istituto penitenziario di Massa Marittima, i direttori dei centri di servizio sociale per adulti di Livorno, Pisa, Massa Carrara e Siena hanno fatto presente le dimensioni quantitative raggiunte dall'area penale esterna e i problemi pratici che si trovano a dover affrontare, fra i quali, in alcuni casi, la carenza di personale e di mezzi di trasporto. Il direttore della casa di reclusione di San Gimignano ha poi prospettato l'opportunità che l'istituto da lui diretto sia destinato esclusivamente a detenuti classificati come di media sicurezza, in quanto ciò potrebbe consentire un maggior sviluppo dell'attività trattamentale e, in particolare, l'attivazione del polo universitario. Sotto un diverso profilo si è richiamata l'attenzione sulle difficoltà dell'approvvigionamento idrico che condizionano in maniera significativa la vita dell'istituto. Infine il direttore della casa circondariale di Livorno ha sottolineato le rilevanti difficoltà operative che implica la presenza nell'istituto da lui diretto di un'eccessiva varietà di tipologie di detenuti e venendosi a trovare rinchiusi nella stessa struttura soggetti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, ovvero classificati come ad elevato indice di vigilanza o ad alta sicurezza, ed insieme a questi anche detenuti tossicodipendenti. Conclusivamente in tale sede sembra opportuno richiamare l'attenzione su alcuni profili di carattere generale della situazione penitenziaria in Toscana.

Innanzitutto va segnalato il problema della copertura degli organici. Dai dati forniti dal Provveditorato emerge infatti, alla data del sopralluogo, una carenza di personale civile pari a duecentotrentatre unità rispetto ad un organico previsto pari a seicentocinquanta (con riferimento ai singoli profili, le carenze più significative riguardano la mancanza di educatori e di personale amministrativo) e una carenza di personale di polizia penitenziaria pari a trecentonovantacinque unità rispetto ad un organico previsto pari a tremilaventuno.

Ancora con riguardo alla situazione del personale va evidenziato come i ritardi, a volte assai significativi, che si registrano nel pagamento dello straordinario e di altre competenze accessorie, possano incidere in maniera assai significativa sulle condizioni di vita del personale. Poiché sembra che tale ritardi siano stati determinati essenzialmente da problemi di ordine tecnico, appare indispensabile che vengano quanto prima assicurate le condizioni affinché questo problema sia risolto in maniera definitiva.

Da ultimo si segnala, con riferimento al tema dell'attuazione della cosiddetta «legge Smuraglia», che dovrebbe essere di imminente emanazione il decreto interministeriale previsto dall'articolo 4 della stessa legge.

Più specificamente la necessità, più volte emersa nel corso del sopralluogo, di un superamento della struttura psichiatrica giudiziaria di Montelupo fiorentino suggerisce, infine, di inserire in questa sede alcuni brevi cenni sulle prospettive di riforma, innanzitutto sul piano legislativo riguardanti tale materia. Va infatti ricordato che il crescente interesse accumulatosi, negli ultimi decenni, intorno al sistema psichiatrico giudiziario aveva già portato alla presentazione, nel corso della XIII legislatura di due disegni di legge sul tema dell'imputabilità, del trattamento del folle-reo, e, quindi, più in generale, del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Si trattava della proposta di legge del deputato Corleone: «Norme in materia di imputabilità e di trattamento penitenziario del malato di mente autore di reato» (si veda l'Atto Camera n. 151 della XIII Legislatura) e della proposta di legge elaborata nell'ambito delle Regioni Emilia Romagna e Toscana e dalla Fondazione Michelucci: «Superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), nuova disciplina della imputabilità, del difetto della stessa, della sentenza di assoluzione per tale causa e delle misure conseguenti, della perizia psichiatrica e della ammissibilità della revisione della sentenza di assoluzione» (si veda l'Atto Senato n. 2746 della XIII Legislatura, di iniziativa della Regione Toscana).

La proposta di legge dell'onorevole Corleone si connotava per una radicale riforma del concetto di imputabilità, prevedendo, infatti, una totale abolizione della non imputabilità dei soggetti malati di mente ed autori di reato. Secondo tale proposta il proscioglimento dal reato conseguente alla non imputabilità per infermità psichica negherebbe al malato di mente la possibilità di accedere a quei benefici e facilitazioni al reinserimento sociale di cui invece possono usufruire i soggetti «sani di mente» condannati a pena detentiva. I punti salienti della proposta erano i seguenti: l'abolizione dell'istituto della non imputabilità; il riconoscimento, di conseguenza, al malato di mente autore di reato della capacità di intendere e di volere, la sua imputabilità e possibilità di essere soggetto alle pene previste dal codice penale per il tipo di reato commesso; l'abolizione, quindi, delle misure di sicurezza; la previsione che la cura e la tutela della salute del malato di mente siano assicurate nel carcere di destinazione da strutture adeguate alla cura dei disturbi mentali, che vengono costituite ed organizzate all'interno dell'istituto penitenziario; la collaborazione con i servizi psichiatrici territoriali che devono assicurare l'assistenza medica-psichiatrica nelle strutture carcerarie sopracitate nonché formulare i programmi di riabilitazione.

La proposta presentata nella scorsa legislatura dall'onorevole Corleone è stata sostanzialmente riproposta in questa legislatura dall'onorevole Cento con l'Atto Camera n. 845.

La proposta di legge della Regione Toscana si poneva invece su di una linea diametralmente opposta, anche se proponeva varie modifiche ed innovazioni nell'ambito del concetto di imputabilità, nonché una più organica riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari. Pur mantenendo la figura giuridica della non imputabilità, tale proposta di legge prevedeva,

ad esempio, l'abolizione della seminfermità di mente o vizio parziale di mente come presupposto che legittima l'applicazione di una misura di sicurezza, mentre si prevedeva una più puntuale definizione del concetto di pericolosità sociale. Venivano previste due figure di misura di sicurezza: a) l'assegnazione ad un istituto in cui oltre al trattamento psichiatrico avrebbe dovuto essere garantita anche la custodia, misura che avrebbe dovuto essere applicata alle persone responsabili di un reato per il quale fosse prevista una pena massima non inferiore a dieci anni; b) l'affidamento al Servizio Sociale, misura che avrebbe dovuto essere applicata ai responsabili di un reato per il quale fosse prevista una pena massima inferiore a dieci anni, e che, qualora non fosse risultata adeguata, avrebbe potuto esser convertita, dal giudice, nella prima. Le strutture per il trattamento psichiatrico custodito sopracitate sarebbero state create in ogni regione e per un numero di pazienti non superiore a trenta unità. Sarebbero state, inoltre, cogestite dal Servizio Sanitario Nazionale, per quel che riguarda le attività sanitarie, e dall'Amministrazione Penitenziaria, per le responsabilità del servizio e le attività custodiali, per altro più limitate rispetto a quelle attualmente vigenti negli OPG. Veniva inoltre previsto che il giudice di Sorveglianza che aveva disposto la misura di sicurezza, dovesse accertare periodicamente la permanenza della pericolosità: ogni anno per la misura del ricovero in istituto, ogni sei mesi per quella dell'affidamento al Servizio Sociale, ed in tempi diversi, su richiesta dell'interessato o per altre motivate ragioni.

Sempre con riferimento alla scorsa legislatura, va ricordato altresì l'Atto Senato n. 3668 del senatore Milio, anch'esso orientato, come la proposta della Regione Toscana, nel senso di rivedere incisivamente la disciplina dell'imputabilità, sopprimendo l'ipotesi del vizio parziale di mente, senza però eliminare del tutto l'istituto.

Si segnala infine che il tema di una revisione, anche profonda, delle disposizioni del vigente codice penale in tema di imputabilità è stato oggetto di riflessione anche nell'ambito dei progetti di riforma del codice elaborati negli ultimi anni. In particolare sia il «progetto Pagliaro», sia il «progetto Riz», sia il progetto elaborato dalla «Commissione Grosso» si sono orientati nel senso di mantenere la distinzione tra imputabilità e non imputabilità e di escludere però il sistema del cosiddetto «doppio binario», cioè la possibilità che una persona possa essere sottoposta prima all'irrogazione di una pena e poi ad una misura di sicurezza (come attualmente previsto per i soggetti parzialmente infermi dai vigenti articoli 219 e 220 del codice penale). Inoltre tutti e tre i progetti si sono caratterizzati per una forte accentuazione del momento riabilitativo nei confronti sia dei soggetti totalmente incapaci di intendere e di volere, sia dei soggetti parzialmente tali.

Conclusivamente, l'impressione generale tratta dal sopralluogo, pur con gli aspetti problematici che nel corso dello stesso sono emersi e che riguardano soprattutto la situazione di Sollicciano e Montelupo fiorentino, è in ogni caso non solo positiva per l'efficienza e la qualità del lavoro svolto dall'amministrazione penitenziaria e da tutti gli altri soggetti -

in particolare la regione e gli enti locali – che con la prima interagiscono, ma anche di grande interesse per il dinamismo, la disponibilità ad intraprendere e la sensibilità sociale che contraddistinguono nel suo insieme la realtà toscana.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**51<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***CONTESTABILE***indi del Vice Presidente***FORCIERI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15.***SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente CONTESTABILE rende noto che, a seguito di comunicazione pervenuta tramite il Gabinetto della Difesa, non sarà più possibile effettuare la visita ai reparti della Legione straniera ubicati in Corsica, già deliberata nella seduta del 2 luglio e più volte posticipata per motivi non dipendenti dalla volontà della Commissione. Esprime al riguardo il proprio stupore per l'andamento ondivago delle autorità francesi in ordine alla disponibilità a ricevere una delegazione della Commissione.

La Commissione concorda con il Presidente.

Il Presidente CONTESTABILE informa quindi la Commissione di un fitto scambio di epistole intercorse nei giorni scorsi fra il ministro Martino e lui, avente ad oggetto il mancato invito di una delegazione della Commissione Difesa alla cerimonia commemorativa del 60° anniversario della battaglia di El Alamein.

Rende infine noto che sono maturate le condizioni per lo svolgimento di una visita della Commissione ai reparti impegnati italiani impegnati in Kosovo e Macedonia. Essa era stata già deliberata nella seduta del 27 febbraio scorso e fu oggetto di ripetuti differimenti, ma potrebbe finalmente avere luogo nei giorni antecedenti il Natale. Ipotizza come possibili date il 20, il 21 e il 22 dicembre.

Conviene la Commissione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore NIEDDU sollecita un rapido inizio dell'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1728, relativo all'equiparazione giuridica ed economica del personale delle Forze armate a quello delle Forze di polizia, già approvato dalla Camera dei deputati. Ciò allo scopo di pervenire all'approvazione definitiva prima dell'inizio in Senato della sessione di bilancio.

Il senatore MELELEO, relatore sia per il disegno di legge n. 1728 sia per il disegno di legge n. 1661, vertente su analogo argomento, assegnato anch'esso alla Commissione in sede deliberante e contestualmente iscritto all'odierno ordine del giorno, pone l'accento sull'opportunità di non procedere ad un esame congiunto e di pervenire quindi ad una sollecita approvazione del provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati. Ciò consentirebbe l'entrata in vigore prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, soddisfacendo le aspettative di numerosi appartenenti alle Forze armate.

Il senatore BONATESTA, primo firmatario del disegno di legge n. 1661, pur comprendendo le ragioni alla base degli interventi dei senatori Nieddu e Meleleo, ritiene che al suo provvedimento vada prestata la medesima attenzione che merita il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati. Preannuncia, qualora non fosse disposta la congiunzione dell'esame fra i due provvedimenti, la presentazione di un emendamento dello stesso tenore del disegno di legge da lui presentato.

Il senatore MELELEO osserva che l'eventuale presentazione di emendamenti potrebbe comportare un'eccessiva dilatazione dell'iter del provvedimento.

Il senatore NIEDDU ribadisce che l'accoglimento di eventuali proposte emendative comporterebbe un nuovo esame del provvedimento presso la Camera dei deputati, impedendone quindi l'entrata in vigore prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria e deludendo altresì le legittime aspettative degli appartenenti alle Forze armate.

Il presidente FORCIERI, valutate le opinioni dei colleghi, propone quindi di procedere, al momento, all'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1728, in base a quanto emerso dal dibattito.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

**(1499) PERUZZOTTI ed altri. – Delega al Governo per il riordino dei corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il presidente FORCIERI rende noto che sono stati presentati 31 emendamenti al testo del provvedimento, sul quale hanno fatto pervenire il prescritto parere le Commissioni Affari costituzionali e Sanità, mentre devono ancora pervenire i pareri delle Commissioni Esteri e Bilancio.

Propone quindi di sospendere temporaneamente l'esame del provvedimento senza procedere all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore PERUZZOTTI sollecita invece di riprendere immediatamente l'*iter* di approvazione del disegno di legge. Al riguardo osserva che, pur in assenza del parere della Commissione Bilancio, si potrebbe comunque procedere all'illustrazione degli emendamenti presentati, al fine di favorire quanto prima la conclusione dell'esame.

Interviene anche il sottosegretario BOSI per ribadire la non contrarietà del Governo sui contenuti di merito del disegno di legge n. 1499. Osserva poi che il dicastero si è prontamente attivato allo scopo di favorire la predisposizione per la Commissione bilancio della relazione tecnica nel più breve tempo possibile.

Il senatore MANFREDI ribadisce le sue perplessità sul disegno di legge n. 1499, quali evocate nella scorsa seduta. Quel testo articolato ha ad oggetto una materia complessa e delicata che meriterebbe maggiori approfondimenti. Propone quindi alla Commissione una riapertura del termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Alle osservazioni formulate dal senatore Manfredi si associano i senatori COLLINO e BEDIN.

Il presidente FORCIERI propone nuovamente di differire l'illustrazione degli emendamenti in attesa del prescritto parere della Commissione Bilancio e ipotizza una riapertura del termine per la presentazione di ulteriori emendamenti.

La Commissione, pur con l'avviso contrario del senatore PERUZZOTTI, accoglie la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

(1728) *Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lavagnini ed altri; Ascierio; Minniti ed altri; Molinari ed altri.

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il relatore MELELEO, osservando che esso tende a sanare una evidente sperequazione, il peso della quale non può non incidere sul morale e sul rendimento del personale.

Procede quindi ad una breve disamina dell'articolato, osservando che l'articolo 1, al comma 1, lettere *a*) e *b*) prevede la sostituzione delle parole «lo stipendio» contenute nelle lettere *a*) e *b*) del comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 231 del 1990, con le parole «il trattamento economico», al fine di rendere effettiva l'equiparazione anche sotto il profilo retributivo e consentendo agli ufficiali delle Forze armate di percepire, a partire dal 1° gennaio 2002, l'intera retribuzione dirigenziale già prevista per i parigrado o qualifica delle Forze di polizia. Al comma 1, lettera *c*) è prevista invece la sostituzione nell'articolo 5 comma 3-*bis* della legge 8 agosto 1990 n. 231 delle parole «dal grado di sottotenente o dalla qualifica di aspirante» con le seguenti: «dal conseguimento della nomina ad ufficiale o dalla qualifica di aspirante». Ciò al fine di riconoscere lo stesso trattamento economico agli ufficiali con il grado di tenente o corrispondente che vengono reclutati a nomina diretta nei ruoli per i quali è previsto il titolo del diploma di laurea.

All'articolo 2 è invece previsto che le attribuzioni e le competenze assegnate agli ufficiali delle Forze armate fino al grado di tenente colonnello siano integrate similmente a quanto previsto nelle disposizioni integrative e correttive che regolano lo stato giuridico degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Infine per ciò che attiene agli oneri finanziari l'articolo 3 prevede, a decorrere dal 2002, un onere pari a 6.687.330 euro, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» dello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero della Difesa.

Conclude auspicando una sollecita approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**197<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1578-B) CIRAMI.** – *Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, fa presente che si tratta degli emendamenti 1.0.600 e 1.0.601 al disegno di legge recante modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che l'emendamento 1.0.600 introduce una clausola di copertura finanziaria senza indicare la destinazione delle risorse impiegate. In merito all'emendamento 1.0.601, di analogo contenuto, fa presente che non sussistono comunque le risorse sufficienti sull'accantonamento del fondo speciale ivi indicato.

Propone, pertanto, di esprimere avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti in esame.

Dopo una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore MICHELINI, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso conforme al relatore.

La Commissione, esaminati gli emendamenti 1.0.600 e 1.0.601, previa verifica del numero legale, esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

### **198<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CURTO esprime soddisfazione per l'esito della odierna riunione dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, in cui sono state programmate diverse audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla efficacia degli strumenti di incentivazione alle attività produttive anche con riferimento a quelli finalizzati allo sviluppo delle aree depresse. Auspica che tale impegno sia seguito da un maggiore coinvolgimento della Commissione bilancio sui temi della programmazione economica, con particolare riferimento alla questione degli investimenti nel Mezzogiorno.

A tale riguardo, ritiene necessario individuare una idonea sede procedurale per svolgere – prima dell'inizio della sessione di bilancio in Senato – le audizioni dei Presidenti delle Ferrovie dello Stato SpA e dell'Inps. Il primo andrebbe audito in ordine alle coerenze del piano triennale ferroviario rispetto alla quota di riserva degli investimenti destinati al Sud; il secondo, invece, dovrebbe essere invitato a pronunciarsi sulla necessità di ridurre le aliquote contributive sia per fare chiarezza all'interno del settore previdenziale, sia per favorire l'emersione del lavoro nero.

Il presidente AZZOLLINI dà atto dell'importanza delle questioni testé sollevate e si riserva di formulare ipotesi di lavoro per venire incontro alle richieste del senatore Curto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(1545) Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI, relatore sul provvedimento in titolo, ne propone un breve rinvio dell'esame per consentire quegli approfondimenti che, per i profili di competenza della Commissione, appaiono quanto mai necessari, in considerazione della rilevanza finanziaria delle disposizioni ivi previste.

Conviene la Commissione e l'esame viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**138<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(1270-B) Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Ascitti ed altri; dei deputati Zanettin ed altri; Labate ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il presidente ASCIUTTI informa che non sono stati presentati emendamenti. Dà indi conto del seguente ordine del giorno:

0/1270-B/1/7

ASCIUTTI

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1270-B, recante disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport,

impegna il Governo:

a far sì che le strutture di impianti sportivi e di servizio, nonché le strutture viarie e di trasporto funzionali allo svolgimento dei mondiali di sci 2005 in Valtellina siano dichiarate di pubblica utilità ed urgenza;

ad applicare le disposizioni dell'articolo 1 della legge 9 ottobre 2000, n. 285, in quanto compatibili;

a far sì che gli impianti sportivi e le opere dichiarate connesse con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 della citata legge n. 285 del 2000, costituiscano automatica integrazione ai piani regolatori dei comuni interessati».

Su tale ordine del giorno il relatore BEVILACQUA esprime parere favorevole.

Il sottosegretario BONO lo accoglie come raccomandazione, osservando che l'ultimo capoverso necessita di una verifica di compatibilità.

Si passa alle votazioni.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, con separate votazioni la Commissione approva gli articoli 14, come modificato dalla Camera dei deputati, 16, introdotto dalla Camera dei deputati, e 17 (già articolo 16 nel testo licenziato dal Senato), come modificato dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**135<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Mammola.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(1406) Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 16 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che è giunto, sia sul testo che sugli emendamenti, il parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente ma non è ancora stato espresso quello della 5<sup>a</sup> Commissione permanente né sul testo né sugli emendamenti. Invita pertanto i senatori a continuare nell'illustrazione degli emendamenti ricordando che nella passata seduta erano stati illustrati tutti gli emendamenti fino all'articolo 3 del provvedimento.

Il senatore SCARABOSIO illustra l'emendamento 4.1.

Il senatore CAMBURSANO ritira invece l'emendamento 4.2.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore SCARABOSIO illustra l'emendamento 5.1 e sottolinea di accogliere con favore il relativo subemendamento 5.1/1 al fine di cambiare la parola «nove» con la parola «otto». Illustra quindi tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore CAMBURSANO rinuncia ad illustrare gli emendamenti da lui presentati e riferiti a questo articolo.

Poiché non vi sono emendamenti riferiti all'articolo 6, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il senatore SCARABOSIO illustra gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3.

Il senatore CAMBURSANO ritira l'emendamento 7.4.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8 e degli aggiuntivi allo stesso.

Il senatore SCARABOSIO riformula l'emendamento 8.1 sostituendo le parole: «dai gruppi di minoranza del Comune di Torino, della Provincia di Torino e della Regione Piemonte» con le seguenti: «dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri». Illustra quindi l'emendamento 8.3.

Su quest'ultimo emendamento intervengono sia il sottosegretario MARTINAT che la senatrice DONATI per invitare il presentatore ad una riformulazione.

Accogliendo l'invito, il senatore SCARABOSIO riformula quindi l'emendamento 8.3 nel modo seguente: «Al comma 1, inserire la seguente lettera: «b-bis. Al comma 2, lettera e), dopo le parole: »rendere pubblici« aggiungere le seguenti: »in via telematica»». Illustra quindi l'emendamento 8.0.1.

Il senatore CAMBURSANO ritira l'emendamento 8.0.2.

La senatrice DONATI rinuncia all'illustrazione dell'emendamento 8.2.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il senatore CAMBURSANO illustra l'emendamento 9.6 e rinuncia all'illustrazione di tutti gli altri da lui presentati.

La senatrice DONATI, dopo aver espresso perplessità sull'ampiezza dell'emendamento 9.6, rinuncia ad illustrare gli emendamenti da lei presentati a questo articolo.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il senatore CAMBURSANO ritira gli emendamenti 10.1 e 10.5.

La senatrice DONATI illustra quindi gli emendamenti 10.2 e i subemendamenti 10.4/1 e 10.6/1.

Il senatore SCARABOSIO dà per illustrato l'emendamento 10.3 e, dopo aver illustrato gli emendamenti 10.4 e 10.6, sottolinea di ritenere necessaria comunque una verifica del Governo sulla materia e sulle risorse connesse a questi ultimi due emendamenti.

Il seguito della discussione è rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che l'orario della seduta, già convocata domani, giovedì 24 ottobre 2002 alle ore 8,30, è posticipato alle ore 9.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**136<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Maurizio Sella, presidente, il dottor Giuseppe Zadra, direttore generale e il dottor Pierluigi Angelini, responsabile settore finanza dell'Associazione bancaria italiana.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione dei vertici dell'Associazione bancaria italiana, che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: audizione dei vertici dell'Associazione bancaria italiana**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Il presidente GRILLO, dopo aver ricordato che negli ultimi mesi è giunto a compimento il processo di riforma del quadro normativo riguardante i lavori pubblici, soprattutto in relazione alle opere strategiche, sottolinea che il Governo, nell'illustrare il progetto di rilancio delle infrastrutture, ha quantificato una spesa complessiva di circa 234.000 miliardi di vecchie lire, reperiti attraverso quattro diversi canali, cioè dal bilancio statale, dalle risorse già disponibili, dai fondi strutturali e dal coinvolgimento dei capitali privati. Soprattutto in relazione a quest'ultimo aspetto l'Associazione bancaria italiana potrà fornire utili chiarimenti, soprattutto in relazione alla esistenza di quelle condizioni normative, organizzative e funzionali idonee a che il sistema bancario possa reagire positivamente al mutato quadro normativo. Infatti, le banche e le fondazioni reciteranno di sicuro un ruolo primario nell'attuazione delle opere infrastrutturali nell'applicazione della finanza di progetto.

Il dottor SELLA, presidente dell'ABI, ritiene utile partire da un aspetto definitorio del *project financing*, qualificato come attività economica che fin dall'inizio si basa sui flussi di cassa attesi e necessari per il rimborso del prestito. Questa operazione si caratterizza per la sua complessità e non è un caso che nel Regno Unito, il primo Paese che ha sperimentato questo strumento, sono stati impiegati dieci anni per diffondere presso la Pubblica amministrazione la cultura necessaria a far sì che un meccanismo così innovativo di finanziamento delle opere potesse decollare. D'altronde, la complessità delle operazioni sottese alla tecnica di finanza di progetto derivano dalla pluralità dei soggetti coinvolti, dalla articolazione delle fasi e dei tempi, nonché dalla presenza di rischi diversificati. Soffermandosi, in particolare, sull'insieme dei soggetti che sono protagonisti delle operazioni di *project financing*, - Pubblica amministrazione in veste di concedente, *sponsor* ovvero i promotori, società di progetto, consulenti, acquirenti del servizio - ritiene che un ruolo centrale sia ricoperto dal sistema bancario che è preposto ad assolvere tre funzioni fondamentali: in primo luogo, assicurare la consulenza finanziaria, tecnica e legale, fornendo competenze per gli *advisors*; organizzare il finanziamento per la definizione dei contratti e la predisposizione dei pacchetti di garanzia e attivarsi nel finanziamento di breve e lungo periodo anche con le emissioni di obbligazioni.

Allo stato attuale il sistema bancario mostra una preparazione sufficiente a far sì che il meccanismo della finanza di progetto possa avere fi-

nalmente successo pure in Italia, anche se devono naturalmente ricorrere alcune condizioni basilari: il fatto di trovarsi di fronte a progetti ed operazioni con un sufficiente ritorno di redditività e la garanzia di stabilità delle condizioni contrattuali; è infatti accaduto, nel recente passato, che opere finanziate con questo meccanismo abbiano poi registrato cambi tariffari. Certamente tale quadro risulta poi arricchito dall'introduzione nell'ordinamento di una figura nuova quale è quella del *general contractor* che, tuttavia, sembra più idonea a sortire effetti nel campo delle grandi imprese, piuttosto che nel settore delle piccole imprese dove rimane preferibile il sistema fondato sui concessionari che gestiscono alla fine l'opera con il flusso di cassa che la stessa ha generato. Con riferimento, inoltre, alle opere a bassa redditività potrà essere fondamentale l'apporto della società Infrastrutture S.p.A., di recente costituzione.

In conclusione, sottolinea che il sistema finanziario appare in grado di recitare quel ruolo di primo piano che il mutato quadro normativo ora consente, fermo restando che dovranno essere presenti indirizzi precisi da parte delle autorità centrali. In ogni caso, appare fondamentale aprire alla concorrenza taluni settori come quello idrico ed autostradale, nonché rafforzare il peso delle consulenze tecniche che potranno essere offerte oltre che dall'unità per la finanza di progetto anche dallo stesso sistema bancario affinché si diffonda nella Pubblica amministrazione una cultura del fare ispirata alla rapidità e alla ottimizzazione delle risorse.

Interviene quindi il dottor ZADRA, direttore generale dell'ABI, che sottolinea come il problema maggiore in tema di *project financing* sia dato dall'individuazione di enti gestori che siano in grado di gestire in maniera affidabile l'opera. Se infatti sussistono le due condizioni principali – date dalla presenza di un buon gestore e dalla ragionevole certezza di recuperare, attraverso i flussi di cassa, l'impegno finanziario – allora sicuramente la tecnica di finanza di progetto non può che avere successo.

Il presidente GRILLO, dopo aver aperto il dibattito, chiede se il sistema bancario si stia organizzando per affrontare lo scenario delineato in relazione alla finanza di progetto secondo le nuove norme introdotte nell'ordinamento.

Il senatore CICOLANI osserva che la Commissione è sempre stata consapevole che il Paese, sia a livello di imprese che di sistema bancario ed assicurativo, non è ancora sufficientemente attrezzato per recepire una tecnica innovativa quale quella del *project financing* che potrà conseguire risultati positivi soltanto innescando un processo di sviluppo a cascata su tutti i settori produttivi. In tal senso, sarà fondamentale il contributo del sistema bancario, soprattutto perché esso diventerà elemento di selezione della programmazione dei lavori, sostenendo quelli ad alta redditività e discriminando tra buone e cattive imprese. Nell'ambito della finanza di progetto le innovazioni più importanti potranno avvenire nel settore energetico, idrico, nonché nell'ammmodernamento logistico. È naturale che le ban-

che individuino un ordine di priorità in base ai propri interessi, ma è altresì essenziale che esse siano idonee a trovare non solo i progetti finanziabili ma anche i soggetti più credibili per accedere ai finanziamenti. In questa maniera, peraltro, il sistema bancario concorrerebbe allo sviluppo di una imprenditoria nuova.

Infine, pone l'accento sulla assenza di *advisors* e di consulenti e anche in relazione a questo aspetto ritiene che le banche possano svolgere una funzione propulsiva.

La senatrice DONATI chiede con quali modalità potranno essere individuati i progetti più interessanti per le banche, con riferimento alla redditività delle opere, dal momento che è fondato il timore che molte delle opere strategiche – pur impegnative sotto il profilo infrastrutturale – non assicurino poi un sufficiente ritorno economico. Inoltre, sarebbe utile un chiarimento in ordine al prolungamento nella durata delle concessioni oltre il termine trentennale poiché ciò potrebbe porsi in contrasto con i processi di liberalizzazione che richiedono non un sistema bloccato ma una pluralità di operatori.

Il senatore CAMBURSANO, dopo aver ricordato che la difficile congiuntura economica con la crisi di due importanti settori, quali quello automobilistico e delle telecomunicazioni, influisce pure sul sistema finanziario, chiede se il sistema bancario sia in grado di intervenire nel processo di rilancio delle infrastrutture oltre che con la tecnica della finanza di progetto anche mediante una partecipazione diretta al capitale delle società già costituite. Infatti, ritiene preferibile questo secondo meccanismo dal momento che per la finanza di progetto si incontrano ancora numerose difficoltà poiché tale modulo di finanziamento delle opere pubbliche è in grado di garantire buoni risultati solo in presenza di certezze sulle condizioni contrattuali, sui tempi, nonché sulla redditività delle opere finanziate.

Il senatore PESSINA ricorda che in una precedente audizione del ministro Lunardi aveva posto in risalto il fattore temporale poiché sui tempi di realizzazione dei progetti infrastrutturali il Governo gioca la propria immagine e credibilità. Sotto tale profilo, esprime la propria sorpresa per il fatto che il presidente Sella abbia ricordato che nel Regno Unito sono stati necessari dieci anni per consentire il decollo del meccanismo della finanza di progetto. Si chiede pertanto se, alla luce anche dell'esperienza di quel grande Paese, si potranno prevedere tempi più ridotti per la situazione italiana.

Infine, sollecita un chiarimento sul ruolo che nel *project financing* potrà essere assolto dalle banche tradizionali.

Il senatore PEDRAZZINI condivide l'accento posto sull'importanza rivestita dall'ente gestore, soprattutto dai concessionari di infrastrutture e, a tale riguardo, chiede se il mondo dei concessionari sia sufficiente-

mente competitivo o presenti delle barriere al suo ingresso che impediscano la creazione di nuovi soggetti.

Il presidente SELLA, fornendo i chiarimenti richiesti dai vari senatori intervenuti nel corso del dibattito, fa presente che non dovrebbero esservi particolari problemi nel reperire le quote di capitale privato necessarie a dare impulso al processo di rilancio delle infrastrutture, in considerazione del fatto che il sistema bancario è già sufficientemente organizzato secondo le tre funzioni fondamentali, prima ricordate, cioè quelle della consulenza, della predisposizione degli strumenti tecnico-legali e del finanziamento. Per quanto attiene agli aspetti concernenti la competitività si può constatare che, forse, l'attuale numero esiguo di concessionari è dipeso dal fatto che non sono maturate le condizioni per sviluppare la concorrenza nei diversi settori; in relazione poi alle banche un problema di competitività non esiste a patto che i progetti siano sani, che vi siano flussi di cassa consistenti e non vi sia un mutamento in corso d'opera delle condizioni contrattuali.

Non condivide, peraltro, l'osservazione svolta dal senatore Cicolani secondo il quale le banche detterebbero l'ordine di priorità perché esse in realtà non hanno alcuna influenza su questo aspetto nel quale è invece rilevante il ruolo della Pubblica amministrazione. In ordine poi al rapporto tra *general contractor* e finanza di progetto emerge una profonda differenza: infatti la prima figura assume importanza soprattutto nel finanziamento delle grandi opere, ma appare più un mezzo di finanziamento dell'impresa, a differenza della tecnica di finanza di progetto che attiva il ruolo di impulso anche delle piccole imprese e sollecita finanziamenti che non ricadono sulle stesse ma permettono la realizzazione dell'opera. In ordine alle perplessità avanzate dalla senatrice Donati sulla eccessiva durata delle concessioni bisogna considerare che occorre un periodo medio lungo per riequilibrare un'operazione che nel breve periodo potrebbe di non essere economicamente sostenibile. Contrariamente al senatore Cambursano non ritiene che, pur con tutte le difficoltà insite nell'attuale congiuntura economica, il sistema bancario versi in uno stato di crisi, mentre rassicura il senatore Pessina sul fatto che i tempi decennali che sono stati impiegati dal Regno Unito attenevano alla diffusione presso la Pubblica amministrazione di quella cultura necessaria a dare impulso a un meccanismo innovativo quale quello della finanza di progetto. È naturale che i tempi tecnici per giungere ad un progetto infrastrutturale credibile dovranno essere necessariamente più brevi.

Il presidente GRILLO, dopo aver osservato che il presidente dell'ABI ha fornito analisi e chiarimenti molto utili, sottolinea che l'aspetto centrale nelle operazioni relative alla finanza di progetto è costituito dalla disponibilità delle risorse finanziarie. A fronte di questo obiettivo e tenuto conto della politica di rigore cui il Paese è tenuto, in virtù dei vincoli di bilancio derivati dal patto di stabilità, non si possono trovare molte alternative, diverse da quelle che pongono in risalto il ruolo del capitale privato in un

Paese gravato da un ingente debito pubblico, ma dotato nel contempo di un'alta propensione al risparmio privato. Esprime quindi la convinzione che il sistema bancario fornirà delle risposte all'altezza della situazione e che la vera sfida si giocherà nell'individuazione degli enti gestori nei vari segmenti produttivi.

Infine, sollecita un ulteriore chiarimento da parte del presidente Sella in ordine ai tempi che l'Italia dovrà impiegare per far sì che la cultura del *project financing* sia assimilata dalla Pubblica amministrazione.

Il presidente SELLA, in risposta all'ultimo quesito formulato dal presidente Grillo, esprime la convinzione che la Pubblica amministrazione italiana sia in grado di acquisire velocemente quel bagaglio di nozioni necessario allo sviluppo della finanza di progetto.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il presidente Sella e il direttore generale Zadra, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1406

### Art. 4.

#### 4.1

IL RELATORE

*Prima del comma 1, inserire il seguente:*

«0.1) All'articolo 4, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, dopo la lettera a) inserire la seguente: "a-bis) i vicedirettori generali"».

---

#### 4.2

CAMBURSANO

*Prima del comma 1, inserire il seguente:*

«0.1) All'articolo 4, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, dopo la lettera a) inserire la seguente: "a-bis) i vicedirettori generali"».

---

### Art. 5.

#### 5.1/1

GUASTI, MENARDI

*L'ultima parola: «nove» è sostituita con la parola: «otto».*

---

#### 5.1

IL RELATORE

*Al comma 1, capoverso 2, dopo le parole: «a norma dell'articolo 6,» aggiungere il seguente periodo: «dai due vicedirettori generali nominati a*

norma dell'articolo 6-bis» e sostituire la parola: «sette» con la seguente: «nove».

---

## 5.2

CAMBURSANO

*Al comma 1, al capoverso 2 sostituire le parole: «, nonché da nove membri,» con le seguenti: «, dai due vicedirettori generali nominati a norma dell'articolo 6-bis, nonché da otto membri», e aggiungere in fine il seguente periodo: «Il comitato direttivo delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del direttore generale».*

---

## 5.3

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente periodo: «Il comitato direttivo delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del direttore generale.».

---

## 5.4

IL RELATORE

*Al comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«2. All'articolo 5, comma 3, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, la parola "cinque" viene sostituita dalla parola "sette"».

---

## 5.5

CAMBURSANO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 5, comma 3, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, sostituire le parole "cinque" con la parola "sette"».

---

**Art. 7.****7.1**

IL RELATORE

*Al comma 1, articolo 6-bis richiamato, sopprimere il seguente periodo: «scelti anche nell'ambito del comitato direttivo».*

---

**7.2**

IL RELATORE

*Al comma 1, articolo 6-bis richiamato, sostituire le parole: «previa intesa con» con la seguente: «sentito».*

---

**7.3**

IL RELATORE

*Al comma 1, articolo 6-bis richiamato dopo le parole: «Giochi olimpici, uno tra soggetti in possesso» aggiungere il seguente periodo: «di preparazione in materia economica-giuridica e/o».*

---

**7.4**

CAMBURSANO

*Al comma 1, articolo 6-bis richiamato, sostituire la parola: «tecnica» con la seguente: «tecnica-amministrativa».*

---

**Art. 8.****8.1/1**

CAMBURSANO

*Al comma 1 lettera a), ivi modificata, sopprimere le seguenti parole: «e dopo le parole: "e delle finanze" aggiungere le seguenti: "e tre desi-*

gnati dai gruppi di minoranza del Comune di Torino, della Provincia di Torino e della Regione Piemonte"».

---

### **8.1/2**

GUASTI, MENARDI

*Alla seconda riga, dopo le parole: «e tre designati» sostituire l'intero periodo con il seguente: «dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le Commissioni competenti in materia costituite presso gli enti territoriali interessati possono trasmettere documentazione al Comitato di Alta sorveglianza».*

---

### **8.1**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «otto» e dopo le parole: «e delle finanze» aggiungere le seguenti: «e tre designati "dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri"».*

---

### **8.1 (Nuovo testo)**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «otto» e dopo le parole: «e delle finanze» aggiungere le seguenti: «e tre designati "dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri"».*

---

### **8.2**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

*Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:*

*«b-bis. Al comma 2 lettera b), primo periodo, dopo le parole "esecuzione degli appalti," aggiungere le seguenti: "dei subappalti"».*

---

**8.3**

IL RELATORE

*Al comma 1, inserire, infine, la seguente lettera:*

«b-bis. Al comma 2, la lettera e) è abrogata».

---

**8.3 (Nuovo testo)**

IL RELATORE

*Al comma 1, inserire la seguente lettera:*

«b-bis. Al comma 2, lettera e, dopo le parole «rendere pubblici» aggiungere le seguenti: «in via telematica».

---

**8.0.1/1**

GUASTI, MENARDI

*Al comma 2 dell'articolo 8-bis aggiungere, in fine, le seguenti parole: «rimangono comunque in servizio i soggetti precedentemente assunti».*

---

**8.0.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:*

**«Articolo 8-bis.**

*(Modifiche all'articolo 8 della legge n. 285 del 2000)*

1. All'articolo 8, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, dopo le parole "si avvale" sono inserite le parole "nei limiti delle risorse finanziarie assegnate".

2. All'articolo 8, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, la parola "quaranta" è sostituita dalla parola "cinquantadue", e dopo la parola "unità" è aggiunto il seguente periodo: "di cui non oltre dieci aventi mansioni direttive"».

---

**8.0.2**

CAMBURSANO

*Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:*

**«Art. 8-bis.**

*(Modifiche all'articolo 8 della legge 9 ottobre 2000, n. 285)*

All'articolo 8, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, dopo le parole "L'agenzia si avvale" inserire le seguenti: ", nei limiti delle risorse finanziarie assegnate", e sostituire la parola "quaranta" con la seguente "cinquantadue"».

---

**Art. 9.****9.1**

CAMBURSANO

*Al comma 1, sostituire le parole: «la conferenza dei servizi procede all'approvazione dei progetti e vi provvede anche» con le seguenti: «Con le stesse modalità si procede» e sostituire le parole: «o integrazioni» con le seguenti: «anche integrative».*

**9.2**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «e vi provvede anche» fino alla fine del periodo.*

**9.3**

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. All'articolo 9 comma 1 della legge 9 ottobre 2000, n. 285, dopo le parole: "ai commi 7" sopprimere le seguenti: ", 8"».

**9.4**

CAMBURSANO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 9, comma 1 della Legge 9 ottobre 2000, n. 285, sostituire le parole "La Giunta della Regione Piemonte" con le seguenti: "Ove necessario per esigenze di semplificazione delle procedure, la Giunta della Regione Piemonte, o il soggetto da essa delegato,"».

---

**9.5/1**

GUASTI, MENARDI

*Aggiungere dopo le parole: «iter procedurale» il seguente periodo:*

«10. I progetti definitivi su cui si è pronunciata la conferenza dei servizi sono trasmessi alla stazione appaltante per l'approvazione di cui all'articolo 1 comma 3 della presente legge».

---

**9.5**

CAMBURSANO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 9 della Legge 9 ottobre 2000, n. 285, dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

"9-bis. La pubblicità, attraverso appositi strumenti informatici dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, degli atti integrativi e/o sostitutivi formalmente presentati durante le fasi in cui si sviluppa la conferenza di servizi o la procedura di valutazione di impatto ambientale assolve alla pubblicità e alla trasparenza dell'iter procedurale"».

---

**9.6**

CAMBURSANO

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Dopo il comma 4, dell'articolo 9 della Legge 9 ottobre 2000, n. 285, inserire il seguente:

"4-bis. In riferimento alle variazioni urbanistiche di cui al precedente comma, per le sole opere di cui all'articolo 1 della presente legge, individuate in ambiti montani, per favorire l'integrazione spaziale e funzionale, è consentita, in deroga alle normative urbanistiche vigenti, la realizzazione

degli interventi edilizi e dei tracciati relativi a dette opere anche nella fase di rispetto degli impianti di risalita, dei sistemi delle piste sciistiche e degli impianti per gli sport invernali in genere, purché siano garantiti i requisiti e le distanze di sicurezza previste dalle normative tecniche specifiche."».

---

## Art. 10.

### 10.1

CAMBURSANO

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

### 10.2

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «la Società italiana per il traforo autostradale del Frejus (SITAF), nonché».*

---

### 10.3

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e delle opere connesse» e la frase: «nonché, limitatamente alle opere connesse di cui all'articolo 1, comma 1, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Torino e la Satti Spa».*

---

### 10.4/1

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI

*Sopprimere le parole: «e della Società italiana per il traforo autostradale del Frejus (SITAF)».*

---

**10.4**

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

«*a-bis*. Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"*1-bis*. Per ulteriori finanziamenti successivi all'anno 2001 degli interventi necessari allo svolgimento dei giochi olimpici e delle opere connesse è altresì autorizzata, nei limiti di impegno quindicennale, la contrazione di mutui o altre operazioni finanziarie da parte dell'agenzia e dell'Ente nazionale per le strade (ANAS) e della Società italiana per il traforo autostradale del Frejus (SITAF), nonché, limitatamente alle opere connesse di cui all'articolo 1, comma 1, da parte della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di Torino, nei limiti della quota che sarà ad ognuno assegnata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare successivamente alla predisposizione del piano degli interventi ed alla definizione del piano delle opere connesse. Le relative rate di ammortamento per capitale ed interessi sono corrisposte agli istituti finanziatori da parte del Ministero dell'economia e delle finanze"».

---

**10.5**

CAMBURSANO

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«*a-bis* dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

"*1-bis*-. Per ulteriori finanziamenti successivi all'anno 2001 degli interventi necessari allo svolgimento dei giochi olimpici e delle opere connesse è altresì autorizzata, nei limiti di impegno quindicennale, la contrazione di mutui o altre operazioni finanziarie da parte dell'Agenzia e dell'Ente nazionale per le strade (ANAS) e della Società italiana per il traforo autostradale del Frejus (SITAF), nonché, limitatamente alle opere connesse di cui all'articolo 1, comma 1, da parte della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di Torino, nei limiti della quota che sarà a ciascuno assegnata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare successivamente alla predisposizione del piano degli interventi ed alla definizione del piano delle opere connesse. Le relative rate di ammortamento per capitale ed interessi sono corrisposte agli istituti finanziatori da parte del Ministero dell'economia e delle finanze."».

---

**10.6/1**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI

*Dopo le parole: «dei quadri economici» aggiungere le seguenti; «includendo anche le economie derivanti da eventuali ribassi d'asta».*

---

**10.6**

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) il comma 3 è sostituito dal seguente: "Dopo l'aggiudicazione degli interventi necessari per i giochi olimpici e delle opere connesse finanziati, anche in parte, a carico del bilancio dello Stato e degli enti territoriali si procederà alla rideterminazione dei quadri economici accantonando un massimo del 12% dell'importo lavori per imprevisti, contenzioso e varianti. Le economie eventualmente risultanti della quota proporzionale del finanziamento a carico del bilancio dello Stato, d'intesa con il Comitato di Regia sono destinate dal comitato organizzatore dei giochi olimpici per eventuali maggiori oneri derivanti dalla realizzazione di altre opere previste dal piano degli interventi, per la realizzazione di opere di valorizzazione ambientale, opere connesse incluse nella programmazione e opere di completamento e miglioramento funzionale o alla costituzione di fondi da destinare alla sostenibilità *post* evento degli impianti sportivi realizzati"».

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**153<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento Ventucci.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore RIZZI invita il presidente a prendere in considerazione l'opportunità di riprendere l'esame del disegno di legge n. 645, in materia di edilizia carceraria.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Rizzi che la sua richiesta potrà essere esaminata dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

*SALUTO DEL SENATORE MANFREDI ALLA COMMISSIONE*

Il senatore MANFREDI rivolge un sentito saluto a tutti i componenti della Commissione ambiente ed al Presidente, all'indomani dell'avvicendamento che lo ha visto entrare a far parte della 4<sup>a</sup> Commissione permanente al posto della 13<sup>a</sup> Commissione. La sua richiesta di andare a far parte di un'altra Commissione non era assolutamente motivata da un'ipotetica situazione di disagio, dal momento che, al contrario, il clima in cui ha lavorato dall'inizio della legislatura è stato estremamente gradevole e gratificante. Nell'auspicare che possa procedere l'esame di alcuni provvedimenti particolarmente importanti come i disegni di legge sulla protezione civile e sulle calamità naturali, coglie l'occasione per esprimere apprezzamento nei confronti del sottosegretario Ventucci, al quale chiede di farsi interprete presso la Conferenza dei Capigruppo affinché i disegni di

legge in materia di usi civici, già esaminati in sede referente dalle Commissioni 2<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, possano essere calendarizzati quanto prima.

Il presidente NOVI, anche a nome di tutti i componenti della Commissione ambiente, ringrazia vivamente il senatore Manfredi per il preziosissimo contributo dato ai lavori della Commissione, alla quale ha dato un grande apporto sia in termini di idee, sia in termini di disciplina e rigore. Coglie quindi l'occasione per osservare che le difficoltà che possono incontrare taluni disegni di legge nel loro *iter* è dovuto sovente all'assetto che si è andato determinando sul piano dei rapporti tra Governo e Parlamento, con l'affermarsi di un sistema bipolare.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il sottosegretario VENTUCCI chiede la parola per sottolineare come l'anno trascorso dalla presentazione alla Camera dei deputati del disegno di legge in titolo non sia passato invano: infatti, in sede di esame del provvedimento da parte delle Commissioni parlamentari e, in particolare, della Commissione ambiente della Camera, il dibattito e il confronto sia all'interno della maggioranza che con l'opposizione è stato particolarmente vivace, a testimonianza del fatto che l'ambiente e la sua salvaguardia sono un patrimonio comune a tutte le forze politiche.

Uno degli elementi che caratterizza la salvaguardia del patrimonio ambientale, sotto il profilo dell'attività legislativa, è ancor oggi l'eccessiva dispersione sia dal punto di vista delle competenze che dal punto di vista della normativa, rendendo così difficile al cittadino orientarsi nella miriade di atti varati in questi ultimi anni. L'eccesso di produzione normativa, la sua complessità formale e spesso la sua difficile attuabilità sono più volte stati fonte di effetti paralizzanti anziché di una efficace ed incisiva politica di salvaguardia dell'ambiente. A tale riguardo, si impone l'esigenza non più rinviabile di formulare un quadro normativo che riassume, integrandoli coerentemente, i principi fondamentali di salvaguardia dell'ambiente.

Il disegno di legge in titolo, che prevede la delega per l'emanazione di uno o più decreti legislativi di riordino e di coordinamento delle varie disposizioni legislative esistenti in materia ambientale, è quindi elemento essenziale del programma del Governo in carica. Il vivace confronto parlamentare ha già prodotto un importante risultato: quello di accrescere il testo, rispetto a quello presentato dal Governo, sia sotto il profilo del con-

tenuto che dell'articolato. Il provvedimento ora individua sette settori (nella prima stesura erano sei) sui quali operare, primo fra tutti la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati.

La necessità di apportare modifiche alla normativa sui rifiuti è così sentita che, alla Camera dei deputati, in sede di Commissione, si è ritenuto non soltanto di accrescere quei criteri specifici di delega sui rifiuti di cui all'articolo 3, lettera a), ma di anticipare per così dire, con l'articolo 7, alcune modifiche al cosiddetto decreto Ronchi e a prevedere interventi in materia di trattamento dei rifiuti.

Significativi inserimenti nel testo riguardano poi i criteri specifici per la valutazione di impatto ambientale: vi è, infatti, la necessità di garantire il completamento delle procedure in tempi certi, così come è necessario un coordinamento tra la procedura di VIA e quella ambientale strategica.

Ulteriori modifiche vanno segnalate su un punto, tra l'altro essenziale per il programma di Governo, e cioè quello di porre un freno al dissesto idrogeologico. La variazione climatica, infatti, sta determinando una modificazione degli equilibri ambientali della superficie del suolo in aree costiere e montane provocando, con l'attiva dinamica geomorfologica, una serie di dissesti che coinvolgono aree naturali e densamente antropizzate di elevato valore ambientale e socio-economico, come i litorali, oltre ad aree abitate, come l'area sarnese interessata dalle colate rapide di fango del maggio 1998. L'attiva, e spesso devastante per l'ambiente antropizzato, dinamica naturale connessa alla variazione climatica in atto va attentamente monitorata con adeguate e moderne strutture in grado di garantire un'approfondita conoscenza dell'ambiente fisico e delle sue risorse e capace di realizzare interventi tesi alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, nonché alla difesa dell'ambiente antropizzato.

Un settore importantissimo, al quale il legislatore dovrà apportare modifiche, è quello idrico. Come ha affermato il Ministro dell'ambiente un anno fa in occasione della presentazione del programma di Governo, serve una iniezione di normalità gestionale: la cosiddetta legge Galli, il cui impianto è accettabile e la cui filosofia è senz'altro condivisibile, va modificata nel senso di semplificare le procedure e dare certezze sui tempi. Le risorse idriche sono in progressiva diminuzione e, pertanto, devono essere attentamente tutelate, utilizzate e riciclate riducendo e annullando gli sprechi attuali. Anche le risorse idriche minori vanno accuratamente valorizzate e utilizzate, garantendo riserve per usi plurimi distribuite in aree collinari e montane, particolarmente idonee per difendere il patrimonio boschivo dagli incendi.

In tale direzione si pongono proposte avanzate da parlamentari che, da un lato prevedono la necessità di meccanismi premiali nei confronti di coloro che investono per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico o, comunque, per il miglioramento della qualità dell'ambiente sul territorio nazionale, e dall'altro mirano ad introdurre sanzioni significative a carico dei soggetti che danneggiano l'ambiente.

Anche in materia di tutela delle aree protette sono stati recepiti nel testo puntuali, ulteriori criteri di delega. A tale proposito va detto che

le aree complessivamente salvaguardate nel Paese devono ancora aumentare, ma ancor di più è necessario che aumenti l'operatività degli enti locali che la gestiscono; solo con la partecipazione degli enti interessati si potrà proseguire sulla strada che consegna ai parchi gli strumenti necessari per un loro reale decollo, anche da un punto di vista dello sviluppo e non soltanto dei vincoli.

Tra le aggiunte più significative apportate dalla Commissione ambiente va poi segnalata la puntuale individuazione di criteri e principi ai quali si dovrà attenere il legislatore per il riordino della normativa in materia di aria.

Una ulteriore significativa modifica apportata al testo con l'articolo 5 riguarda poi le procedure programmatiche e prevede la partecipazione del Ministero dell'ambiente e del territorio nella redazione dei principali atti di programmazione del Governo aventi rilevanza ambientale.

In considerazione della complessità degli adempimenti necessari per predisporre i provvedimenti normativi nelle materie indicate, con il disegno di legge in esame viene istituita, presso il Ministero dell'ambiente e del territorio, un'apposita Commissione di esperti composta da professionisti nei vari settori oggetto della delega e che per l'espletamento dei propri compiti si avvarrà di una segreteria tecnica.

La disposizione forse più significativa introdotta nel testo del provvedimento (articolo 1, comma 5) dall'Assemblea della Camera dei deputati riguarda l'istituzione di una Commissione parlamentare composta da venti deputati e venti senatori. A tale proposito si deve rilevare che sono state proprio le forze di opposizione a presentare inizialmente tale proposta, nella considerazione, condivisa dalla maggioranza, che una commissione *ad hoc* per il parere al Governo su una materia così importante e trasversale per ciò che riguarda le materie oggetto dei decreti delegati fosse necessaria al fine di assicurare unicità e coerenza alla pronuncia parlamentare. Va però detto che tale commissione non ha un ruolo surrogatorio rispetto alle competenti commissioni parlamentari, ferma restando per le commissioni ambiente, ed altre commissioni come la bilancio, la possibilità di formulare osservazioni alla richiamata commissione bicamerale. Inoltre, all'articolo 4, comma 5, si prevede che il Ministro dell'ambiente, ogni quattro mesi dalla data di istituzione della commissione di esperti, riferisca al Parlamento sullo stato dei lavori della richiamata commissione ministeriale. Non vi è quindi alcuna volontà di esautorare il Parlamento, né la Commissione ambiente del Senato.

Altra disposizione oggetto di vivace discussione è contenuta dall'articolo 8, come introdotto dalla Camera dei deputati. Tale disposizione non reca affatto la possibilità di una sanatoria nelle aree protette; essa va a toccare e a integrare le disposizioni del testo unico dei beni culturali che riguardano i vincoli paesaggistici e le opere eseguite in assenza di autorizzazione o in difformità da essa, e non già le aree protette, la cui normativa non viene assolutamente modificata. Oltretutto, la normativa urbanistica vigente prevede già la possibilità di sanare opere realizzate in assenza di concessione edilizia su terreni sottoposti a vincolo dal punto di vista

paesaggistico, a condizione che le opere siano state comunque realizzate in conformità alle norme di cui al piano regolatore. L'attuale normativa, però, non consente l'estinzione dei procedimenti penali, nel senso che può esser sanato il procedimento amministrativo, ma resta comunque in piedi quello penale, con il rischio di gravare i tribunali di processi il più delle volte inutili. Tra l'altro, la Camera dei deputati ha approvato un emendamento presentato dall'onorevole Realacci, che prevede il previo pagamento della sanzione pecuniaria ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

Il presidente NOVI coglie l'occasione per manifestare al sottosegretario Ventucci le proprie perplessità in ordine alla scelta di attribuire il compito di esprimere il parere parlamentare ad una commissione bicamerale, con il che la competenza consultiva delle Commissioni ambiente dei due rami del Parlamento non potrebbe che risultare fortemente affievolita. Oltretutto, non si comprendono le ragioni della scelta fatta, tanto più che non sembra che in tal modo sia possibile snellire o velocizzare la fase del parere parlamentare.

Il senatore TURRONI condivide quanto testé rilevato dal presidente Novi, e sottolinea come nel testo originario del disegno di legge in titolo fosse previsto anche un doppio parere delle Commissioni ambiente dei due rami del Parlamento.

Il senatore GIOVANELLI, dopo aver sottolineato l'esigenza di un'approfondita discussione generale e di un attento e meditato esame degli articoli, fa presente che nel disegno di legge in titolo non mancano alcuni aspetti interessanti e condivisibili, ma che ciononostante non si era mai assistito alla presentazione di un provvedimento di tal genere con il quale si chiede di delegare il Governo ad adottare testi unici su quasi tutta la normativa ambientale, cosa che, guarda caso, alcuni soggetti privati, ed in particolare la Confindustria, chiedono da anni. In sostanza, a parte la materia dell'inquinamento elettromagnetico, quella della contabilità ambientale e quella edilizia, tutto quanto rientra nella competenza della Commissione ambiente del Senato formerebbe oggetto di testi unici.

Sembra quasi, quindi, che si voglia operare una sorta di modifica costituzionale occulta, attribuendo nella sostanza al Governo la competenza a legiferare in materia ambientale, esautorando quasi del tutto il Parlamento. In realtà quindi il disegno di legge in titolo reca una sorta di messaggio pubblicitario con il quale si mira a dare la sensazione che la normativa ambientale vigente sia assolutamente inadeguata, quando invece essa costituisce un elemento di ricchezza, qualità e sviluppo per il Paese. In altre parole sembra proprio che si voglia smantellare ogni forma di tutela della legalità nel settore ambientale.

Dopo aver chiesto al relatore e al rappresentante del Governo se vi è la possibilità a discutere in modo costruttivo su un'ipotesi di riduzione dell'ampiezza della delega, esprime serie riserve sulla scelta di demandare

il compito di redigere i testi unici ad un'apposita commissione di ventiquattro esperti, commissione alla quale, nella sostanza, si conferirebbe un potere legislativo addirittura superiore a quello che rimarrebbe in capo al Parlamento. Paradossalmente, quindi, sarebbe preferibile attribuire la responsabilità di redigere i testi unici direttamente al Ministro, piuttosto che alla richiamata commissione.

Esprime quindi perplessità sul meccanismo delle compensazioni di cui all'articolo 6, nonché sulla previsione di una forma di condono come quella di cui all'articolo 8, che rappresenta una forma di invito all'illegalità ambientale.

Conclude, auspicando che il Governo e la maggioranza siano disponibili a limitare la delega ad alcuni punti particolarmente urgenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**36ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PIANETTA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i professori Francesco Castro e Gianmaria Piccinelli, docenti di diritto musulmano e dei paesi islamici rispettivamente presso l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» e la II Università degli studi di Napoli.*

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione dei professori Francesco Castro e Gianmaria Piccinelli sul tema diritti umani, pena di morte, diritto musulmano e diritto statale, con riferimento alla situazione della Nigeria**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dello scorso 10 ottobre.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA ringrazia gli ospiti, il professor Castro e il professor Piccinelli, docenti di diritto musulmano e dei paesi islamici rispettivamente presso l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata» e la II Università degli studi di Napoli, ricordando che l'audizione rientra nel più ampio disegno della Commissione di svolgere una riflessione sui problemi che incontrano le ragazze fatte oggetto di tratta e, spesso, costrette a prostituirsi in Italia, nel momento in cui rientrano nei paesi d'origine. Il 2 ottobre scorso l'OIM ha svolto un'audizione che ha messo in luce le difficoltà delle giovani nigeriane.

Il professor CASTRO ricorda come nella seconda metà del XIX secolo nei paesi musulmani si sia dato avvio ad un processo di ammoderna-

mento dell'impianto giuridico che ha portato all'emanazione di codici penali moderni modellati secondo quanto avveniva in Europa. Successivamente, nel corso del XX secolo, c'è stato un recupero delle norme giuridiche di derivazione coranica. Il codice islamico sanziona i reati sessuali distinguendo le fattispecie: se cioè il reato viene commesso da persone non coniugate la sanzione massima è rappresentata da 100 frustate, se invece le persone che commettono il reato sono coniugate esse rischiano anche la lapidazione. I giudici in passato hanno avuto la tendenza comunque a cercare di rendere meno severa la pena della fustigazione consentendo che le parti più sensibili del corpo femminile fossero coperte. La condanna di Safiya alla lapidazione era intervenuta prima che entrasse pienamente in vigore la *Sharia* e su questa base la donna fu assolta in appello. Il problema di Amina, in questo senso, è più grave poiché in questo caso la legge islamica è pienamente vigente. In Nigeria inoltre il codice penale è statutale e ciò costituisce una difficoltà per il Presidente della Repubblica Obasanjo che intenderebbe ridurre l'incidenza dell'applicazione della pena di morte in Nigeria. Un'ulteriore difficoltà è rappresentata dal fatto che Amina avrebbe riconosciuto di avere avuto rapporti con il marito dopo il ripudio e quindi di avere sostanzialmente commesso adulterio.

Il professor PICCINELLI ricorda come nel diritto islamico vi sia una netta distinzione fra diritti soggettivi di Dio, che sono indisponibili e rispetto ai quali non è possibile ridurre o condizionare la pena, e i diritti soggettivi privati. Nella specifica storia del diritto della Nigeria il codice penale coloniale si è sovrapposto in passato al codice penale islamico, e talvolta il primo ha previsto pene ancora più severe. Più recentemente i movimenti islamici degli anni '80 e '90 di questo secolo hanno portato ad una riforma costituzionale che ha lasciato autonomia agli stati di stabilire le regole del diritto penale. C'è una norma della Costituzione, l'articolo 10, che proibisce ai legislatori federali e nazionali di attribuire ad una specifica religione il ruolo di Stato. Su questa base si argomenta l'incostituzionalità dei codici penali islamici adottati da singoli stati. Inoltre l'articolo 38 prevede espressamente la libertà di religione. Il Presidente Obasanjo ha cercato di evitare di porsi direttamente in conflitto con gli stati che hanno adottato la legge islamica, trovandosi in difficoltà a seguito dell'inizio della procedura di *impeachment* a suo carico, e cerca di risolvere i conflitti su base pragmatica. Giuridicamente comunque la Corte Suprema federale non ha competenza sui casi che partono dalle Corti statali. Nel caso specifico di Amina che ha confessato il reato, avendo avuto un figlio dopo la separazione dal marito, la situazione conosce un unico precedente, quello di Maria Ibrahim Megusa la quale, l'anno prima di Amina, era stata condannata alla lapidazione per lo stesso reato. La sentenza non fu applicata perché in attesa della decisione in appello la giovane venne fustigata e la Corte stimò sufficiente la punizione chiudendo il caso. C'è inoltre il caso di un uomo condannato alla lapidazione per avere abusato di una bambina di nove anni, i cui avvocati non hanno presentato appello diffi-

dando del sistema giudiziario dello Stato di Zanfara, fatto che rende quindi la sentenza esecutiva.

Il senatore MARTONE chiede se risulta vi siano rischi concreti per le donne nigeriane, quando si tratta di prostitute, espulse dall'Italia perché clandestinamente immigrate, di essere lapidate nel loro paese.

Il professor CASTRO sottolinea come vi siano stati casi di donne che proprio perché rischiavano la vita in Nigeria non sono state alla fine espulse. Occorre, perché il rischio sia attuale, che sul provvedimento di espulsione risulti evidente l'attività di prostituta.

Il senatore FORLANI si chiede se siano disponibili statistiche sulle espulsioni di giovani prostitute nigeriane e se risulti come si regolano gli altri paesi dell'Unione europea.

Il professor PICCINELLI osserva che non vi sono statistiche al riguardo e che, in ogni caso, non sussiste alcun automatismo tra il rimpatrio e l'eventuale pena inflitta. Certo un provvedimento di espulsione da cui risultasse che l'espulsa svolgeva l'attività di prostituta costituisce una prova di adulterio e può avviare un processo a carico della persona in questione. Va ricordato, inoltre che negli stati del Sud della Nigeria, che sono cristiani, la sanzione per una prostituta, confessata o accertata, che rientrasse dall'estero, sarebbe la messa al bando, con la conseguenza di obbligarla a continuare a svolgere l'attività di prostituta.

Il senatore DI GIROLAMO chiede se anche i rapporti prematrimoniali vengano sanzionati allo stesso modo dei rapporti extraconiugali e se solo recentemente siano venuti alla luce casi come quelli di Safyia e Amina perché solo da poco sono entrate in vigore in Nigeria i codici penali islamici.

Il professor PICCINELLI ricorda come sostanzialmente solo dopo il 1999 siano entrati in vigore i codici penali islamici a partire dagli stati settentrionali di Kanu, Zanfara e Katsina. I rapporti prematrimoniali non ricevono una diversa valutazione giuridica rispetto ai rapporti extraconiugali.

La senatrice MANIERI chiede cosa accade nei casi di matrimoni misti fra persone di religione islamica e persone di diversa religione.

Il professor CASTRO ricorda come si debba operare una distinzione fra i casi in cui vi siano figli minori i quali debbono essere educati alla religione islamica. In questo caso se il coniuge islamico rientra nel suo paese conducendo i figli minori non è infrequente che i tribunali impediscano ai figli di lasciare il paese perché non corrano il rischio, rientrando in un paese non musulmano, di non ricevere una educazione non islamica.

Il senatore IOVENE chiede come si comportino i paesi islamici rispetto agli accordi internazionali che accordano tutela ai diritti umani.

Il professor PICCINELLI sottolinea come la maggior parte di questi stati, circa cinquanta nel mondo, distribuiti su aree geograficamente anche molto distanti fra loro, abbiano aderito alla Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo. Nel 1990 è stata inoltre formulata una Dichiarazione sui diritti umani nel corso di una Conferenza islamica. Il rispetto dei diritti umani è imposto nei limiti stabiliti dalla *Sharia*. Quanto alla pena di morte essa è prevista solo in alcuni casi dalla legge islamica. Va ricordata comunque la potestà discrezionale del giudice nello stabilire le pene che per ragioni dimostrative in alcuni casi possono anche essere più gravi. In generale si può osservare una tendenza degli stati ad aderire alle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo, mentre a livello locale si moltiplicano le spinte verso un'osservanza sempre più stretta della *Sharia*.

Il professor CASTRO mette in rilievo come non sia infrequente che la sensibilità collettiva delle società islamiche richieda sanzioni ancor più severe di quelle previste nella *Sharia*.

Il professor PICCINELLI ricorda come anche l'apostasia, l'allontanamento dalla religione islamica, possa dar luogo a sanzioni gravi, financo alla persecuzione; non mancano esempi in questo senso.

Il professor CASTRO aggiunge che il diritto islamico, mentre consente agli uomini musulmani di sposare donne non musulmane, non consente alle donne musulmane di sposare uomini non musulmani.

Il senatore MARTONE sottolinea come questo significhi che anche una donna che avesse sposato un italiano, di religione cristiana o altra, che dovesse essere espulsa dal nostro paese rischierebbe una pena nel paese di origine.

Il professor CASTRO ricorda, in conclusione, come sia in preparazione un sito *internet* sulle legislazioni dei paesi islamici ragionato, estremamente completo e di grande interesse che verrà presentato al Ministero degli Affari esteri il prossimo 12 novembre.

Il presidente PIANETTA ringrazia gli ospiti per il notevole contributo dato ai lavori della Commissione e dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

*Presidenza del Presidente*  
Claudio PETRUCCIOLI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

**Discussione sulla tutela dei bambini e degli adolescenti nel servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni** *Relatore alla Commissione: BUTTI*

(Inizio della discussione e rinvio)

Il deputato BUTTI dà lettura della seguente relazione:

1) **PREMESSA**

«La normativa nazionale che, in qualche modo, tenta di tutelare i diritti dei minori nei confronti dei programmi televisivi volgari, osceni o violenti, appare ormai anacronistica; tuttavia bisogna anche riconoscere come una revisione sostanziale della stessa non possa prescindere dalla necessità di rispettare anche il diritto, inteso nell'accezione più ampia del termine, di chi minore non è più da tempo e che intende godersi programmi televisivi, di varia natura e specie, anche in fasce orarie considerate protette da diversi codici di autoregolamentazione.

Un altro aspetto significativo da considerare in questa delicata fase è rappresentato dalla decisione della Corte di Cassazione del marzo 2000 di acquisire, quali parametri di valutazione «del concetto di pudore», l'evoluzione dei costumi, le mode ed i messaggi lanciati dai media quali «specchio del comune sentire».

## 2) LE NORME VIGENTI E I CODICI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

L'autorità competente ad effettuare il monitoraggio delle trasmissioni televisive, con particolare riferimento alla tutela dei minori, è, in base al combinato disposto dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*), numero 13, della legge 249/97 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tuttavia la superficialità di alcune norme in materia di tutela dei minori e la frammentarietà legislativa evidenziano i limiti del potere d'intervento dell'Autorità stessa, soprattutto per applicare sanzioni nei confronti di chi non rispetta le leggi.

Giova ricordare rapidamente il quadro normativo di riferimento:

*a*) legge 223/90 che stabilisce il divieto di trasmissione di programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori;

*b*) decreto ministeriale 425/91 che prevede norme a tutela dei minorenni in relazione alla pubblicità televisiva;

*c*) legge 203/95 che ammette la programmazione di film contenenti immagini di sesso o violenza tali da influire negativamente sulla sensibilità dei minori solo dalle ore 23.00 alle ore 07.00, salvo quanto disposto dall'articolo 15 della legge 223/90;

*d*) convenzione tra RAI e Ministero delle Comunicazioni che stabilisce l'impegno della RAI stessa a realizzare su ogni rete linee di programmazione per i minori che considerino le esigenze e le sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva;

*e*) contratto di servizio tra RAI e Ministero delle Comunicazioni che richiede la particolare attenzione della concessionaria del servizio pubblico ai messaggi di violenza veicolati dal mezzo televisivo anche in relazione agli *spot* pubblicitari.

Tra i codici di autoregolamentazione ricordiamo la Carta di Treviso, siglata nel 1990 e modificata nel 1997, che impegna i giornalisti a comportamenti deontologicamente corretti nei confronti dei bambini e dei minori in genere; il codice di autoregolamentazione nei rapporti tra TV e minori sottoscritto nel 1997 da RAI, MEDIASET, FRT, AER, ed altri soggetti che raccoglie i principi enunciati nella Convenzione ONU sull'infanzia del 1989 (recepita in Italia nel 1991).

Ovviamente anche la Costituzione, all'art. 31, prevede l'impegno dello Stato nella protezione dell'infanzia.

## 3) RAPPORTO MEDIA E MINORI

Il rapporto tra televisione e minori è stato oggetto di approfondite riflessioni, in particolare da parte delle associazioni coinvolte nella difesa del minore.

Molti studi effettuati rilevano come il bambino, in verità, sia meno inerme e passivo di come ce lo immaginiamo davanti al televisore o al cospetto di un qualsiasi mezzo di comunicazione. Ciò nonostante la tele-

visione esercita sul bambino, così come altri media, effetti diseducativi nel momento in cui genera assuefazione alla violenza gratuita e abitudine a percepire come «normali» messaggi o atteggiamenti adulti assolutamente negativi. I mezzi di comunicazione spesso influenzano gli adulti, immaginiamoci un bambino o un adolescente che, sottoposto ad ore ed ore di messaggi nocivi e subdoli, assorbe informazioni e falsi modelli di riferimento.

Anche se con successi modesti gli studiosi hanno tentato in questi ultimi anni di disciplinare il rapporto tra media e minori cercando di orientare i primi a svolgere una funzione costruttiva nella educazione e nella formazione dei giovani e questi ultimi a non eleggere la televisione o più in generale il mezzo di comunicazione a modello da seguire ed imitare pedissequamente.

Evidentemente i genitori possono e devono svolgere un ruolo determinante nell'evoluzione corretta del rapporto tra media e minori, la tv non è e non può essere una delle prime «agenzie educative» delle giovani generazioni e soprattutto non è e non può essere una economica *baby sitter* davanti alla quale piazzare per interminabili ore i bambini.

Intendiamoci, la televisione non deve essere considerata una sorta di «diavolo», ma una delle tante esperienze utili alla crescita ed allo sviluppo del minore; la costruzione di un rapporto tra media e minori non può essere operata con censure e rimozioni.

#### 4) DATI STATISTICI

Negli ultimi tempi è stato realizzato un gran numero di rilevazioni statistiche sul rapporto tra i bambini e la televisione, ricerche che hanno avuto anche un'ampia divulgazione da parte della stampa.

Il 15 per cento dei bambini dai 3 ai 5 anni guardano la televisione appena svegli e da soli; alle ore 20,30 i minori davanti alla tv sono circa 3 milioni, 500 mila sono i minori che guardano la tv nella cosiddetta fascia protetta. 1 milione e 258 mila minori guardano la tv, sempre da soli, nella fascia oraria compresa tra le ore 22,30 e le 7 del mattino. I programmi più visti dai bambini delle elementari sono i cartoni animati (82,2%), mentre i ragazzi delle medie preferiscono vedere film e telefilm. Il 40,7 per cento degli intervistati guarda la tv tutti i giorni e il 33,6 per cento più volte durante la settimana (fonte telefono azzurro - Eurispes).

Da un'indagine svolta dal Dipartimento dell'educazione dell'Università di Bologna, condotta su 120 bambini di età compresa tra i nove ed i dieci anni, emerge che gli intervistati ritengono i TG noiosi, che la violenza ed il sesso generano una sensazione di timore procurando anche incubi, mentre le liti in diretta infastidiscono.

Negli ultimi anni sono stati creati, nel mondo, ben 87 canali tematici televisivi dedicati a bambini, dei quali 50 negli ultimi tre anni.

L'Autorità per le comunicazioni nel 1999 ha promosso un'indagine sui programmi televisivi trasmessi dalle principali reti nazionali nel pe-

riodo 1 novembre 1999 – 6 gennaio 2000 destinati ai bambini fino ai 12 anni. 9648 ore monitorate, delle quali 750 dedicate a programmi per minori hanno determinato che ITALIA UNO con il 19% dei suoi programmi dedicati ai minori risultasse al primo posto, al secondo RAI UNO con il 10 per cento e poi RAI TRE con il 9 per cento. In quel periodo RETE 4 non trasmise programmi per minori.

#### 5) I «PALINSESTI SOCIALI» DI ARD E FRANCE 3

ARD, primo canale pubblico della Germania, e FRANCE 3 si sono particolarmente distinti, in campo europeo, per l'attenzione rivolta ai programmi televisivi per minori.

ARD, specie da quando la Repubblica Federale Tedesca nel 1992 ha ratificato la Convenzione dell'ONU sui diritti dei bambini, ha assicurato in tutte le decisioni relative alla programmazione radiotelevisiva la protezione dei diritti dei minori, considerandoli come individui autonomi, proteggendoli dalla violenza, dal maltrattamento e dallo sfruttamento.

Ciò nonostante un'apposita commissione creata per verificare l'attuazione di quanto previsto dalla Convenzione ONU ha rivelato molti aspetti critici nella politica specifica di ARD.

Tale critica ha spinto il primo canale pubblico della Germania a rivedere repentinamente i propri palinsesti inserendovi, ad esempio, notiziari per bambini ed adolescenti come il «Klicker» del programma «Lilipuz» trasmesso sulla ARD nazionale oppure dalle televisioni pubbliche dell'Asia e della Baviera; programmi che offrono ai minori di informarsi, in modo adatto alla loro età, anche su temi di attualità.

Tali programmi, notiziari per minori, offrono anche informazioni relative ai loro diritti e vedono impegnati i bambini e gli adolescenti in prima persona nel ruolo di giornalisti, intervistatori o moderatori. Molti programmi sono pensati, studiati e realizzati dai bambini.

Contemporaneamente ARD sensibilizza anche gli adulti, in programmi a loro dedicati, circa le condizioni dei minori.

FRANCE 3, in modo complementare con FRANCE 2, deve trasmettere programmi destinati alla gioventù nei giorni ed in orari in cui questa fascia di pubblico è disponibile, tenendo conto anche delle vacanze scolastiche. Negli anni scorsi la programmazione destinata ai minori ha raggiunto anche il 17 per cento del palinsesto della rete.

FRANCE 3 ha sviluppato una politica di coproduzioni che mira ai seguenti obiettivi:

a) diffondere messaggi destinati alla prevenzione (richiamare l'attenzione, spiegare, rassicurare etc) in modo da rispettare la missione del servizio pubblico;

b) trasmettere il patrimonio culturale europeo (adattamento di libri, fumetti etc);

c) sviluppare concetti originali in modo tale da accentuare lo spirito critico dei bambini.

## 6) MINORI E PUBBLICITÀ

Una riflessione a parte merita la pubblicità trasmessa all'interno delle produzioni teoricamente destinate ai minori. ABSTRACT ha recentemente effettuato un monitoraggio sull'arco della settimana e nella fascia oraria tra le 15,45 e le 19,15 allo scopo di verificare la conformità con quanto sancito dal codice di autoregolamentazione TV e minori del 1997.

L'analisi comprende le seguenti aree: violenza, sessualità, angoscia orrore, volgarità, linguaggio, valori negativi e stereotipi; ad esse è stata aggiunta un'area di valori positivi. Sono emerse 400 violazioni causate da *spot* pubblicitari, *promo* etc.

## 7) ALCUNE PROPOSTE

I codici di autoregolamentazione, lodevoli nelle intenzioni, non hanno sortito granchè in quanto ad effetti, anzi sono risultati deludenti sul piano dell'efficacia.

Occorre innanzitutto uniformare i diversi codici in circolazione, garantendo il loro accoglimento da parte di tutti gli operatori del settore, inoltre appare necessario introdurre la sanzione quale deterrente contro le violazioni.

Va aggiunto che all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni competerebbe l'azione di monitoraggio sulle trasmissioni televisive a tutela dell'utenza e nella fattispecie dei minori, ma non dispone di strumenti finalizzati all'effettuazione del monitoraggio stesso. Forse la costituzione di un apposito ufficio che operasse in stretta relazione con i Comitati Regionali Radiotelevisivi, sia in ordine all'applicazione delle leggi esistenti che alle rilevazioni nei singoli programmi sarebbe auspicabile.

Da più parti si richiede anche un intervento, non più prorogabile, sulle cosiddette fasce orarie. Oggi la fascia «televisione per tutti» viene individuata tra le 7 del mattino e le 22,30, forse troppo estesa per vedere rispettati i diritti di chi minore non è più da tempo e degli stessi minori.

Infatti gli esperti propenderebbero per una riduzione della fascia oraria strettamente dedicata ai minori con un contestuale inasprimento delle sanzioni per gli operatori che violassero le norme.

Una delle ipotesi al vaglio degli studiosi del settore individua tre fasce orarie di riferimento nei palinsesti televisivi, una rigidamente dedicata ai minori, una morbida per la quale non è indispensabile la presenza di un adulto accanto al bambino ed una libera più estesa di quanto lo sia oggi.

Il vantaggio immediato che ne deriverebbe da una simile suddivisione sarebbe quello di poter meglio controllare le programmazioni della prima fascia dove sarebbero bandite scene di sesso, violenza gratuita. eccetera.

L'intervento di revisione sulle fasce orarie sarebbe comunque inefficace senza un'iniziativa legislativa incisiva che superasse la disorganicità dell'attuale quadro normativo fissando chiari principi generali e richiamando contestualmente le norme previste da un unico codice di autorego-

lamentazione, in luogo degli attuali 11, introducendo anche precise sanzioni, oggi inesistenti.

Ogni intervento legislativo dovrà essere attento a non scadere in censure o rimozioni e soprattutto dovrà considerare che il compito dello Stato è complementare e non sostitutivo di quello della famiglia nell'educazione e nella formazione delle giovani generazioni. È allo studio del Ministero competente l'inserimento dell'obbligo di osservare le disposizioni in materia di tutela dei minori nelle condizioni per il rilascio delle concessioni televisive.

Ad esempio allo Stato si chiedono interventi rivolti ai giovani e alle loro famiglie per un uso corretto della televisione e delle sue indubbe capacità formative, sensibilizzazione da effettuare attraverso campagne diffuse non solo da emittenti nazionali.

Altri provvedimenti da valutare potrebbero essere i seguenti, alcuni dei quali vigenti in altri paesi europei: restrizione della programmazione di «*promo*» o «*trailers*» destinati ad un pubblico adulto all'interno delle trasmissioni per minori; divieto della presenza di bambini negli *spot* e nelle televendite che non possono essere considerati oggetto di campagne consumistiche anziché soggetti di diritto; eliminazione della pubblicità ingannevole o mascherata da programmi destinati ai minori; divieto di interrompere cartoni animati per i più piccoli con qualsiasi messaggio pubblicitario eccetera.

Le più recenti analisi dei palinsesti televisivi hanno evidenziato la scarsa qualità dei programmi destinati ai più piccoli. Spesso vengono proposti modelli culturali stranieri molto lontani dai nostri qualitativamente scadenti o diseducativi (americani o giapponesi). In Italia solo l'8 per cento della programmazione dedicata ai minori è prodotta localmente.

Qualche attenzione merita perciò l'incentivazione alla produzione di cartoni animati o programmi dedicati all'infanzia realizzati da personale specializzato locale; molti paesi europei si sono già attrezzati in tal senso».

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

*Presidenza del Presidente*  
Enzo BIANCO

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

Il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni su cui si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori BRUTTI, GIULIANO e SUDANO e i deputati CALDAROLA e CICCHITTO.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o similare**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

VI COMITATO

**Processi di internazionalizzazione della criminalità organizzata,  
traffici internazionali e rapporti con le mafie estere e loro  
insediamento sul territorio nazionale**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Coordinatore senatore*  
Euprepio CURTO

*La riunione inizia alle ore 14,10 e termina alle ore 14,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

*Presidenza del Presidente*  
Francesco Maria AMORUSO

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa. Audizione del Presidente dell'Assogesti, professore Cesare Ferrero**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione del professore Cesare Ferrero.

Il professore Cesare FERRERO, *presidente dell'Assogesti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) a più riprese, e il presidente Francesco Maria AMORUSO a più riprese.

Il professore Cesare FERRERO, *presidente dell'Assogesti*, risponde, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, esprime un sincero ringraziamento per gli interventi svolti e dichiara conclusa la seduta.

**Sull'ordine dei lavori**

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U), i deputati Emerenzio BARBIERI (UDC) e Lino DUILIO (MARGH-U), e il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, intervengono sull'ordine dei lavori circa la programmazione dell'attività della Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

*Presidenza del Presidente*  
Paolo RUSSO

*La seduta inizia alle ore 13.45.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data 17 ottobre 2002, ha convenuto che la Commissione possa avvalersi, quale consulente con incarico a tempo parziale non retribuito, del Capitano di Vascello Sergio Tamantini, Capo del reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto presso il Ministero dell'ambiente.

La Commissione concorda

**Audizione del Comandante della Capitaneria di porto di Genova, Ammiraglio Raimondo Pollastrini e del Comandante della Capitaneria di porto di Napoli, Ammiraglio Ubaldo Scarpati**

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Raimondo POLLASTRINI, *Comandante della Capitaneria di porto di Genova*, e successivamente Ubaldo SCARPATI, *Comandante della Capitaneria di porto di Napoli*, riferiscono sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Egidio BANTI (MARGH-U) e Paolo RUSSO, *presidente*, e i senatori Loredana DE PETRIS (Verdi-U) e Renzo MICHELINI (AUT), a cui replicano, prendendo più volte la parola, il Comandante della Capitaneria di porto di Genova, Raimondo POLLASTRINI, e il Comandante della Capitaneria di porto di Napoli, Ubaldo SCARPATI.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'Ammiraglio Raimondo Pollastrini, l'Ammiraglio Ubaldo Scarpati, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14.40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

*Presidenza del Presidente*  
Tommaso FOTI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria – Audizione del dottor Vincenzo Pontolillo, Direttore Centrale dell'Area Banca centrale e mercati della Banca d'Italia**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda, quindi, che la Commissione è convocata per l'audizione del dottor Vincenzo Pontolillo, direttore centrale dell'Area Banca centrale e mercati della Banca d'Italia; del dottor Guido Sansonetti, consigliere del CNEL; del professore Manin Carabba, presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti.

Ricorda che le audizioni hanno, in particolare, lo scopo di approfondire le problematiche concernenti la gestione informatica dell'anagrafe tributaria da parte della Società SOGEI S.p.A., in conseguenza del suo trasferimento sotto il controllo pubblico.

Comunica, inoltre, che sono presenti altresì per la Banca d'Italia, la dottoressa Matilde Carla Panzeri, capo del Servizio rapporti fiscali, e per la Corte dei Conti, i consiglieri Mario Falcucci e Luigi Mazzillo.

Avverte, infine, che in seguito alla richiesta degli Uffici, il professore Mario Baldassarri, Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha fatto pervenire una nota contenente ulteriori informazioni sull'acquisizione di SOGEI S.p.A. da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in seguito all'audizione del 18 settembre 2002. La suddetta nota è a disposizione dei Commissari della Commissione presso gli uffici della segreteria.

Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione del dottor Vincenzo Pontolillo, direttore centrale dell'Area Banca centrale e mercati, della Banca d'Italia.

Il dottor Vincenzo PONTOLILLO, *direttore centrale dell'Area Banca centrale e mercati, della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi brevemente la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 14,35 è ripresa alle ore 14,40).*

**Audizione del dottor Guido Sansonetti, Consigliere del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'audizione del dottor Guido Sansonetti, consigliere del CNEL.

Il dottor Guido SANSONETTI, *consigliere del CNEL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi brevemente la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,05).*

**Audizione del professore Manin Carabba, Presidente delle sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'audizione del professore Manin Carabba, presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti.

Il professore Manin CARABBA, *presidente delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la riforma amministrativa**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**6<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CIRAMI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti  
Sospiri.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente le strutture organizzative dei Ministeri, nonché i compiti e le funzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. (n. 136)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 luglio 2002, n. 137, preve osservazioni della 1<sup>a</sup> e della 13<sup>a</sup> Commissione del Senato e dell'VIII Commissione della Camera dei deputati. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il presidente CIRAMI illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione per la riforma amministrativa, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, rileva, innanzitutto, che:

la Commissione affari costituzionali del Senato ha osservato l'opportunità di una più adeguata formulazione dell'articolo 3, comma 2, lettera *b*), concernente la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, affinché esso risulti "maggiormente aderente con le competenze concorrenti riconosciute alle regioni in materia di gestione del territorio, ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione" ed "eviti la possibilità di interpretare la norma suddetta nel senso di una riassunzione da parte dello Stato delle competenze in materia già attribuite alle regioni";

la Commissione territorio, ambiente e beni ambientali del Senato ha osservato, per un verso, l'opportunità di una "nuova stesura dell'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo n. 300 del 1999, come prevista dall'articolo 3 dello schema di decreto in titolo, nel senso di far riferimento alla promozione di politiche di sviluppo durevole e sostenibile, nazionali e internazionali"; per altro verso ha sottolineato la necessità di "valutare con attenzione la possibilità di individuare, nell'organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la figura del segretario generale, anche allo scopo di rendere possibile un efficace e continuo coordinamento delle direzioni generali";

la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati ha ritenuto opportuno che al Ministero, al quale sono state di recente trasferite ulteriori competenze in diverse materie, siano altresì attribuite le relative strutture organizzative e tecniche, con particolare riferimento a quelle che fanno capo agli organismi di vigilanza e controllo nel settore delle risorse idriche, rilevando altresì che "appare opportuno richiamare, nell'articolo 4 dello schema di decreto legislativo, anche i poteri di indirizzo e vigilanza che il Ministro dell'ambiente e territorio esercita ai sensi del regolamento con cui è stato adottato lo Statuto dell'APAT (decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 2002, n. 207), eventualmente integrando il riferimento all'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 1999"».

Nel corso del dibattito svolto in Commissione, inoltre, sono emerse ulteriori osservazioni concernenti, in particolare:

la necessità di coordinare gli schemi di decreto legislativo n. 136 e n. 145 sopprimendo – dall'uno o dall'altro – gli articoli 1 e 2, attesa la coincidente formulazione letterale dei medesimi articoli;

la necessità di inserire all'articolo 3 un riferimento inequivocabile alla persistente vigenza di quanto disposto dall'articolo 85 del decreto legislativo n. 112 del 1998;

l'opportunità di coordinare diversamente la rubrica dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 300 del 1999, (aree funzionali), in quanto non più corrispondente al contenuto dello stesso, così come modificato dall'articolo 4 dello schema, con il contenuto dell'articolo medesimo, non essendo quest'ultimo corrispondente alla locuzione "*aree funzionali*" attualmente inserita nel testo vigente;

l'eventualità di richiamare, in tema di vigilanza dell'APAT, quanto già previsto dagli articoli 8, comma 2, e 38, comma 1, del decreto legislativo n. 300 del 1999, non risultando né modificati né abrogati;

la necessità di modificare l'ultimo periodo dell'articolo 4, considerato che non è affatto chiaro se il Governo intenda ridefinire i compiti e l'organizzazione dell'ICRAM con un decreto ministeriale ai sensi del comma 3 dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ovvero se intenda procedere al medesimo scopo con regolamento emanato dal Governo ai sensi del comma 2, come disposto dal comma 4-*bis* del mede-

simo articolo 17, su proposta del Ministro competente, d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze.

La Commissione, pertanto, considerato il tenore delle osservazioni espresse dalle Commissioni permanenti e tenuto conto dei rilievi formulati nel corso del dibattito, esprime parere favorevole raccomandando altresì al Governo la particolare opportunità di accoglimento delle osservazioni e dei rilievi di cui in premessa».

L'onorevole SUSINI, dato atto al Presidente della capacità di ascolto in ordine a quanto emerso nel corso del dibattito, sottolinea il persistente divario politico tra l'indirizzo del Governo e le effettive necessità operative del Dicastero. Pur apprezzando favorevolmente l'operato del Presidente, tuttavia, ritiene che, ove lo schema fosse adottato, esso avrebbe conseguenze anche sulla manovra di bilancio, attualmente all'esame della Camera dei deputati, la quale, pertanto, andrebbe modificata. Preannuncia infine il voto contrario del Gruppo Comunisti italiani.

L'onorevole IANNUZZI rileva che, pur tenendo conto del dibattito svolto, lo schema di parere proposto dal relatore lascia in vita un impianto normativo sostanzialmente riduttivo della possibilità di effettuare una seria politica ambientale, attese le minori capacità operative del Ministero. Queste, inoltre, si riverberano negativamente su tutti gli atti pubblici funzionali alla gestione di uno sviluppo duraturo e sostenibile: la trasversalità degli interventi richiesti al riguardo, in sostanza, esigono un profondo cambiamento di indirizzo politico da parte del Ministro dell'ambiente e dell'intero Governo. Preannuncia infine il voto contrario del Gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo sullo schema di parere proposto dal relatore.

L'onorevole MANTINI conferma il contrario avviso della propria parte politica alla proposta di parere illustrata, richiamando in particolare le omissioni dello schema di decreto esaminato dalla Commissione, sia per quanto concerne la necessità di più precise scelte settoriali, sia per le connesse linee di indirizzo trasversali, coerenti con una moderna ed efficace attività del Dicastero, attinenti alle politiche economiche, agli interventi in materia sanitaria, nei lavori pubblici e così via: in altri termini – egli precisa – occorre un impianto strutturalmente idoneo a uno sviluppo sostenibile, un Ministero, dunque, di ampie ed estese competenze, al momento attribuite anche ad altri dicasteri, ovvero – come egli preferirebbe – una struttura ministeriale molto più contenuta, agile e flessibile, che svolgesse funzioni sostanzialmente di programmazione e coordinamento nei confronti di altri soggetti. L'indirizzo scelto dal Governo non si identifica né con il primo né con il secondo modello ipotizzabile, sicché esso finisce per risultare in contrasto anche con il titolo quinto della parte seconda della Costituzione, la cui attuazione non può essere né rinviata, né soggetta al duplice e contrastante indirizzo dei disegni di legge La Loggia

(atto Senato n. 1545) e Bossi (atto Senato n. 1187), attualmente all'esame del Parlamento.

Sottolinea con forza, inoltre, la possibilità che la Commissione esprima il proprio contributo non solo sui profili di legittimità formale, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, ma anche di merito, per verificare le scelte operate dai singoli Ministri in relazione alla riforma della struttura di cui l'Esecutivo nel suo complesso intende dotarsi. Le funzioni della Commissione, pertanto, non possono essere intese in senso riduttivo.

Chiede infine notizie sul monitoraggio concernente il trasferimento di funzioni e compiti statali alle regioni, deliberato nella scorsa primavera dalla Commissione.

Il presidente CIRAMI avverte che le regioni non hanno ancora completato l'invio degli atti richiesti per il monitoraggio dei trasferimenti statali; fornisce quindi precisazioni, di natura procedurale, attinenti ai limiti di competenza della Commissione e, verificata la mancanza del prescritto numero legale, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

L'onorevole SUSINI auspica che la mancanza del numero legale non corrisponda in alcun caso alla conclusione dei procedimenti relativi all'esame degli atti del Governo.

Il senatore CHINCARINI prospetta la particolare opportunità che comunque il Governo si astenga dall'emanare un decreto legislativo senza il parere della Commissione, come da prassi conforme consolidatasi nel corso della precedente legislatura.

Il presidente CIRAMI assicura la Commissione che, per quanto di competenza, la consolidata prassi parlamentare dispiegherà pienamente i propri effetti anche nel corso della presente legislatura: pertanto gli atti del Governo, la cui procedura d'esame non risulti conclusa per mancanza del numero legale, potranno essere inseriti all'ordine del giorno della seduta successiva.

Comunica, infine, che il ministro Lunardi ha chiesto un rinvio della sua audizione in ordine all'atto del Governo n. 145, in quanto impegnato in una concomitante missione all'estero.

Prende atto la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 145)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 luglio 2002, n. 137, previa osservazioni della 1<sup>a</sup> e dell'8<sup>a</sup> Commissione del Senato. Rinvio del seguito dell'esame)

L'onorevole IANNUZZI propone che l'inizio del dibattito abbia luogo dopo aver ascoltato il ministro Lunardi.

Il senatore PELLEGRINO sottolinea l'opportunità di una pausa di riflessione, attesa la complessità delle argomentazioni già prospettate dal relatore e dalle Commissioni permanenti.

Si associa l'onorevole SUSINI e il presidente CIRAMI rinvia il seguito dell'esame dell'atto in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Comunicazione del presidente sui risultati del gruppo di lavoro in materia di rapporto tra *new media* e minori – Esame del *vademecum* sull'uso intelligente dei *new media* e definizione delle iniziative in merito all'organizzazione, il 20 novembre 2002, della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 17.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*Esame della proposta di relazione in materia di giustizia minorile, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1997, n. 451.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del presidente Enzo TRANTINO*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE*

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, a seguito delle proposte in tal senso formulate dai senatori Cantoni e Calderoli nella seduta dello scorso 16 ottobre, che la Commissione acquisisca il verbale della seduta del consiglio di amministrazione di STET del 6 giugno 1997, il decreto di nomina del professor Izzo a rappresentante del Ministero del tesoro nel consiglio di amministrazione di STET e i verbali delle sedute in cui il consiglio di amministrazione di STET attribuì le deleghe all'allora amministratore delegato Tommasi di Vignano.

La Commissione prende atto.

Comunica che nell'odierna riunione l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità che la Commissione trasmetta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino il resoconto stenografico dell'audizione del professor Lucio Izzo, svoltasi in data 16 ottobre 2002, e la nota con allegato contestualmente consegnata dal professor Izzo in quell'occasione e classificata come atto libero, per opportuna conoscenza dell'autorità giudiziaria e affinché pos-

sano essere valutate le dichiarazioni rese in quella sede sotto ogni profilo che possa essere d'interesse per l'indagine giudiziaria in corso.

La Commissione prende atto.

Comunica che nell'odierna riunione l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato di classificare come atto riservato la lettera del signor Carlo Fossati, pervenutagli in data 17 ottobre 2002.

La Commissione prende atto.

Comunica, infine, con riferimento alla programmazione dei lavori, che, come deciso dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna, la Commissione, dopo la seduta odierna, tornerà a riunirsi mercoledì 13 novembre 2002 per procedere all'esame testimoniale del dottor Carlo Baldizzone, responsabile *International Planning and Control* di Telecom Italia, del professor Francesco De Leo, dirigente *pro tempore* di Telecom Italia, e del dottor Alberto Milvio, attualmente *Vice-President* di Finmeccanica e dirigente *pro tempore* di STET *International*.

La Commissione prende atto.

#### AUDIZIONI

##### **Audizione del dottor Ernesto Pascale, già amministratore delegato di Stet**

(Svolgimento e rinvio)

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato posto il problema di procedere ad ascoltare il dottor Pascale non nella forma dell'audizione libera, per la quale era stato convocato, bensì nella forma dell'esame testimoniale già nella seduta odierna o riconvocandolo con tutte le guarentigie che il regolamento in questo caso prevede per l'escusione di testimonianze formali. Qualora il dottor Pascale accedesse a tale ipotesi, questa comunque non sarebbe sufficiente dovendo la Commissione esprimersi al riguardo con un voto.

Chiede quindi preliminarmente al dottor Pascale se intenda essere ascoltato in audizione libera o come teste e, in questo secondo caso, se desidera essere riconvocato nelle forme previste dal regolamento interno della Commissione, ovvero se rinunci a tali guarentigie rendendo la propria testimonianza già nella seduta odierna.

Ernesto PASCALE, *già amministratore delegato di STET*, si dichiara disponibile ad essere ascoltato come teste oggi stesso, senza bisogno di essere riconvocato.

Enzo TRANTINO, *presidente*, pone in votazione la proposta che la Commissione proceda ad ascoltare il dottor Pascale come testimone e non nella forma dell'audizione libera.

La Commissione approva.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito).*

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte il dottor Pascale dell'obbligo di dire tutta la verità in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione e lo avverte, altresì, delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, dei deputati Alfredo VITO (FI), Giovanni KESSLER (DS-U) ed Enrico NAN (FI) e dei senatori Giuseppe CONSOLO (AN), Roberto CALDEROLI (LNP), Giampiero CANTONI (FI) e Michele LAURIA (Margh-DL-U) risponde Ernesto PASCALE, già *amministratore delegato di STET*.

Enzo TRANTINO, *presidente*, visto il protrarsi della seduta e tenendo conto degli impegni che vari commissari gli avevano segnalato, rinvia il seguito dell'esame testimoniale del dottor Pascale alla seduta del 13 novembre 2002, alle ore 14.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, la Commissione, così come richiesto dal senatore Cantoni, richiederà l'acquisizione del verbale del collegio sindacale di STET che dovrebbe essersi svolto nella stessa data in cui si è tenuta la riunione del consiglio d'amministrazione di STET.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte, pertanto, che, la Commissione procederà, nella seduta del 13 novembre prossimo, al seguito ed alla conclusione dell'esame testimoniale del dottor Pascale, nonché all'esame testimoniale del dottor Carlo Baldizzone, del professor Francesco De Leo e del dottor Alberto Milvio.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività**  
**d'Intelligence italiana**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**5ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Paolo GUZZANTI

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato ha trasmesso, in data 10 ottobre 2002, la documentazione raccolta e prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato stesso. Dà quindi conto del carteggio intercorso con il Presidente del Comitato in relazione alla presenza di numerosi *omissis* nelle copie trasmesse dei resoconti stenografici delle audizioni dei direttori *pro tempore* del SISMI. In particolare, comunica di aver avanzato al Presidente del Comitato formale richiesta affinché siano nuovamente trasmessi in versione integrale, senza *omissis*, i resoconti stenografici in questione, ricordando che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge istitutiva, alla Commissione non possono essere opposti né il segreto di stato né quello d'ufficio.

Comunica inoltre che, in data 16 ottobre 2002, il direttore del SISMI ha trasmesso i 261 *report* originali del cosiddetto *dossier* Mitrokhin trasmessi al SISMI dal Servizio collegato britannico e che sono pervenuti ulteriori documenti il cui elenco è in distribuzione.

Informa altresì che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 ottobre 2002, ha convenuto di conferire al dottor Marco Meneganti, collaboratore della Commissione, l'incarico di esaminare gli atti e i documenti presenti nell'Archivio della Commissione nonché di procedere ad una indicizzazione per argomento degli atti non classificati, al fine di facilitare l'accesso agli stessi.

Avverte infine che l'avvocato Sergio Pastore Alinante ha comunicato di non poter accettare l'incarico di collaboratore per sopravvenuti impedimenti di natura personale.

Sulle comunicazioni del Presidente prende la parola il deputato BIELLI per svolgere alcune considerazioni.

**Esame della proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti della Commissione, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 7 maggio 2002, n. 90**

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 ottobre 2002, ha convenuto di sottoporre al *plenum* una proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti e documenti acquisiti o formati dalla Commissione nel corso dell'inchiesta parlamentare, con la quale si fissano i criteri generali per la necessaria e corretta gestione degli stessi, tenuto conto dei poteri e delle finalità della Commissione. Ricorda che tale delibera, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge istitutiva, deve essere approvata dalla Commissione a maggioranza assoluta dei propri membri.

Accertata la presenza legale, la proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti e documenti acquisiti o formati dalla Commissione è posta in votazione e quindi approvata all'unanimità.

**Audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI**

*(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa)*

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il generale Siracusa per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione, ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario. Fa presente che, se si dovesse rendere necessario, il generale Siracusa si è dichiarato disponibile a proseguire l'audizione domani, giovedì 24 ottobre 2002, alle ore 13,30.

Il generale Sergio SIRACUSA svolge un intervento nel quale ripercorre le vicende relative alla trasmissione delle schede del cosiddetto *dossier* Mitrokhin dal servizio segreto britannico al SISMI.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande e formulare osservazioni il Presidente GUZZANTI, i deputati BIELLI, Osvaldo NAPOLI, FALLICA, STERPA e QUARTIANI nonché i senatori MALAN, ANDREOTTI, DATO e STIFFONI.

Risponde ai quesiti formulati il generale SIRACUSA.

*(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta)*

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il generale Siracusa per il contributo fornito ai lavori della Commissione, rinvia il seguito dell'audizione a domani, giovedì 24 ottobre, alle ore 13,30.

*La seduta termina alle ore 16.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

89<sup>a</sup> seduta

*Presidenza del Presidente*  
PASTORE

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**(1742)** *Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale*

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore VALDITARA riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

**124<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(1281) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MORO osserva che si tratta di ulteriori emendamenti al disegno di legge, recante modifiche ed integrazioni alla legge n. 241 del 1990, concernenti norme generali sull'azione amministrativa. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso conforme al relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

**(366) PIANETTA ed altri – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MORO osserva che si tratta della ratifica di un accordo in materia culturale con lo Yemen. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento riproduce il testo di un disegno di legge di iniziativa governativa (A.S. 4920), presentato la scorsa legislatura, in data 20 luglio

1999, sul quale la Commissione aveva espresso parere di nulla osta. Mentre osserva che gli oneri sono espressi in lire e che occorre modificare la decorrenza dell'onere e il riferimento al bilancio triennale, ritiene opportuno valutare l'esigenza di chiedere di una relazione tecnica aggiornata rispetto a quella a suo tempo allegata al citato precedente provvedimento.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO avverte che è stato predisposto l'aggiornamento della relazione tecnica che lascia agli atti della Commissione. Propone, inoltre, una riformulazione della clausola di copertura del seguente tenore: «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 456.775 per l'anno 2003, in euro 441.975 per l'anno 2004 ed in euro 456.775 annui, a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione della disponibilità di indicazioni aggiuntive sulla quantificazione degli oneri recati dal provvedimento in esame, propone di rinviare il seguito dell'esame per svolgere gli opportuni approfondimenti.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*(1688) Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998*

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI osserva che si tratta della ratifica della Convenzione con il Governo della Repubblica del Mozambico contro le doppie imposizioni. Per quanto di competenza, occorre avere conferma della neutralità degli effetti finanziari sul bilancio dello Stato conseguenti alle disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

Dopo che il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ha manifestato l'esigenza di poter esaminare più approfonditamente i profili finanziari connessi al provvedimento, interviene il presidente AZZOLLINI per proporre di rinviarne l'esame ad altra seduta.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

**(1744) *Provvidenze in favore dei grandi invalidi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spini; Guerzoni ed altri; Lo Presti ed altri; Raisi e Saia; Volontè ed altri; Bianchi Giovanni; Burani Procaccini; Giacco ed altri; Verdini; Bocchino

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere favorevole. Esame degli emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame del testo sospeso nella seduta del 17 ottobre scorso.

Il relatore NOCCO ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo ha presentato la relazione tecnica concernente la quantificazione degli oneri connessi al provvedimento in titolo. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare. Passando poi ad esaminare gli emendamenti trasmessi al disegno di legge in questione, segnala che l'emendamento 1.2 sembra comportare maggiori oneri privi della corrispondente copertura finanziaria. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sull'emendamento 1.1.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso conforme al relatore.

La Sottocommissione, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo e sull'emendamento 1.1, nonché parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.2.

**(1270-B) *Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Ascutti ed altri; dei deputati Zannettin ed altri; Labate ed altri

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore VIZZINI osserva che si tratta del disegno di legge recante disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni.

Con l'avviso conforme del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime, infine, parere di nulla osta.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**125ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*  
*Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

**(1742) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente AZZOLLINI fa presente che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al decreto-legge recante misure urgenti per la scuola, l'università e la ricerca scientifica. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 4.0.1 e 6.1, identici ad emendamenti sui quali la Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché l'emendamento 4.100 per il quale occorre valutare se gli interventi ivi previsti possano configurarsi come regolazioni debitorie in conto capitale. Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ribadisce l'avviso contrario del Governo in relazione agli emendamenti 4.01 e 6.1 ed esprime avviso contrario sull'emendamento 4.100. In particolare, sull'emendamento 4.0.1 fa presente che, prorogando l'esercizio dell'attività assistenziale nonché la direzione delle strutture da parte di professori universitari, esso comporta oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione quindi approva un parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione degli emendamenti 4.0.1, 6.1 e 4.100 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**(366) PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana’a il 3 marzo 1998**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell’esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell’articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l’esame, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, preso atto dei contenuti della relazione tecnica depositata dal Governo, nella seduta antimeridiana, propone di esprimere un parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell’articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura sia riformulata nei seguenti termini: «All’onere derivante dall’attuazione della presente legge, valutato in Euro 456.775 per l’anno 2003, in Euro 441.975 per l’anno 2004 ed in Euro 456.775 annui a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell’ambito dell’unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze per l’anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l’accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

La proposta del presidente AZZOLLINI, posta ai voti, viene quindi approvata.

**(1688) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell’esame. Parere favorevole)

Si riprende l’esame sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO conferma la neutralità degli effetti finanziari sul bilancio dello Stato relativi alle disposizioni del disegno di legge in esame.

Su proposta del relatore GRILLOTTI, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

**(784) CUTRUFO ed altri. – Norme sull’Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma**

**(1140) BATTISTI ed altri. – Norme sull’Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su emendamenti riferiti al testo unificato proposto per i disegni di legge in titolo. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO osserva che si tratta degli emendamenti al testo unificato dei disegni di legge n. 784 e n. 1140 concernenti disposizioni re-

lative all'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma. Per quanto di competenza, segnala che l'emendamento 3.2 recepisce il parere reso dalla Commissione sul testo. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sull'emendamento 3.1.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sull'emendamento 3.1, in quanto, nel merito, pone un vincolo alla discrezionalità del ministro competente autorizzato alla ripartizione del fondo «contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi», precisando, inoltre, che nell'accantonamento del fondo speciale relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, non sussistono risorse preordinate allo scopo. Per quanto concerne l'emendamento 3.2, dichiara di non avere osservazioni da formulare.

Il relatore NOCCO, tenuto conto che la valutazione della Commissione deve avere al riguardo esclusivamente la sussistenza di risorse indipendentemente dalla loro finalizzazione, propone di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti in esame.

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Relatore.

**(346) MARINI.** – *Istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari*, fatto proprio dai Gruppi parlamentari delle opposizioni, ai sensi degli articoli 53, comma 3, e 79, comma 1, del Regolamento

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del disegno di legge recante istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari e dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, segnala che mentre l'articolo 1 istituisce l'aeroporto di Sibari e l'articolo 2 prevede un supporto finanziario da parte dello Stato, l'articolo 10, recante disposizioni di carattere finanziario, prevede che «l'eventuale contributo a carico dello Stato sia determinato con apposita legge»; sembra dunque configurarsi il caso di un onere che trova copertura finanziaria in un altro provvedimento, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Segnala, inoltre, le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 per le quali occorre acquisire indicazioni in merito all'insussistenza di oneri a carico del bilancio dello Stato a seguito delle dichiarazioni di pubblica utilità, ovvero delle indennità previste dal comma 2 del citato articolo 5. Per quanto concerne gli emendamenti, segnala l'emendamento 1.1, sostitutivo dell'intero disegno di legge, che presenta una clausola di copertura per la quale sussistono adeguate risorse negli accantonamenti del Fondo speciale ivi indicati. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Su richiesta del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, il presidente AZZOLLINI propone di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo, al fine di consentire i necessari approfondimenti dei profili finanziari connessi.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*(1247) DE ZULUETA ed altri. – Norme per il recupero del relitto del Ferry Boat FI 74 e delle salme delle vittime del naufragio del Natale 1996 nelle acque antistanti Porto Palo di Capo Passero e la costruzione di un sacrario interreligioso*

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge per il recupero del relitto del Ferry Boat FI 74 e delle vittime del naufragio del Natale 1996 nelle acque antistanti Porto Palo di Capo Passero nonché per la costruzione di un sacrario religioso. Per quanto concerne la costruzione del sacrario, il disegno di legge stanziava un contributo al Comune di Capo Passero di 5.164.000 euro con copertura sul fondo speciale di conto capitale, utilizzando l'accantonamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che non presenta la necessaria capienza. Tale contributo, come si evince dal comma 2 dell'articolo 1, sembra, comunque, configurarsi quale limite massimo di spesa a carico del bilancio dello Stato: sembrerebbe comunque opportuno, al comma 1 dell'articolo 2, sostituire le parole: «valutato in», con le altre: «pari a». Per quanto riguarda le operazioni di recupero delle salme e del relitto, oltre ad elementi in ordine alla quantificazione dell'onere, occorre acquisire conferma che, a legislazione vigente, tali operazioni già rientrano tra i compiti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, quindi, se esistono in bilancio risorse finanziarie finalizzate a tale scopo. Per quanto concerne gli emendamenti, segnala l'emendamento 1.2 che riduce l'autorizzazione di spesa, nonché l'emendamento 2.1 per il quale occorre valutare l'opportunità di introdurre la medesima modifica indicata per il comma 1 dell'articolo 2. Osserva, inoltre, che non vi sono osservazioni sull'emendamento 2.2. Segnala, altresì, che l'approvazione degli emendamenti 1.2, 2.1 e 2.2 potrebbero garantire la copertura finanziaria del provvedimento che, nel testo, non è assicurata per la carenza dell'accantonamento del fondo speciale.

A seguito della richiesta avanzata dal sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO di poter disporre di un tempo aggiuntivo per effettuare i necessari approfondimenti dei profili finanziari, il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**(1406) Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»**

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame e rinvio degli emendamenti)

Si riprende l'esame del testo sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il relatore MORO, dopo aver ribadito i rilievi critici già formulati sul testo, passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo. Segnala gli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 10.4, 10.5, 14.4, 15.0.1 e 15.0.2 che sembrano comportare maggiori oneri senza prevedere una adeguata copertura finanziaria. Occorre, altresì, valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 10.6 e 10.6/1, nonché gli emendamenti 1.6, 1.6/1, 1.6/2, 1.7, 4.1, 4.2, 5.2 e 8.1, per i quali, in relazione al parere reso sul testo, occorre acquisire conferma che i maggiori oneri trovano comunque copertura nell'ambito delle risorse dell'Agenzia. In merito all'emendamento 3.12, segnala che occorre acquisire conferma della congruità della quantificazione. Ove confermata, segnala che non sussistono comunque sufficienti risorse nell'accantonamento del «fondo speciale» per garantire la copertura finanziaria dell'emendamento. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che secondo le iniziali previsioni, l'Agenzia «Torino 2006» avrebbe dovuto effettuare interventi per un costo globale pari a 1.771 miliardi di lire. Tuttavia, nel corso dell'esame parlamentare della legge n. 285 del 2000, l'elenco delle opere è stato integrato con nuovi interventi originariamente non previsti, determinando un aumento della spesa a carico dell'Agenzia, ora stimata in 2.292,19 miliardi di lire, pari a 1.183,817 milioni di euro. Il conseguente incremento di risorse assegnate all'Agenzia per la realizzazione delle opere ha reso opportuna la modifica dell'articolo 10, comma 2, della citata legge n. 285 del 2000, concernente la riduzione (dal 3,60 al 3 per cento) della percentuale sulla somma dei progetti da realizzare. Considerato, infatti, che le esigenze finanziarie dell'Agenzia e del Comitato di alta sorveglianza, comprensive delle maggiori spese derivanti dagli articoli 5, 7 e 8 del disegno di legge in esame, ammonterebbero, secondo la previsione effettuata dall'Agenzia stessa, a 52,50 milioni di euro per il periodo 2001-2006, la prevista percentuale del 3 per cento risulta congrua, tenuto conto anche del contributo straordinario di complessivi 35 miliardi di lire (18,076 milioni di euro) di cui all'articolo 10, comma 1, della legge n. 285 del 2000.

In merito all'articolo 14, ritiene che esso si limiti ad esplicitare quanto già previsto all'articolo 10, comma 1, della citata legge n. 285 del 2000, circa la destinazione del contributo straordinario di complessivi 35 miliardi di lire, sia al funzionamento dell'Agenzia che al finanziamento

degli interventi necessari allo svolgimento dei Giochi, mentre, in merito all'articolo 16, comma 2, precisa che il finanziamento dei piani stralcio, avviene nell'ambito delle risorse autorizzate dall'articolo 10, comma 1, della legge n. 285 del 2000 e successivi rifinanziamenti.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione dei chiarimenti offerti dal Sottosegretario, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**(1599) Disposizioni in materia di agricoltura**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge recante disposizioni in materia di agricoltura – risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 21 e 22 dell'atto Camera n. 2122 – approvato dall'altro ramo del Parlamento, collegato alla finanziaria per il 2002, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, occorre valutare se le clausole di invarianza, indicate rispettivamente all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 1, risultino compatibili con le disposizioni previste all'articolo 1, comma 2, lettere d), f), h), i), l), m), s), z), aa) e gg), nonché all'articolo 2, comma 1, lettera b). Per quanto concerne gli emendamenti, occorre valutare – in relazione al parere da rendere sul testo – gli emendamenti 1.27, 1.76, 1.56, 1.3, 1.28, 1.77, 1.29, 1.78 e 1.88. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sulle restanti parti del testo e sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che le clausole d'invarianza di cui agli articoli 1 e 2 del testo in esame sono compatibili con le disposizioni previste all'articolo 1, comma 2, lettere d), f), h), i), l), m), s), z), a) e gg), nonché dall'articolo 2, comma 1, lettera b), nella considerazione che gli obiettivi fissati dal disegno di legge, volti al coordinamento ed alla armonizzazione degli interventi nei settori ivi previsti, debbano intendersi raggiungibili nell'ambito degli strumenti legislativi già esistenti in materia, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per quanto concerne gli emendamenti, dichiara di non avere osservazioni da formulare.

Acquisiti i chiarimenti formulati dal rappresentante del Governo, su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

**(4<sup>a</sup> - Difesa)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 8,30 e 13,30*

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233).
- MANFREDI ed altri. – Servizi informativi per la sicurezza della repubblica e tutela del segreto (550).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513).

#### II. Esame dei disegni di legge:

- COSSIGA. – Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (CO-PACO) di compiti e correlate funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta (1598).
- LAVAGNINI. – Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604).
- VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647).
- RIPAMONTI. – Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle di-

sposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (1702).

- PALOMBO. – Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748).

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 14,30*

### IN SEDE REFERENTE

#### I. Esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del «G8» (*Doc. XXII, n. 13*).

#### II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).
- OCCHETTO ed altri. – Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (882).
- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri*).

#### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).

- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).
- Deputato VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712).

VI. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco (n. 150).
-

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 14,30*

**IN SEDE DELIBERANTE**

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- MARITATI ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (568-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (1577) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia; Palma ed altri; Vitali*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati FANFANI e CASTAGNETTI. - Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso (1272) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCALERA. - Norme in materia di omissione di soccorso stradale (1112).

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. - Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. - Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. - Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. - Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344)

- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotona (970).
- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).

- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
  - IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
  - CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
  - FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
  - FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
  - CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).
  - CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
  - Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
  - CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).
  - CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).
  - CICCANTI. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo (1632).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
  - PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

## III. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notari e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817).
- FALCIER ed altri. – Autorizzazione alle investigazioni private abilitate in ambito giudiziario (1459).
- CURTO. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce (1668).
- GUASTI. – Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte di appello di Bologna (1710).
- CAVALLARO. – Istituzione del tribunale di Caserta (1731).

## IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).
- e delle petizioni nn. 167 e 198 ad esso attinenti.
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

- I. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in merito alla situazione penitenziaria in tali Regioni.
  - II. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Lombardia in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
  - III. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Toscana in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
- 

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 15*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Interrogazione.

*IN SEDE REFERENTE*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
    - PIANETTA ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (366).
  - II. Esame del disegno di legge:
    - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (1688).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 9 e 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di comitati nazionali per le celebrazioni e manifestazioni culturali per l'anno finanziario 2003 (n. 144).

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE ed altri. – Corresponsione di borse di studio agli specializzandi medici ammessi alle scuole negli anni dal 1983 al 1991 (933).
- CONSOLO. – Conferimento di una borsa di studio ai medici specializzati negli anni 1983-1991 (1154).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA. – Legge quadro per la professione di maestro di *fitness* e norme a tutela della salute delle persone (557).
- STIFFONI ed altri. – Norme per i maestri di *fitness* (851).
- BETTAMIO ed altri. – Legge quadro per le figure professionali operanti per le attività fisiche sportive ed il *fitness* (1351).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Interrogazioni.

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 9*

*IN SEDE DELIBERANTE*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (1406).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARINI. – Istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari (346) *(Fatto proprio dai Gruppi parlamentari delle opposizioni, ai sensi degli articoli 53, comma 3, e 79, comma 1, del Regolamento)*.
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 15*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di agricoltura (1599) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- PICCIONI. – Interventi urgenti in favore del settore agricolo (1320).

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- 

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 8,30*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite  
ad esso connesse**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 13,30*

- Audizione del Presidente del Centro di ricerca e sperimentazione sulle bonifiche di Cengio, professore Pietro Canepa.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
concernente il «*Dossier Mitrokhin*» e l'attività  
d'*Intelligence* italiana**

*Giovedì 24 ottobre 2002, ore 13,30*

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI.